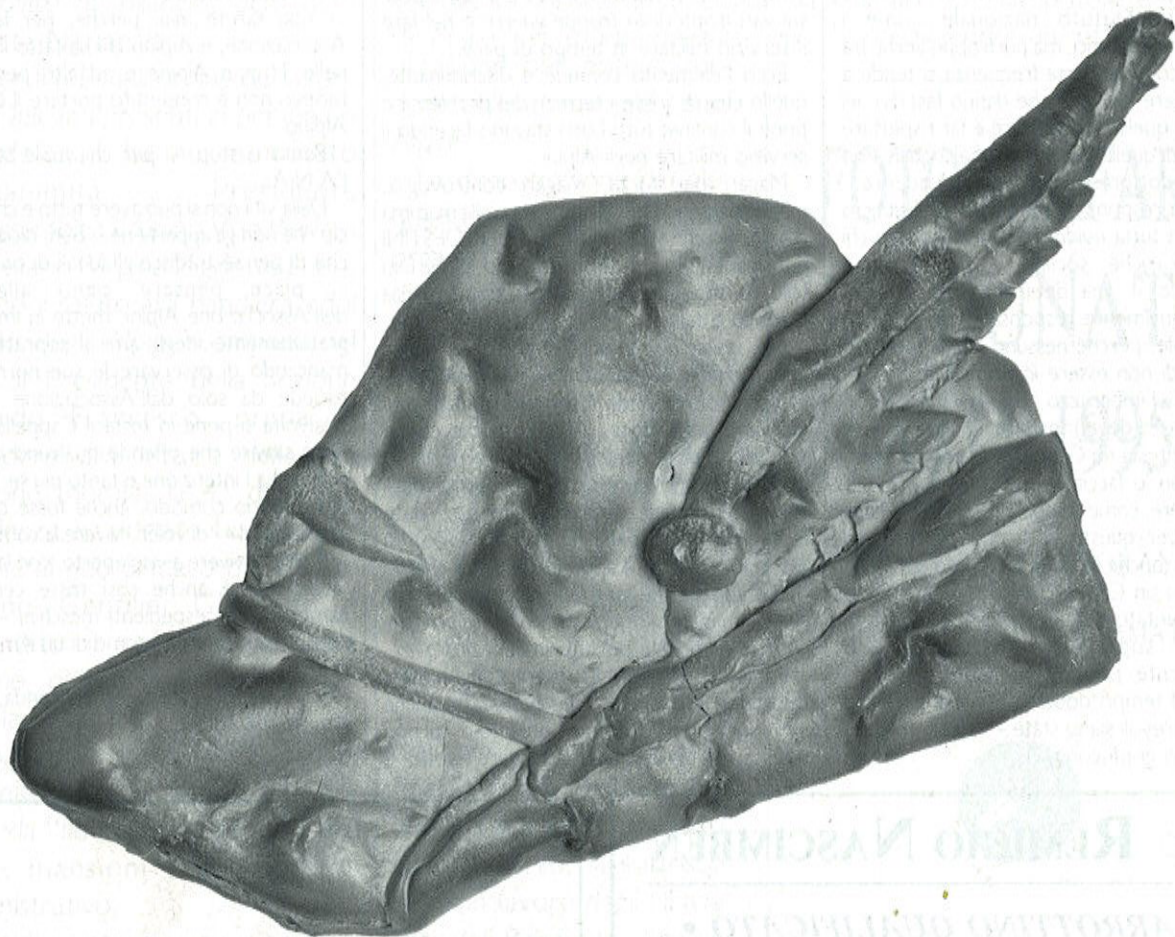




ANNO XLI - Gennaio-Aprile 1995 - N. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore al 50%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale
 1° quadrimestre 1995



... "DE PANO O DE PAN, MA D'ALPIN" (panificio Bosco all'Eden per Bar da "Nini", foto Piccinni)

CARI AMICI...

Lettera aperta agli amici degli alpini

Cari amici, credo sia giusto ed opportuno che mi rivolga direttamente a Voi, interlocutori interessati per primi da questo mio appello, perché sarete Voi — con la Vostra cortesia e sensibilità — che potrete risolvere un annoso problema dell'A.N.A., di cui spesso si torna a dibattere, vuoi per qualche "foto d'Alpino", vuoi — oggi — per il nuovo rilancio proprio degli Amici degli Alpini.

Parlo di qualcosa di cui Voi stessi capite la tutt'altro che marginale importanza, Voi che talvolta, nelle grandi e piccole occasioni, Vi sentite "più Alpini degli Alpini": parlo del portare il Cappello Alpino.

So bene — e lo sapete anche Voi — che chi si iscrive alla Associazione Nazionale Alpini ne accetta lo Statuto nazionale come i regolamenti periferici, ma purtroppo anche fra gli Alpini con una certa frequenza si tende a "dimenticare" le cose che danno fastidio, ivi compresa quella di rispettare e far rispettare le norme di quella Associazione alla quale non è stato il dottore a prescrivere di aderire.

Certo la responsabilità maggiore di questo ricade con tutta evidenza soprattutto su chi ricopre cariche sociali — Presidenti e Capigruppo — ma direi che tutti devono sentirsi egualmente responsabili del rispetto delle regole, perché nessuno viene esentato dal fatto di non essere in prima fila.

Capisco l'imbarazzo di chi deve (non "dovrebbe": deve!) invitare una persona a togliersi di testa un Cappello, ma non capisco perché non lo faccia: è suo dovere.

Un dovere, come sempre, dal sapore amaro ma non per questo ci si può esimere dal compierlo (anche se è più facile porre in testa a qualcuno un Cappello Alpino — malvezzo che è diventato davvero eccessivo, talvolta untuoso, soprattutto perché spesso gratuitamente rivolto ad "Autorità", che magari col tempo dobbiamo vedere quanto poco autorevoli siano state — o che, magari, neppure lo gradiscono...).

Un dovere che un Presidente ed un Capogruppo devono sentire, sempreché al Cappello Alpino non diano il valore che si dà ad un copricapo qualsiasi — ma allora manca loro una qualche comprensione delle basi ideali dell'A.N.A. e quindi sono persone fuori posto non solo nella carica che ricoprono, ma nella nostra Associazione stessa.

Non starò a spiegare a Voi, spesso orgogliosi più di altri di portare il Cappello Alpino, il suo significato, ciò che porta con sé di tradizione e di Storia — e non Vi disturberà che la scriva con la S maiuscola, anche se si tratta di quella del più sconosciuto fra quanti "hanno compiuto il loro dovere", o molto più semplicemente hanno lasciato la propria pelle sui vari fronti delle troppe guerre o nel fare il servizio militare in tempo di pace.

Ecco l'elemento comune e discriminante, quello che chiarisce i termini del problema e pone il confine: tutti Loro stavano facendo il servizio militare negli Alpini.

Magari per forza, magari contro voglia, magari pensando più alla morosa o alla mamma o agli amici che al DOVERE, ai SACRI DESTINI e a quant'altro s'è detto e scritto e che Dio solo ha saputo e sa quanto sia stato e sia retorico e falso.

No, spesso non saranno stati eroi per scelta neppure nel momento finale della loro vita — stavano solo facendo il servizio militare e lo facevano negli Alpini...: è questo che conta.

E allora posso chiederVi di essere tanto generosi, tanto autenticamente Amici degli Alpini (ai quali apprezzabilmente date moltissimo in simpatia, affetto ed aiuto) da essere Voi stessi ad appendere ad un chiodo quel Cappello che tanto Vi piace portare, ma che — magari talora ancora per scelta altrui — non avete mai portato in servizio?

Posso chiederVi di onorare la vostra "Bustina" — che ci dice che avete fatto anche Voi il servizio militare in un reparto di cui non dovete vergognarVi affatto di avere servito —

e di partecipare con quella alle nostre cerimonie, alle adunate, alle feste, NON CON UN CAPPELLO CON LA PENNA NERA, magari truccato dal non avere il fregio, o da uno inesistente?

E se il servizio militare non avete fatto, non vergognatevi: forse molti altri non avrebbero voluto farlo e più di Voi che magari siete rimasti a casa per decisione non vostra...: con noi c'è posto per tutti gli Amici ai quali si vuole egualmente bene.

Fors'anche Vi vorremo bene ancor di più se, accogliendo questo appello, sarete genuinamente con noi per quello che Voi siete, non sotto le mentite spoglie di un Alpino che non siete mai stati e — non Vi suoni cattiveria — non sarete mai, perché, per la nostra Associazione, è Alpino chi ha fatto il servizio nelle Truppe Alpine e ad altri per questo motivo non è consentito portare il Cappello Alpino.

Punto e stop — per chi vuole stare con l'A.N.A....

Dalla vita non si può avere tutto e chi prende ciò che non gli appartiene... beh, diciamo solo che di per sé tradisce gli ideali di onestà che ci piace pensare siano alla base dell'Associazione Alpini, mette in imbarazzo gratuitamente degli amici, soprattutto — mancando di osservare le sue norme — si esclude da solo dall'Associazione ed ogni qualvolta si pone in testa il Cappello Alpino deve sapere che offende qualcuno anche se non ne ha l'intenzione e tanto più se "lo usa" per proprio comodo, anche fosse quello — onestissimo! — di voler "vivere la compagnia".

È difficile vivere a viso aperto, con la propria faccia, ma è anche così triste cercare di cambiarla con espedienti meschini — e non posso pensare sia costume di un Amico degli Alpini.

Vi ringrazio e sono con profonda, sincera Amicizia, il vostro

Carlo Fassetta

✂️ REMIGIO NASCIMBEN

- ARROTTINO QUALIFICATO •
- COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE •
- ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - Via Inferiore, 24 - Tel. 0422/54.58.30

 LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

ANNUALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Un nuovo grande impegno comune nella solidarietà

12.3.1995 - Come ormai consueto, anche l'Assemblea del 1995, ha avuto luogo presso il capiente teatro del Collegio Vescovile Pio X in Treviso, stipato di Alpini come nelle grandi occasioni.

D'altro canto tutti i Gruppi attendevano di conoscere con dovizia di particolari, il consuntivo dell'attività condotta nel 1994 dalla nostra Sezione ed in modo particolare il bilancio della 67^a Adunata Nazionale.

Procedendo nell'ordine dei lavori, i 385 Delegati presenti in persona o per delega, hanno nominato all'unanimità Presidente dell'Assemblea l'Alpino Vian Pierluigi e Segretario l'Alpino Ziggio Lucio.

Dopo il saluto alla bandiera ed il ricordo degli Alpini scomparsi nel 1994, il Presidente della Sezione Zanardo Francesco, prima di procedere alla lettura della sua relazione morale, la 4^a della sua presidenza, ha portato il saluto della Sezione al neo Sindaco di Treviso, l'Alpino Gentilini Giancarlo e presentato il coordinatore della Sezione, nella persona dell'Alpino Bertola Maurizio, che oltre ad occuparsi di problemi di ordine amministrativo e fiscale, fungerà anche da "fiduciario" del Presidente per mansioni di ordine amministrativo.

Sarebbe interessante riportare integralmente il testo della relazione morale del Presidente in tutte le sue articolazioni, perché si tratta indubbiamente di relazione particolareggiata, pregevole di passaggi significativi, ma purtroppo lo spazio

sempre tiranno del giornale, non lo consente.

Mi limiterò pertanto a sottolineare alcuni aspetti degni di attenzione e sui quali tutti poter riflettere, per un'approfondita analisi.

La Sezione di Treviso che conta 92 Gruppi e 9.901 iscritti (alla data del 30.9.1994), è in continuo fermento; è una Sezione Viva, presente, impegnata ed intraprendente, che non conosce limiti e che sa sfruttare nel modo migliore ogni occasione per potersi rendere utile attraverso i suoi Alpini.

La dimostrazione più eloquente è stata l'impeccabile organizzazione della grandiosa ed indimenticabile Adunata Nazionale, le cui si odono ancora in tutta la città e nei dintorni.

Nel campo della solidarietà, oltre alle manifestazioni di Gruppo, è stato un continuo susseguirsi di iniziative: la collaborazione con l'A.D.M.O., il contributo per la lotta contro la mucoviscidosi, per la Scuola in India, per il progetto Salus Pueri, per il restauro del vecchio ospedale psichiatrico di Oderzo, la sottoscrizione in favore degli alluvionati del Piemonte, l'immediato intervento di una quarantina di nostri Alpini nelle zone sinistrate, la raccolta di generi di prima necessità per un gruppo di parenti ed amici degli orchestrali del

Teatro di Sarajevo, la tradizionale solidarietà dimostrata dai vari Gruppi con interventi presso Associazioni, visite a Scuole, Istituti, Case di Riposo, Centri di Solidarietà, lasciando ovunque un ricordo indimenticabile.

L'attività sportiva, pur non essendo attivo un G.S.A. di città, ha visto egualmente presenti i nostri atleti ai campionati nazionali A.N.A. di tiro con la pistola e carabina, conseguendo un ottimo secondo

FOTOGRAFARE L'ADUNATA ASTI 1995

5° CONCORSO FOTOGRAFICO

APERTO A TUTTI I FOTOAMATORI



A.N.A.
SEZIONE DI TREVISO
1-22 LUGLIO 1995
ANTICA OSTERIA "ARMAN"
DI VIA MANZONI

Partecipate e fate partecipare!

posto e la partecipazione alla gara di corsa in montagna, sul Grappa, con una ventina di concorrenti.

Il G.S.A. Montello, continua invece nella tradizionale organizzazione di escursioni e gite in montagna.

La Sezione ed i Gruppi, hanno presenziato in diverse occasioni, alle cerimonie commemorative, per rendere onore, in forma solenne, ai Caduti di tutte le guerre.

Il periodico Fameja Alpina, è uscito nel 1994 con tre numeri di tutto rispetto superando per pagine e forse anche per qualità e contenuti, lo stesso giornale L'Alpino, costituendo per la Sezione, un vero e proprio fiore all'occhiello, il tipico biglietto da visita per farsi conoscere ed apprezzare.

Numerosissime altre attività ed iniziative, anche di un certo spessore, sono state realizzate da Gruppi e Raggruppamenti e Fameja Alpina ne ha riportato ampia cronaca.

Un ringraziamento particolare è pertanto dovuto a quanti si sono impegnati nei vari ambiti della vita associativa, chi più attivamente, chi meno attivamente, comunque offrendo ogni disponibile risorsa per far crescere in prestigio la Sezione e per meglio presentare all'esterno gli Alpini nella loro dinamicità nelle varie circostanze. Un occhio di tutto riguardo è stato riservato alla Protezione Civile, sulla quale la Sezione è determinata, dopo le fatiche dell'Adunata Nazionale, ad "investire" energie umane e finanziarie.

L'organizzazione di un'efficiente struttura di Protezione Civile, è stata affidata dal Consiglio Sezionale a Vendramin Paolo, che ha già maturato notevole esperienza, ultima in ordine di tempo, la partecipazione con una squadra di volontari ad Asti, nel momento

dell'emergenza alluvione.

In un primo momento, la struttura sezionale, una volta organizzata ed operativa, si specializzerà nel settore del vettovagliamento e nella preparazione di pasti caldi, con un'attrezzata cucina da campo, ferma restando naturalmente la volontà di operare anche in diverse attività proprie dell'emergenza e del post emergenza nell'ambito di una programmazione finalizzata.

Dopo l'esposizione dei programmi futuri della Sezione, è emersa unanime e convinta la volontà di compiere ogni sforzo, affinché assuma sempre maggiore e concreto significato il motto "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI".

E non è affatto semplice portare avanti un tale progetto, soprattutto oggi, in un mondo letteralmente ubriacato da un consumismo sfrenato che lo rende praticamente succube, un consumismo eretto a sistema, dove si scontrano piuttosto che confrontarsi modi diversi di vedere e di pensare.

Nelle generazioni che forgeranno gli uomini del 3° millennio, sono ancora vive e presenti troppe contraddizioni che dovranno con coraggio e coerenza essere abbattute da una nuova e più credibile cultura del rispetto, della partecipazione e della solidarietà. Gli Alpini in questo senso, sentono in tutta modestia di poter insegnare qualcosa di positivo, mettendo in luce con l'esempio e con le opere un tale tipo di cultura, per fuggire dalla nebbia dei giorni che tutto avvolge e travolge e per illuminare l'opaco tunnel della vita.

Lucio Ziggiotto

CAPODANNO 1941

Ero a Višegrad dove c'è il "ponte sulla Drina" (quello del famoso romanzo di Andric) con buona parte del 1° Gruppo Alpini "Valle": btg. Val Fella (ten. col. Zancanaro) e il gruppo "Val Tagliamento" (magg. Rampini).

Il mio gruppo era accantonato, a monte del paese nella fabbrica di esplosivi Vistad, su baracche ben costruite, con illuminazione elettrica e stufe. I pezzi erano in postazione alla periferia dell'accantonamento pronti a far fuoco di sbarramento su obiettivi prestabiliti in caso di attacco.

Il perimetro della fabbrica era stato rinforzato con filo spinato recuperato negli orti del paese e sempre guardato da sentinelle.

È il 31 dicembre 1941. Dopo una lauta cena (era il periodo delle vacche grasse, dicevano gli artiglieri) e tante chiacchiere, ce ne andiamo a dormire senza aspettare la mezzanotte.

Benché ci fosse il confort sopradetto, dormivamo però vestiti e scarpati, con cinturone e fondina piena.

D'improvviso le sentinelle che vigilavano l'accantonamento danno l'allarme. In direzione di una compagnia del Val Fella sono stati visti numerosi fuochi di fucileria. I serventi accorrono subito ai pezzi, gli ufficiali pure e sparano una salva nel punto prestabilito. Io sono subito al centralino telefonico del comando Gruppo, mio posto.

Suona il telefono: — Qui Val Fella — Pronto Val Tagliamento. — Cosa fate? — C'è un attacco nella zona tale.

Risata! — Ma non sapete che giorno è oggi?

Non vi dico quale fu la mia risposta perché non è ripetibile!!

E siamo ritornati a fare il primo sono del 1941.

APE

...PER PARLARE DI SOLIDARIETÀ!

Il cardinale Tonini a Treviso

18.3.1995 - Promosso dalla Sezione Alpini e dall'A.V.I.S. Comunale di Treviso, presso la sala "Madre Giuseppina Vannini" dell'Ospedale San Camillo, ha avuto luogo un interessante incontro sul tema "come vivere e promuovere la solidarietà" e che ha avuto come relatore un eminente personaggio a tutti noto non solo per le sue continue apparizioni alla televisione, ma per la spontaneità e franchezza con le quali, con un linguaggio semplice e forbito da buon parroco di campagna, se parlare e giungere in profondità nel cuore della gente. Si tratta di S.E. il Cardinale Ersilio Tonini, Arcivescovo Emerito di Ravenna, che ha letteralmente incantato un pubblico numerosissimo, venuto ad ascoltare la parola di un uomo di Chiesa, ma soprattutto di fede, una fede granitica, intensamente vissuta e fatta dono in esempi ed opere al prossimo, riconosciuto in quel Gesù Fratello che bussa alla porta affinché gli venga aperto, per trovare calore ed ospitalità. Don Ersilio, così come ama farsi familiarmente chiamare dalla sua gente, non gradendo l'esteriorità del fasto proprio dei Principi della Chiesa, parlando a braccio con un marcato accento romagnolo, con una semplicità unica e proverbiale, ha richiamato con forza tutti i presenti al senso della solidarietà, rammentando con una lucidità incredibile, ogni momento della sua fanciullezza e della sua gioventù, citando a memoria i buoni consigli dei genitori, soprattutto quelli della cara mamma, nel ricordo della quale ancora si commuoveva. Ha parlato con serenità della vita come dono di Dio, ha fotografato l'uomo come elemento irripetibile, ha cercato con la sua finezza espressiva, di



Il Cardinale Tonini col presidente dell'Avis Bassano, con Zanardo, Pavan e Guolo.

penetrare profondamente nel cuore di un auditorio sul quale gettava a piene mani come un padre buono, la rigogliosa semente, per far germogliare e maturare messi copiose.

Ha citato a più riprese gli Alpini, come se di loro conoscesse tutto, della loro storia, delle loro finalità sociali, mettendo chiaramente in risalto la volontà di trasformare la loro stessa vita in continui atti di solidarietà, che certe volte possono essere attuati anche con poco, un sorriso amico, una stretta di mano, una parola di condivisione e di conforto, un atto di carità fraterna. Dovendo cogliere il risultato finale dell'incontro con Mons. Tonini,

sono certo che tutti, avendo attinto alla fonte della sua signorilità e della sua saggezza, si saranno sentiti internamente più ricchi, più motivati, più uomini, in questo mondo dove la degenerazione sembra prendere sempre più il sopravvento sulla liceità e sullo stesso buon senso.

Il Card. Tonini che ad 80 anni suonati, nulla ha da invidiare ad un ventenne pieno di energia, ha percorso le impervie strade della sua esistenza, fortificato da una fede intensamente vissuta e sicuramente incrollabile, per farsi dono, per essere strumento vivo nelle mani di Dio, per diffondere la sua parola, con la voce della pace, della fratellanza e della solidarietà.

Lucio Ziggiotto



... Discutendo di solidarietà: il cardinale Tonini ed il nostro Veneziano.



Numerosissimi e attenti gli ospiti presenti.

LA PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Porgo a tutti il saluto degli Alpini della sezione, il saluto ed il ringraziamento alle autorità presenti, ai trevigiani tutti, agli amici degli Alpini; il ringraziamento ai donatori di sangue che ci hanno coinvolti nell'organizzazione di questo pomeriggio e al loro presidente Bassano, il saluto e il ringraziamento per essere tra noi e le felicitazioni, anche se tardive, per la sua nomina a Cardinale, a sua Eminenza Monsignor Ersilio Tonini. Gli alpini, ormai l'87% degli iscritti all'associazione non ha fatto guerre, donano questo tanto decantato loro spirito alpino alla solidarietà e quello che un tempo era la trincea, la estenuante marcia, la fatica dello zaino affardellato, è oggi una casa da ristrutturare come a Fontanellette, un diverso da aiutare, un intervento pronto e rapido come in Irpinia, in Friuli, in Armeria, ad Asti, o un asilo da costruire a Rossosch sopra le fondamenta di quello che era lo stabile sede del comando del Corpo d'Armata Alpino. Qualche anno fa invitarono a Treviso un prete particolarissimo, don Vittorione che quel giorno pesava 214 chili e che diede loro una carica straordinaria, oggi per la teoria dell'inversalmente proporzionale, si attendono la stessa carica da monsignor Tonini che forse, bagnato, ne pesa 50!

1994: 9901; 1995: 9775; — 126

Situazione iscritti al 31 marzo 1995

	1994	R.	N.	1995	+ -		1994	R.	N.	1995	+ -		
1	TREVISO-CITTÀ	220	176	15	191	- 29	49	ORMELLE	55	52	-	52	- 3
2	ALTIVOLE	106	103	4	107	+ 1	50	PADERNO DEL GRAP.	64	60	4	64	-
3	ARCADE	257	242	7	249	- 8	51	PAESE	99	93	5	98	- 1
4	ASOLO	66	47	3	50	- 16	52	PEDEROBBA	166	164	3	167	+ 1
5	BADOERE	49	49	15	64	+ 15	53	PERO	63	63	-	63	-
6	BAVARIA	95	93	3	96	+ 1	54	PIAVON	89	84	6	90	+ 1
7	BIADENE	210	207	11	218	+ 8	55	PONTE DI PIAVE	75	74	-	74	- 1
8	BIDASIO	99	93	-	93	- 6	56	PONZANO VENETO	89	85	9	94	+ 5
9	BREDA DI PIAVE	81	77	3	80	- 1	57	POVEGLIANO	26	25	-	25	- 1
10	BUSCO-LEVADA	32	30	1	31	- 1	58	PREGANZIOL	142	128	3	131	- 11
11	CAERANO S. MARCO	235	226	7	233	- 2	59	QUINTO DI TREVISO	72	69	5	74	+ 2
12	CAMALÒ	76	76	1	77	+ 1	60	RESANA	76	74	7	81	+ 5
13	CAMPODIPIETRA	76	74	1	75	- 1	61	RIESE PIO X	94	91	4	95	+ 1
14	CARBONERA	97	92	6	98	+ 1	62	RONCADE	90	86	9	95	+ 5
15	CASALE SUL SILE	73	71	5	78	+ 5	63	RONCADELLE	88	88	2	90	+ 2
16	CASELLE D'ALTIVOLE	121	115	1	116	- 5	65	SALGAREDA	47	46	3	49	+ 2
17	CASTAGNOLE	52	50	4	54	+ 2	66	S. BIAGIO DI CALL.	74	71	1	72	- 2
18	CASTELCUCCO	115	112	2	114	- 1	68	S. POLO DI PIAVE	80	75	4	79	- 1
19	CASTELFRANCO V.	111	95	13	108	- 3	69	S. VITO D'ALTIVOLE	112	105	1	106	- 6
20	CASTELLI DI MONF.	77	74	-	74	- 3	70	S. CROCE DEL M.	47	46	-	46	- 1
21	CAVRIE	41	34	-	34	- 7	71	S. MARIA DELLA V.	109	103	-	103	- 6
22	CENDON DI SILEA	66	64	3	67	+ 1	72	SS. ANGELI DEL M.	72	68	-	68	- 4
23	CHIARANO-FOSS.	100	97	-	97	- 3	73	SELVA DEL MONT.	108	106	3	109	+ 1
24	CIMADOLMO	51	50	1	51	-	74	SIGNORESSA	97	94	5	99	+ 2
25	CORNUDA	267	232	5	237	- 30	75	SPRESIANO	126	120	1	121	- 5
26	COSTE-CRESPIG.-M.S.	274	265	12	277	+ 3	76	TEMPIO DI ORMELLE	46	46	3	49	+ 3
27	CROCETTA DEL M.	152	149	2	151	- 1	77	TREVIGNANO	138	137	5	142	+ 4
28	CUSIGNANA	110	105	6	111	+ 1	78	VILLORBA	111	106	4	110	- 1
29	FAGARÈ	53	52	3	55	+ 2	79	VOLPAGO DEL M.	155	152	10	162	+ 7
30	FALZÈ DI TREVIGN.	107	99	6	105	- 2	80	ZERO BRANCO	186	177	8	185	- 1
31	FIETTA DEL GRAPPA	40	38	2	40	-	81	TREVISO-T. SALSA	176	132	3	135	- 41
32	FONTANELLE	79	79	1	80	+ 1	82	SANTANDRÀ	48	45	5	50	+ 2
33	GIAVERA DEL MONT.	109	103	2	105	- 4	83	BARCON	46	45	1	46	-
34	GORGIO AL MONTIC.	89	87	5	92	+ 3	84	ZENSON DI PIAVE	59	57	5	62	+ 3
35	MANSUÈ	92	90	4	94	+ 2	85	CAVASAGRA	48	46	3	49	+ 1
36	MASER	140	136	5	141	+ 1	86	CAMPOCROCE DI M.	47	47	1	48	+ 1
37	MASERADA SUL P.	84	80	5	85	+ 1	87	VEDELAGO	68	64	5	69	+ 1
38	MOGLIANO VENETO	78	74	13	87	+ 9	88	CIANO DEL MONT.	130	126	4	130	-
39	MONASTIER DI TV	75	74	5	79	+ 4	89	VISNADELLO	71	67	-	67	- 4
40	MONFUMO	67	49	2	51	- 16	90	SILEA-LANZAGO	81	78	6	84	+ 3
41	MONTEBELLUNA	405	384	12	396	- 9	91	NOGARÈ	106	103	4	107	+ 1
42	MOTTA DI LIVENZA	208	205	9	214	+ 6	92	BIANCADE	40	36	-	36	- 4
43	MUSANO	222	218	15	233	+ 11	93	VENEGAZZÙ	155	151	2	153	- 2
44	NEGRISA	105	102	2	104	- 1	94	ISTRANA	155	141	5	146	- 9
45	NERVERA DELLA BAT.	214	210	2	212	- 2							
46	ODERZO	163	156	4	160	- 3							
47	OLMI	11	11	-	11	-							
48	ONIGO	225	219	6	225	-							

1994: iscritti nel; R: rinnovi N: nuovi iscritti
T: totale 1995; D+ -: differenza in più o in meno.

DOPO CINQUANT'ANNI

Note di un ex partigiano

Una primizia per i miei alpini: mi è capitato di recuperare, in questi giorni un prezioso manoscritto che ricorda la nascita e le azioni degli uomini della Brigata "Cesare Battisti" nella zona di Castelfranco V.to e gli avvenimenti dal settembre al novembre del 1944 (i mesi dei rastrellamenti, specie sul Grappa). Sono memorie scritte a mano e lasciate dall'aiutante di Gino Sartor (l'indimenticabile amico, comandante di quella formazione): il partigiano Enzo Rizzo, deceduto ancor giovane nel 1948, che io ben ricordo durante la resistenza, e che ha lasciato questa testimonianza al fratello più anziano, Alberto, capitano degli alpini, partigiano pure lui, ed emigrato successivamente in Australia con la sua famiglia e con questo carteggio, ritrovato, fortunatamente, tra vecchie carte in cantina, dalla figlia e dalla stessa riportate in Italia per una visita alla zia Lea — anch'essa "staffetta" della "C. Battisti" — oggi residente a Bologna.

Desto non poca emozione, dopo cinquant'anni, avere tra le mani questi fogli e scorrere le annotazioni e la narrazione che contengono, per chi ha intensamente vissuto quei mesi dal settembre 1943 all'aprile 1945, organizzando nella nostra provincia le squadre dei "patrioti" (così preferivamo chiamarci) capaci di boicottare i collegamenti ed i rifornimenti ai tedeschi invasori e disarmare gli accantonamenti della Guardia nazionale repubblicana. Questi manoscritti, oggi conservati nell'archivio dell'"Istituto della Storia della Resistenza e della civiltà contemporanea della Marca trevigiana", saranno dati alle stampe, e, come già effettuato per altre pubblicazioni, distribuiti alle Biblioteche dei nostri Comuni e delle nostre scuole, affinché i giovani possano trovar testimonianza viva, di una difficile militanza a riscatto della Libertà della Patria.

Ho accennato, più sopra, all'emozione suscitata in me da questo "reperto" e credo non sia difficile immaginarlo: si è messa in moto nella mia memoria una lunga pellicola di un film con tutti i volti degli amici — i più deceduti — con i quali ho vissuto "il Calvario" di quel periodo; mi sono riapparse le scene dei primi incontri clandestini e delle riunioni per concordare i piani organizzativi; le esperienze dei lanci notturni che ci fornivano armi e munizioni, vestiario e viveri; la formazione delle squadre per gli interventi, l'uso del "plastico" per far saltare i binari ferroviari e delle "stilografiche" incendiarie da buttare sui camions tedeschi o delle truppe di Mussolini. Le devastazioni che si ricordano, consumate a danno della nostra povera gente nei nostri Comuni, per snidare e poter arrestare i partigiani, bastano a dirci quanto terribile è stata la lotta contro il nemico invasore e contro il fascismo residuo, protetto dallo stesso; basta pensare a tutti i Comuni della Valcavasia da Borso a Pederobba, a Valdobbiadene, e da Miane a Vittorio Veneto, compreso il Solighese e poi giù fino a Motta di Livenza. Come dimenticare i "patrioti" impiccati, fucilati, deportati nei campi di sterminio in Germania e le abitazioni di tanti nostri poveri contadini date alle fiamme!

E le formazioni partigiane organizzate in tutta la provincia, i cui nomi mi riportano le figure dei loro

valorosi comandanti: oltre alla "C. Battisti", ricordo "la Montello" a Montebelluna, "la Matteotti" ad Asolo e dintorni; la "Nuova Italia" a Maser, Cornuda, Pederobba e Possagno; "la Martiri del Grappa" di Riese ed Altvole; "l'Italia Libera" a Cavaso; la "Luciano Rigo" a Spresiano; la famosa "Nannetti" del Cansiglio; e ancora la "Mazzini" di Valdobbiadene; la "Cacciatori di Pianura" della zona di Oderzo; e poi la "Vladimiro" della "Sabatucci" di Treviso e Casier; la "Bottacin" di Carbonera, Breda e Maserada; la "Perini" di Morgano, Quinto e Preganziol; la "Bavaresco" a Istrana; la "Negrin" a Mogliano V.to; la "Gobbato" a Ponzano; la "Zancanaro" a Paese e Quinto; la mia "Tito Speri" a Villorba, Povegliano, Arcade, Spresiano e Giavera; la "Treviso" a Treviso, Casier e Casale; la "Badini" a Olmi, Spercenigo e S. Biagio di Callalta; La ben nota "Piave" a Conegliano e dintorni; la "Fratelli d'Italia" a Codognè e S.ta Lucia. E mi scuso se non ho ricordato altre che mi sono sfuggite.

Come non accennare alla puntata eseguita dalla "Tito Speri" ad occupare per prima la città di Treviso, usando di un camion sottratto ai fascisti, la sera antecedente l'insediamento del C.L.N. prov./le in Prefettura, puntata che costò la vita al giovane Alfredo Pavan di Povegliano, colpito al fegato da una raffica di mitra di un tedesco addetto ai pezzi contraerei, alle Corti? Quella stessa sera si riuniva

a Paderno di Ponzano, in Municipio, il C.L.N. e programmava per il giorno seguente l'insediamento, in Prefettura a Treviso, del nuovo Prefetto, l'avv. Leopoldo Romanzini del Partito d'Azione, e dei due vice prefetti l'avv. Domenico Sartor, della Democrazia Cristiana ed il rag. Arturo Galletti del Partito Socialista.

Chi scrive era a fianco di Bruno Marton, ben nota figura di resistente, dal quale ricevevo il timbro a secco del C.L.N. da portare a Treviso, la mattina del giorno seguente. Sotto una pioggia violenta ed insistente con l'amico comm. Rossetti, altra ben nota figura di militante antifascista, il mattino del 27 aprile (era giorno festivo, perché S. Liberale) raggiungevo in bicicletta Treviso e mi recavo all'abitazione del vice prefetto dott. Boglich, per invitarlo ad aprirci la Prefettura, dove, qualche ora dopo si ritrovavano i componenti del C.L.N. ed iniziava, così, il nuovo governo prov./le della Liberazione. Ma non erano ancora finiti i sacrifici di sangue per gli scontri con i tedeschi in ritirata, sacrifici culminati con l'eccidio a Castello di Godego, consumato il 29 aprile, e che sarà ricordato quest'anno con una manifestazione a carattere nazionale a memoria delle tante barbare stragi compiute dai nazisti a danno delle nostre popolazioni inermi.

Agostino Pavan

Mentre ringraziamo l'on. Agostino Pavan per il suo sensibilissimo intervento a ricordo del 25 aprile 1945, pubblichiamo per sfizio, una foto, rara ed inedita, che ritrae alcuni partigiani della bassa trevigiana dai nomi come Giusto, Pagnossin, Raffaelli, Padovan, Maccatrozzo, Secco, Bonaventura, notissimi tra le truppe di liberazione della zona, ed un ragazzino, futuro Alpino ancora coi calzoni corti, il cui compito era quello di fregare qualche "pastina" nel laboratorio di pasticceria del padre, sequestrato dai tedeschi.



TREVIGNANO

I dieci martiri di Zapparè

Il Gruppo Alpini di Trevignano si è reso protagonista, domenica 26 marzo 1995, di una lodevole iniziativa che ha coinvolto tutta la popolazione.

L'occasione è stata data dall'inaugurazione del Monumento ai 10 Martiri di Zapparè, persone che, accusate di aver dato aiuto ai Partigiani, sono state fucilate dalle forze di occupazione, il 22 marzo 1945 nel vecchio campo sportivo di Montebelluna senza aver avuto la possibilità di difendersi e senza l'assistenza spirituale di un prete.

La gente di Trevignano ha risposto in massa a questo appuntamento, sollecitata a ciò anche dal dinamicissimo Parroco, Don Sebastiano Monico, che ha tenuto una regia impeccabile della cerimonia.

All'omelia ha ricordato che nessuno va identificato come "assassino", pur sapendo che la vita è dono di Dio e che va difesa in ogni situazione e condizioni, ma che proprio sulla falsariga del Vangelo del "Figliol Prodigo" letto nel corso della Messa, i cristiani sono chiamati a pregare per chi ha ucciso perché torni dal Padre che lo aspetta per perdonarlo.

Ha esaltato, quindi, il valore del sangue dei Martiri, e di questi in particolare perché segno di benedizione e perché motivo di insegnamento per tutti.

La S. Messa, accompagnata dai canti del Coro di Trevignano è stata seguita con particolare attenzione dalle oltre 500 persone presenti. L'emozione che si respirava nell'aria primaverile invitava al raccoglimento ed alla preghiera.

Alla fine della Messa ha preso la parola il Sindaco di Trevignano che senza riaprire piaghe, mai chiuse peraltro dai famigliari, ha ricordato lo svolgersi dei fatti commentando amaramente che anche quell'insegnamento non è ancora servito a far capire che con la guerra e la violenza si ottiene ben poco, basti pensare ai Paesi nostri vicini.

È seguita, quindi, la deposizione di una corona sul nuovo Monumento, scoperto all'inizio della commemorazione dei famigliari dei 10 Martiri, che presenta 10 colonne ed un capitello recante l'iscrizione dei dieci nomi e di altre tre dispersi in guerra dalla borgata.

Alla manifestazione, resa più solenne dalle note della Banda Girasole di S. Zenone, erano presenti Associazioni combattentistiche e d'arma con la no-

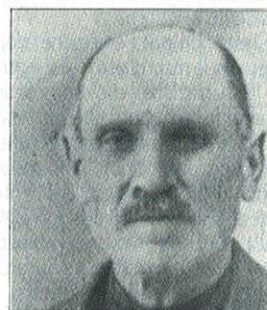
stra sezione rappresentata dal Presidente Zarnardo e dai Consiglieri Dottori e Zanatta, Associazioni umanitarie di Trevignano e dei Comuni limitrofi e gli Esponenti della Banca di Credito Cooperativo di Villanova d'Istrana che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Il Gruppo Alpini di Trevignano, con Aldo Bordin suo Capogruppo in testa, si è fatto carico della costruzione del Monumento e della preparazione e svolgimento della cerimonia risultata un momento edificante per la sobrietà e compostezza ed un invito alla popolazione al ricordo quale segno di civiltà di un popolo.

Egidio Martignago



Pietro Bordin



Antonio Bordin



Ernesto Bordin



Girolamo Durante



Pietro Durante



Lorenzo Durante



Giuseppe Durigon



Primo Durigon



Francesco Semenzin



Bruno Semenzin

IL DIARIO

di Mons. Floriano Mazzarolo, Parroco di Trevignano

— La sera del 21 marzo verso le 6.30 si videro soldati tedeschi da varie località trasportati, dirigersi verso il nostro borgo di Zappare. Si credeva dapprima si trattasse di un rastrellamento di giovani, di uomini ed invece la causa era perché in quel Borgo si erano fermati fin dalla sera precedente un gruppo di partigiani e patrioti, i quali furono veramente accolti da qualche famiglia quali Fratelli Durigon e Durante assai a malincuore pel timore di rappresaglie da parte delle forze tedesche. E purtroppo i presentimenti di quei buoni parrochiani si avverarono.

I partigiani, benché sorpresi, non fuggirono ma riposero alle forze tedesche e per quasi tutta la notte si combattè. Da ambo le parti si ebbero morti e feriti. Gli abitanti delle case del luogo si nascosero nelle case stesse, poi furono chiamati fuori dai tedeschi e raggruppati le donne e i bambini da una parte e gli uomini dall'altra. Intanto ardevano le case di Semenzin Francesco, di Durante Angelo e la stalla dei Durigon, ove le bestie rimanevano tutte bruciate, dove non si bruciò, si portò via.

Alle 2.30 del mattino undici dei nostri furono autotrasportati a Montebelluna e chiusi nella casa del Fascio, posta a sud della Piazza dei Grani, assieme al rag. Merlo Augusto e al dott. Leo D'Andrea, che per caso si erano trovati in quelle case proprio nel principio del conflitto. I nostri continuavano a pregare anche dal luogo di

reclusione, come avevano fatto prima nel pericolo del combattimento e quando furono presi e isolati dai tedeschi.

Alle ore 7 del mattino furono, senza alcun interrogatorio, senza alcun procedimento neppur apparente, levati cinque dei nostri e condotti in fondo al campo sportivo e appoggiati al muro subirono due o tre raffiche di mitraglia e finiti con un colpo di revolver o moschetto: seguirono altri cinque dei nostri nello stesso luogo — e qual impressione avranno provato nel vedere la fine dei primi — e ancor essi subirono la stessa sorte. Ed eccone i nomi dei nostri barbaramente trucidati:

1. **Bordin Antonio Vettore** fu Gio Battista di anni 62, marito di Bellon Stella.

2. **Bordin Ernesto** fu Antonio di anni 25, celibe.

3. **Bordin Pietro Antonio** fu Pietro di anni 29, celibe.

4. **Durigon Primo** fu Francesco Domenico di anni 47, marito di Quaggiotto Angela.

5. **Durigon Giuseppe** fu Francesco di anni 41, marito di Soligo Pierina.

6. **Durante Girolamo** di Angelo di anni 31, marito di Vettoretto Rosa.

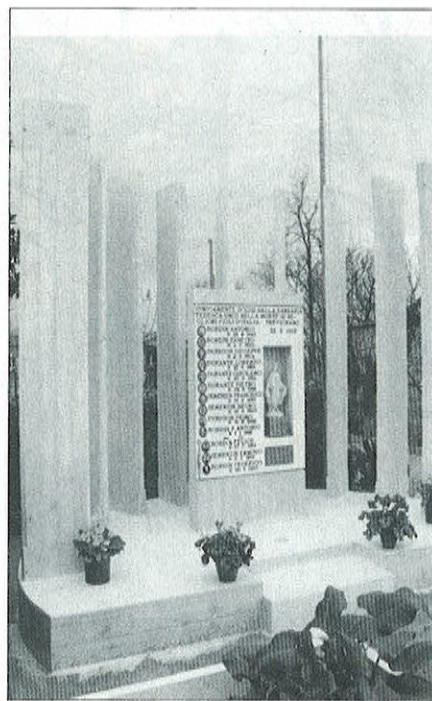
7. **Durante Pietro** di Angelo di 29 anni, marito di Vettoretto Maria Elsa.

8. **Durante Lorenzo** fu Giobatta di anni 27, celibe.

9. **Semenzin Gottardo Francesco** fu Giovanni di anni 52, marito di Michielin Genova.

10. **Semenzin Bruno** di Gottardo Francesco di anni 22, celibe.

Le loro salme furono ricomposte in casse e deposte nel cimitero comunale di Montebelluna verso le ore 7 pomeridiane di quello stesso giorno presenti il Commissario Prefettizio di Montebelluna Vergani, il medico dottor Borghero, don Cesare Pellizzari cappellano di Montebelluna, il prof. Sac. Pietro Pavan del nostro Seminario Vescovile ed il parroco



Il monumento di Zappare.

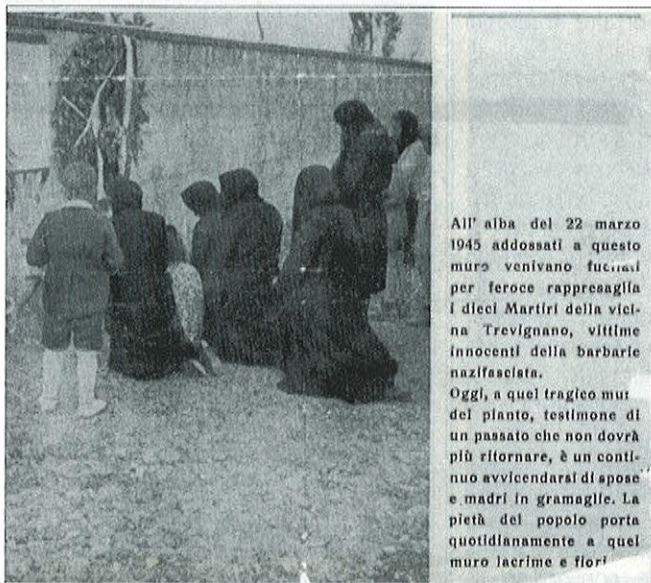
di Trevignano.

Pare che l'ordine della selvaggia e brutale carneficina sia dovuto al tenente tedesco Lippert, che procedette senza consultare il generale tedesco, che si trovava nella Villa Morassutti.

Il Merlo, il D'Andrea e il nostro parrochiano quindicenne Avellino Durigon fu Valentino, che in un primo tempo, si diceva, fossero destinati all'impiccagione, sono stati rilasciati liberi.

Il delitto così esecrando, commesso su ottimi parrochiani di nulla colpevoli, perché nulla potevano fare contro coloro che a mano armata erano entrati in qualcuna delle loro case, ha suscitato una esecrazione generale, ha deposto a caratteri indelebili sulla irragionevolezza, meglio sulla ferocia dei metodi che il tedesco ha usato, durante la sua occupazione, a detrimento di pacifiche popolazioni, la stessa Radio si è data premura di divulgarne il fatto detestabile e compiuto così precipitosamente, tanto che i superstiti, rimasti bloccati, non furono in grado di avvisare i principali del paese se non verso le 8 del mattino del 22 marzo, quando cioè il delitto era compiuto.

Non descrivo la situazione dei sopravvissuti, ma lascio immaginare. —



All'alba del 22 marzo 1945 addossati a questo muro venivano fucilati per feroce rappresaglia i dieci Martiri della vicina Trevignano, vittime innocenti della barbarie nazifascista.

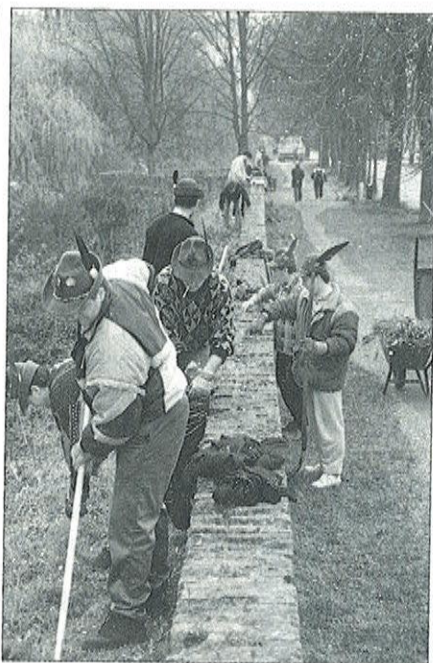
Oggi, a quel tragico muro del pianto, testimone di un passato che non dovrà più ritornare, è un continuo avvicinarsi di spose e madri in gramaglie. La pietà del popolo porta quotidianamente a quel muro lacrime e fiori.

PULIZIA DELLE MURA

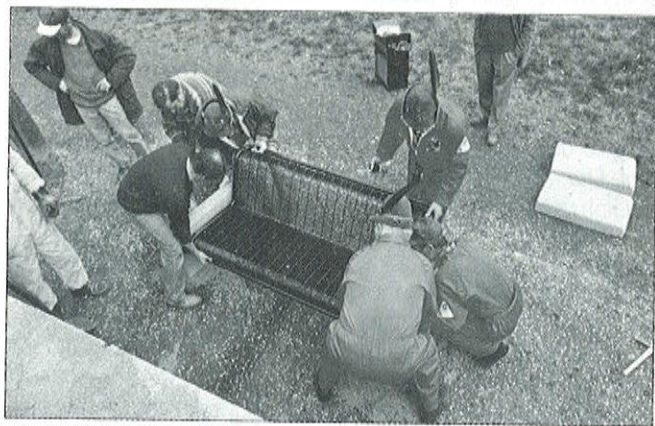
Solo gli Alpini potevano riuscirci



Controluce.



Non c'è un minuto da perdere.



Una delle nuove dieci panchine.



Un attimo di tregua per mettersi in posa.

Domenica scorsa alle 7, erano già sul posto alcune centinaia per la prima battaglia degli alpini per ridonare alla città di Treviso, la bellezza delle mura storiche da SS. Quaranta a Varco Manzoni.

Solo una istituzione di alte tradizioni popolari come gli alpini, poteva affrontare un così grande lavoro in modo concreto con la pulizia della più bella camminata del Veneto.

A gruppi, ognuno con l'attrezzo del compito affidato, provvedevano alla stesura del ghiaio, alla ridipintura dei manufatti in ferro o cemento, al taglio degli arbusti selvaggi che avevano invaso spazi e strutture murarie, con ordine, ri-

gore e pulizia. Alle 14 era tutto finito.

Si sono concessi una breve pausa per il "rancio" allietato dalla presenza di una banda musicale alpina con le immancabili majorettes e poi raccolti gli ultimi sacchi di rifiuti di ogni genere (comprese centinaia di siringhe) hanno riconsegnato ai trevigiani un angolo incomparabile di verde e pace a ridosso del centro storico.

Persino l'aria che si respirava dopo sembrava più pulita, gli uccellini facevano festa al nuovo look e i cittadini, sin dal primo pomeriggio, si sono riversati sulle mura per assaporare il piacere di camminare in un luogo rinato e pulito.

Un plauso va alla amministrazione comunale capeggiata da un autentico alpino quale è il sindaco Gentilini che, senza tante formalità burocratiche, ha assecondato e agevolato questa maxipulizia.

Infine occorre ricordare, per chi non lo sapesse, che il ghiaio è stato donato e trasportato sul posto da uomini e mezzi della nota ditta Biasuzzi di Paese, la quale merita pura un sentito ringraziamento. Nella speranza che qualcuno, malato di demagogia come al solito, non abbia a criticare l'operato di questi valorosi e generosi uomini, ringraziano nuovamente.

Giovanni Varotto



Olivo ed il salvataggio della "bottiglia".

UNA DOMENICA DI MARZO

Scatta l'operazione "Mura"

Domenica 26 marzo 1995.

Ore 7.00 (ora legale): ha inizio, finalmente, l'operazione "Mura Pulite".

Puntuali all'appello circa duecento alpini, qualche volontario ed io, unica rappresentante femminile.

Era con grande ansia, timore ma entusiasmo che noi organizzatori aspettavamo questo giorno causa la frenesia dei preparativi, l'assolvimento delle pratiche burocratiche, il reperimento del materiale, uomini e mezzi.

Timore che tutto potesse andare male più per la nostra totale inesperienza che per l'entusiasmo che i nostri sforzi potesse produrre alla fine un fallimento.

Ma, con nostro stupore, quella che io chiamerò d'ora in avanti "La Macchina Alpina" ha stupito, trascinato, entusiasmato, rallegrato questa prima (e speriamo non unica) giornata dedicata alla nostra città.

Ha stupito i vari dipendenti del Comune ed i pochissimi volontari, l'organizzazione perfetta delle varie squadre di lavoro che hanno portato a termine l'intera operazione senza che una intralciasse l'altra.

Ha entusiasmato l'impegno e la dedizione di queste persone nello svolgere i vari lavori nel rispetto delle Mura stesse; hanno colpito anche la simpatia e la cari-

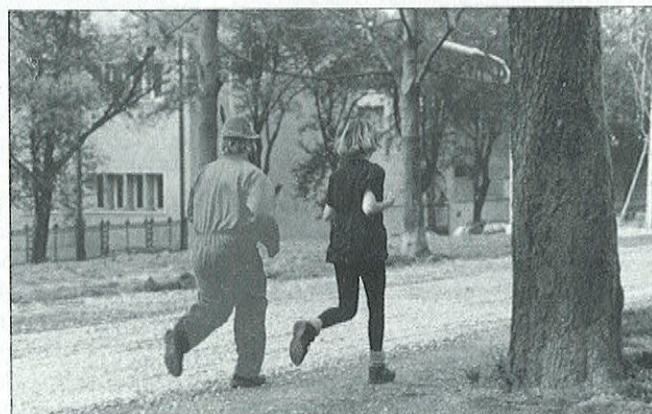
ca di umanità che hanno saputo dare e dimostrare.

Alla fine, circa alle 12.00, vedendo il risultato di tutta l'operazione, senz'altro qualcuno di noi, pur stanco morto, avrebbe ricominciato volentieri.

Chi, tra tutti quelli che dicono di "amare" la propria città, non c'era domenica 26 marzo, non saprà mai cosa avrà perso: avrà comunque perduto l'occasione di imparare a "rispettare" le proprie Mura proprio da chi pur non essendo cittadino di Treviso, ha nel proprio cuore un posto per voler vedere rivivere e splendere nuovamente ogni città.



Manca solo l'ingegnere.



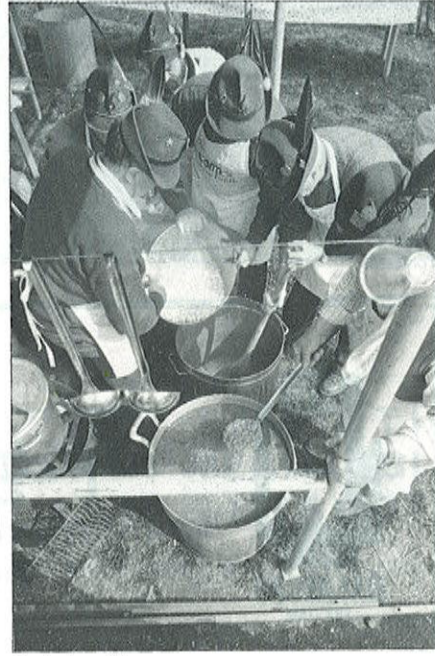
Differenza di stile e voglia tanta.



Allineamento perfetto.



Siringhe, siringhe, siringhe.



Ogni salmo finisce...

LA "COCINA CONOMICA"

Lettere dal Don di Alpini villorbesi

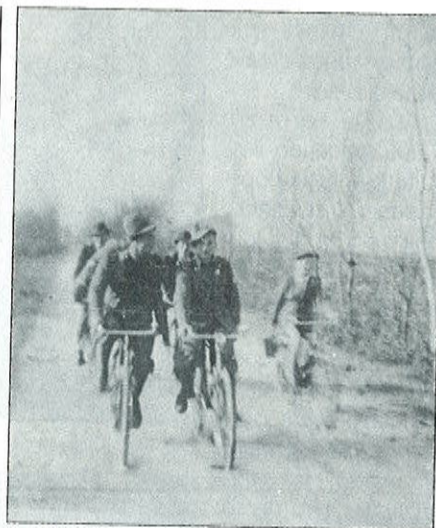
La trasmissione televisiva "Combat Film" ha portato in tutte le case le immagini degli eventi bellici della seconda guerra mondiale, ma anche a Villorba la guerra ha lasciato profonde ferite: basta parlare con chi ha più di sessant'anni per comprendere come, chi più chi meno, tutto il paese sia stato profondamente colpito.

Le lettere che i giovani villorbesi scrivono a casa dal fronte russo, nell'inverno del 1942, ancor oggi a distanza di oltre cinquant'anni hanno la capacità di colpirci per la semplicità e la forza dei sentimenti espressi: in quegli anni di sacrifici e privazioni tutto avveniva senza grandi parole e spettacolarità.

Per tutte basti leggere alcuni passi di una delle lettere dell'alpino Ilario Scotton il quale, ormai sul fronte russo (agosto '42), dopo esser transitato per Treviso da Tolmezzo, senza aver potuto incontrare per l'ultima volta sua madre, scrive: «... o visto anche Atilio Zambon (da Castrette) e mi a deto che tu eri per la



Foto inedita dal fronte russo scattata nel '42 da Giovanni Torresan.



strada per venire alla stazione: quando mi a detto così mi è dispiaceto di partire e di non vederti...».

Infatti, racconta la famiglia Scotton, la madre di Ilario, donna all'antica, sempre vestita di nero e con il grembiule da lavoro addosso, avendo saputo dai vicini che il figlio prima di partire per il fronte russo sarebbe transitato da Tolmezzo per Treviso, via Brennero, si mise in viaggio alla volta della stazione ferroviaria partendo a piedi dalla grande casa colonica di via Centa alle Castrette: strada facendo un compaesano in bicicletta, certo Battistella, per farla arrivare in tempo gli offerse un passaggio facendola sedere di traverso sulla canna della bici. Lei rifiutò in quanto allora sarebbe stato compromettente per una donna per bene accettare. Quando giunse a Treviso il treno era già partito per la Russia: non rivide più suo figlio.

La forza e la semplicità dei villorbesi di quegli anni, dei tanti che in Africa, Grecia, Albania,



Russia lasciarono parte della loro giovinezza hanno ancora qualcosa da insegnare: infatti quei villorbesi, tornati stremati dal fronte, ebbero ancora la tenacia di costruire le basi dello sviluppo attuale.

ZANATTA ANTONIO (Via Campagnola)

"Carissima Moglie d'ora mi trovo fermo in un Paese, sono in una casa Borghese io e un altro mio Compagno e una donna con due Bambini e una Ragassa di 20 anni. mi volgono un bene come fosse suo figlio, un suo fratello, non sanno che farmi, dormiamo su un bel lettino, ci lavano, mi danno da mangiare. Ti dico il vero non mi penso neanche più quasi di venire a Casa fino che sono trattato così come fosse a Casa... ti saluto e ti baccio, tuo per sempre..." (Lettera del 15/2/1943)

Foto e testo sono tratti da "Pagine di Villorba" mensile di cultura, sport e attualità diretto dal Dott. Adriano Favaro che ringraziamo ed al quale possono essere inviate altre lettere e foto originali.



Le carte da gioco che
hanno una tradizione

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

Due giorni dopo aver spedito questa lettera Antonio Zanatta fu dato per disperso a Powlograd.

ZANATTA ANGELO (Via Centa)

"Carissimi Genitori... i soldi che prendo di deca devo spedirvi tutti perché qui non ce niente ditutto non è come initalia o pure dove che si trova mio fratello Albino che lui può spendere dei soldi.

Qui in Russia non c'è niente di tutto non si può spendere neanche 5 centesimi... verò un giorno anche io a casa cara mamma, senti una cosa mamma, qui alla mensa fò la purga di pasta sutta. se a casa l'o mangiata poche volte qui ogni giorno si fa la pasta sutta e dopo anche una bistecca e il vino quasi ogni giorno... fatemi sapere qualche cosa del paese di Villorba e anche del Maiale, qui è molto fredo e in Italia quanto fredo c'è? Qui la neve continua a venire sempre più alta... termino il mio male scritto con salutarvi e augurarvi buone feste e buon principio dell'anno... non state pensare di me di niente che io stò bene, tanti saluti (anche) dai fratelli Gagno e Cucchetto e Gambarotto da Fontane e Nane Pizzolon da Catena... di nuovo salutatemmi Minin e Maria Mattiuzzo e la familia Furlanetto... mamma l'altro giorno ho ricevuto un biglietto da Primo Milani dunque dali i miei saluti, quando trovi sua Mamma di Gildo Milani". (Lettera del 5/12/1942).

"... stai melio Mamma? solo l'altro giorno ho ricevuto una lettera (nella) quale mi avete scritto che avette idea di comprare la cucina conomica, o molto piacere... io sono qui nel mio solito posto qui alla Mensa assieme con Missiato Adamo da Maserada, mi ritrovo assieme con i Gagno, i due fratelli gemelli che abita a Fontane e tutti li altri paesani Milani e Scotton e mio cogino e Bredariol e Moretto e Marcon e Mario Casella si ritrova tutti più indietro di me.

Mamma ogni giorno a mezzo giorno devo andarli a portare da mangiare ai Ufficiali sotto i colpi, fino d'ora non mi è successo niente speriamo anche per lavenire che non mi succeda niente se non sono morto il giorno di Natale che ero stato coperto di terra con una granata e anche il giorno del primo d'anno, speriamo presto di tornare in Italia che tanto l'amo... Mamma prega per mi, sempre mi ricordo di te mamma..."

(Lettera del 4/1/1943)



(Una speranza non esaudita: Angelo Zanatta alla fine di quel mese di gennaio 1942 cadde nella famosa battaglia sul Don).

ILARIO SCOTTON (Castrette)

"... ora ti fo sapere che o fato un buon viaggio, ma quando sono stato a Treviso o visto sua mamma di Milani (Augusta Bragnolo detta "Tranquilla") e o visto anche Atilio Zambon (da Castrette) e mi a deto che tu eri per la strada per venire alla stazione: quando mi a detto così mi è dispiacesto di partire e di non vederti, io se sapevo che si veniva per la partenza (potevo) scriverti, ma io non sapevo niente perché tutti diceva che si andava per Ugoviza, invece non siamo andati perché la linea era rota e ora siamo venuti per Treviso..."

(Lettera del 26/8/1942).

"I MIEI ALPINI": DI GILBERTO MILANI

Gilberto Milani, noto a Villorba se non altro per esser stato ben due volte sindaco del paese, ricorda con molto affetto i due alpini Angelo Zanatta e Ilario Scotton: "... fino all'agosto del '42 rimasi ad Osoppo prima come capo pezzo puntatore poi come istruttore. Alle mie dipendenze nel servizio pezzi avevo 60 uomini del gruppo "Val Tagliamento", ragazzi fortissimi.

Fui in effetti istruttore anche di Angelo e di Ilario: due ragazzi d'oro, veramente in gamba.

Ero molto affezionato a loro, non solo perché paesani, ma anche per la loro serietà e compostezza che ammiravo. Mio fratello Ermenegildo era stato nel fronte greco: quando nella Pasqua del '42 ritornò in caserma ad Osoppo fummo felici di rincontrarci. Per festeggiare pranzammo assieme poi ci facemmo una partita a bocce. Poco tempo dopo partì per il fronte russo assieme ad Angelo ed Ilario e tanti altri che non rividi più: rammento l'ultima lettera di mio fratello nella quale mi scriveva di avere un piede congelato.

Chissà quanto ha sofferto! Non posso più rileggere "Centomila gavette di ghiaccio"



di Bedeschi, mi fa troppo male... nostra madre non seppe darsi pace e aspettò di rivedere almeno le sue ossa fino al suo ultimo giorno.

Le sofferenze di quegli anni spero ci abbiano insegnato che le guerre non dovrebbero esserci più... spero veramente che un giorno le spoglie di questi nostri eroici compaesani possano riposare assieme a Villorba e che il paese si ricordi di loro almeno con una cerimonia ufficiale.

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

"L'ABITO NON FA IL MONACO"

Risponde il direttore di Fameja Alpina

Firmando e proponendo ai lettori l'articolo "l'abito non fa il monaco", pubblicato sul 3° numero 1994 di Fameja Alpina, mi ripromettevo di aprire un dibattito costruttivo su un problema che tocca non solo i nostri Alpini, ma tutti i giovani in servizio di leva. Un problema annoso, più volte affrontato e discusso, ma mai risolto, perché contro la volontà politica...! Chiedevo con l'occasione, pareri e suggerimenti sulla materia piuttosto controversa, tanto da sottoporre il tema anche ai Direttori Responsabili delle testate alpine, riuniti a Milano in congresso, lo scorso 19 febbraio, ottenendo da questi piena condivisione, tanto nei contenuti dell'articolo, quanto sull'opportunità di riprendere l'argomento sulla nostra stampa. Posso affermare in tutta franchezza ed onestà, di aver ricevuto una decina di telefonate di lettori e di averne incontrato una ventina in differenti circostanze anche casuali, ricevendo la loro solidarietà per il coraggio con il quale — sono parole dei lettori in questione — senza mezze misure e termini, ho affondato il dito in una piaga dolorosa e difficile da rimarginare; non erano tutti vecchi, anzi, ho trovato uno stimolo maggiore soprattutto nei giovani.

Mi sono pervenute anche alcune lettere che ritengo di dover pubblicare nella loro integrità; agli estensori di quelle che per i loro contenuti condividono le mie opinioni, non è dovuta alcuna risposta, se non un sentito ringraziamento per aver esattamente inteso il senso dell'articolo. Alle altre, meglio una sola di queste, sento di dover fornire anche una risposta che non vuole essere sterile polemica, ma piuttosto e soprattutto, motivo di chiarezza, nel vero stile alpino.

LIBERA USCITA: IN DIVISA O IN BORGHESE

Caro Ziggotto, ho letto con interesse un tuo articolo che con la tua abile e forbita penna hai trattato sull'argomento molto dibattuto: "Libera uscita: in divisa o in borghese". Articolo tuo riportato sul periodico "Gruppo Alpini Borgo Ferrone" che fa riferimento alla proposta da parte dell'On/le Adriana Poli Bertone per ripristinare l'obbligatorietà dell'uso della divisa militare anche fuori caserma. Anch'io mi associo a te quando dici: «Bene. Brava On/le Poli Bertone era ora!!! Quando il ministro dell'epoca concedendo il permesso di mandare in libera uscita in abito borghese, creò l'esercito degli sbandati. Noi responsabili delle varie Ass.ni d'arma in congedo protestammo con forza e con seri responsabili argomentazioni, ma non servi a nulla. C'è chi dice che un giovane che ha ricevuto nella famiglia una sana educazione civica, si comporterà bene sia in divisa che in borghese. Mi sia consentito dissentire fermamente; venendo a mancare il "freno" della divisa, i giovani militari di leva possono essere più facilmente "agganciati" dalla mala vita e anche portati a comportamenti delittuosi e anche portati alla droga. Capita spesso di incontrare nei centri urbani che ospitano reparti militari gruppi di giovani girovaghi, senza meta in abbigliamento disparati, spuri con atteggiamenti che il cittadino non riesce a distinguere se turisti o dei maleintenzionati. Ecco il motivo per cui il militare non riesce ad inserirsi, ad essere compreso. Ecco perché esiste da parte della popolazione diffidenza. Diffidenza che non riscontrerebbe se si presenta in divisa. Molte personalità qualificate: Autorità locali, Forze dell'ordine, Magistrati, hanno sollevato serie perplessità in ordine a taluni aspetti permissivistici dalle attuali regole di vita militare, appuntando in particolare la loro attenzione sulla eccessiva liberalizzazione dell'uso dell'abito borghese fuori servizio. Perché si sappia, i nostri "bocia alpini non sono affatto avversi ad indossare l'uniforme. Dove esistono caserme degli alpini, si notano molti di loro che indossano la divisa e ne sono fieri". Giorni addietro avvenne l'incontro con un amico e compagno di vita militare che mi disse: «Il mio paese ospita ogni estate un reparto di militare, ma non è dato di vederli circolare nel paese in divisa. E allora il pensiero mi porta ad anni addietro quando la piazzetta era illuminata di sera e risento le note della banda musicale degli alpini che suona in cerchio e la popolazione si univa a loro, festante e allegra, e allora mi accorgo che oggi mancano proprio quelle immagini. Eppure gli alpini ci sono, ma non è dato di vederli in divisa. È vero amico, anch'io ritengo che l'aver consentito la libera uscita in borghese sia stato un grossolano errore. Non vorrei con questa mia opinione essere tacciato di militarista, ma intendo soltanto dire che finché i nostri giovani di leva indossavano la divisa raccoglievano la simpatia e rispetto di tutti.

Albino Porro - Sez.ne di Asti

Caro Direttore

ho letto con interesse "l'abito non fa il monaco" sul n. 3 di "Fameja Alpina"; sono completamente d'accordo con te. Mi complimento anche con la onorevole Adriana Poli Bertone per la proposta di chiedere al Governo di ripristinare con legge, l'uso della divisa militare in libera uscita e quindi la conseguente "RONDA". La moda della libera uscita in abiti borghesi è colpa degli ufficiali che hanno voluto scimmiottare i colleghi dell'esercito vincitore e della truppa che CREDE di mimetizzarsi con la popolazione civile, mentre si vede nettamente l'attuale condizione. Il comportamento dei giovani militari è quanto mai segno di mancanza di educazione e di buon comportamento che è purtroppo segno dei tempi attuali. Esempio: la bustina è un copricapo e non un ornamento delle contropalline!!! Il guaio o la moda dei militari ha contagiato anche i sacerdoti, sia giovani che vecchi, a cui non è sufficiente il "clergy man" che non è loro abbastanza per mimetizzarsi con il resto della popolazione.

L'abito FA il monaco: ne vedo una comparsa di teatro vestita da frate, potrà chiedergli di confessarmi, ma ciò non accadrà di certo se vedo qualche giovane cappellano... moderno. Non guardiamo solo militari e sacerdoti. Guardiamo anche i magistrati e gli avvocati nei processi come indossano la toga!!! Che tempi cialtroni!!! Ma tornando al nostro problema anch'io faccio voti che il ministro Adriana Poli Bertone riesca nel suo nobile scopo.

Toni Perissinotto

Al direttore di "Fameja Alpina"

A proposito della libera uscita in divisa non intendo dare una opinione pro o contro la modifica della attuale normativa. Osservo soltanto, in questa sede, che un approccio alla questione dovrebbe avvenire con giusto equilibrio e con un linguaggio degno del nostro giornale, perché la evidente animosità dell'estensore dell'articolo non gioca a favore della apertura di "un dibattito". Infatti si arriva a parlare di "codini" come si trattasse di aggeggi smontabili, esprimendo apprezzamenti di molto basso profilo che coinvolgono perfino i Consigli di Leva, che arruolerebbero "femenete".

Elio Fregonese

Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana

Caro Ziggotto,

ho letto attentamente e con particolare interesse il tuo articolo "L'abito non fa il monaco" che mi trova in perfetta sintonia; ma per meglio dimostrarti la mia completa approvazione ti mando una copia del nostro periodico "Dai Fidi Tetti..." — n. 2 agosto 1988 - dove troverai ciò che io scrissi allora sul medesimo argomento.

Bravo Ziggotto! Ma siamo sempre in pochi, purtroppo, a portare avanti questa sacrosanta verità: è stato ed è un vero peccato che i nostri appelli non siano mai giunti all'attenzione di quelli che... contavano. (Forse, se si fosse trattato di... contare Lire...). Adesso poi, con i tempi che corrono sarà sempre più difficile.

Comunque, fin che c'è vita... Auguriamoci che con i recenti cambiamenti nella classe politica italiana, gli uomini nuovi riescano a porre rimedio alla infinità di rovine provocate dal malgoverno del passato e vogliano anche riesaminare una volta per sempre l'aberrante disposizione riguardante la divisa dei militari in libera uscita.

Intanto, aspetta e spera! Una forte stretta di mano con la più viva cordialità alpina.

Luigi Menegotto
Presidente Sezione di Marostica

Caro Amico Alpino,

ho letto con interesse la sua lettera del 31 gennaio scorso e la ringrazio per i suoi rilievi anche se evidentemente non condivisi. Mi dispiace immensamente che lei addebiti al sottoscritto (mi riferisco al codino), giudizi che ho solo riportato avendoli captati e recepiti qua e là. Quello che maggiormente mi addolora ed anche mi umilia, è una sua considerazione secondo la quale con "un linguaggio indegno del nostro giornale, con animosità ed apprezzamenti di molto basso profilo" (sono sue testuali parole), sarei arrivato perfino al punto di dubitare della competenza degli stessi Consigli di Leva.

Ribadisco ancora, ritenendo che lei non abbia letto attentamente l'articolo "incriminato", che mi sono soltanto limitato a riportare altri punti di vista, sui quali posso o meno riconoscermi. Per quanto poi mi riguarda da vicino, sono da ben 22 anni al servizio della Sezione e quindi degli Alpini, cioè dal giorno successivo al mio congedo (in diagonale militare) e mai mi sono permesso di esprimere negativi giudizi sulle istituzioni militari, Consigli di Leva compresi, perché questo non fa parte della mia cultura, del mio carattere e tantomeno del mio stile. La ringrazio comunque della sua franchezza e, se possibile, la prossima volta, lettere indirizzate al Direttore di Fameja Alpina, non le consegno in busta chiusa intestata al Presidente della Sezione. A 42 anni di età, so ormai camminare con le mie gambe ed anche assumermi tutte le responsabilità, sempre, con coraggio e fino in fondo!

Cordialmente suo
Lucio Ziggotto

DIBATTITO

L'abito non fa il monaco

Raccolgo con vivo piacere il segnale inviatoci dal direttore di Fameja Alpina, prof. Lucio Ziggio con il quale propono ad Alpini e non di esprimere le proprie personali opinioni in merito alla non obbligatorietà sull'uso della divisa militare fuori dalle caserme. Nell'esprimere fin d'ora il mio pieno consenso con quanto dichiarato ed esposto nell'articolo "L'abito non fa il monaco", edito dallo stesso Direttore, colgo l'occasione per estendere l'argomento ad ulteriori considerazioni personali legate naturalmente agli ambienti militari. È stata abolita l'obbligatorietà dell'uso della divisa durante la libera uscita, si dice, affinché il militare possa sentirsi libero, le ragazze non diffideranno più dei baldi giovani e come tali, nei ristori saranno serviti come tutti gli altri presenti: ma libero da cosa? Forse l'impegno ed il dovere cessano dopo avere tolto l'abito? Le ragazze sono così sciocche da non riconoscere un militare in borghese? Non mi risulta che il gentil sesso abbia mai schifato la divisa. Ho l'impressione che il governo abbia concesso delle agevolazioni togliendo alcune regole per alleviare l'impegno che comunque comporta il servizio militare, colui però, che sta assolvendo i propri doveri resterà sempre ad essi legato fino all'esaurirsi degli obblighi della leva, con o senza gli zuccherini.

Personalmente propendo per un periodo di "naja" intenso, più corto forse in cui si faccia tesoro e ricorso alle moderne tecnologie, un periodo però in cui i giovani accettino la disciplina, il rigore del comando, l'umiliazione di essere comandati, a volte, da persone meno colte (scolasticamente), la stanchezza provocata dalle marce e dagli addestramenti, un periodo in cui la leva venga accettata quale sfida contro le difficoltà considerando che le difficoltà della vita futura potranno risultare di gran lunga più crudeli.

Caro direttore, il tuo articolo riporta episodi di fatti ripugnanti ed indecorosi imputabili a militari quali gli assalti alle cabine telefoniche, gli insulti ai passanti, il seminare immondizie etc.; questi comportamenti però non sono propri dei giovani soldati bensì di gran parte della nostra gioventù, questa scelta di vita è voluta per la mancanza educazione e l'emergere in abbondanza della superbia, della arroganza, della cattiveria, dell'egoismo; tutte belle "qualità" sviluppatasi per la mancanza di insegnamenti, di esempi da parte dei genitori, insegnanti etc. Queste "qualità" costituiscono una feroce malattia per il nostro secolo, questo comporta la perdita dei veri valori e l'esaltazione di quelli fasulli quali: carriera, potere, ricchezza. Un alberello piantato da poco nel giardino, viene aiutato nella crescita

con un palo al quale viene legato, così la giovane pianta ancora debole ed esile riesce ad affrontare gli attacchi delle raffiche di vento, unita al proprio supporto si accompagna fino a quando, diritta e robusta, affronterà da sola la vita: la disciplina, la corretta educazione, le privazioni rappresentano il "palo" per i nostri giovani. Tutte le facilitazioni concesse ai nostri giovani impegnati nel servizio di leva non distolgono comunque dal servizio, che costituisce comunque un impegno serio, reale, concreto e non una finzione; accettiamolo, allora, questo obbligo con disinvoltura e tutto sarà più facile.

Personalmente ho adottato questi principi, ancora ventitre anni addietro, ma credetemi che il risultato è stato positivo. Se non credo in un servizio di leva privo di qualche rigore, tanto meno credo nell'operato del "Comitato Mamme", un comitato pronto alla contestazione contro ufficiali e governo così come al promuovere denunce contro comandanti che impre-

della parola "diritto": diritto nel senso di facoltà di fare o non fare una cosa o diritto di potere sugli altri. Molti nostri anziani hanno lottato duramente nel periodo della loro giovinezza in anni di emigrazione in terre straniere, hanno provato le privazioni dovute alle guerre, alla prigionia, hanno sopportato pene immensi pur di sottrarsi alla miseria delle condizioni di vita di tanti anni fa, molte di queste persone sono riuscite nell'intento e della vita hanno ora il pieno rispetto così che ad essa ne sono tenacemente aggrappati: cosa provano questi esempi di coraggio verso quei giovani che della vita se ne privano o se la giocano in futuri appannaggi?

Con questo concludo, Sig. Direttore, comprendo di avere divagato un po' e di avere raggirato l'argomento principe da te proposto, purtroppo certe verità mi feriscono perché anch'io sono orgoglioso di aver indossato la divisa e fiero di portare la "penna".

Ivano Gentili

8 SETTEMBRE 1943



Gli Alpini Reduci del Btg. Val Cison "Julia", si sono riuniti la 11ª Domenica di Settembre, come ogni anno, per commemorare l'8 Settembre 1943. La commemorazione viene celebrata nel Tempio "Regina Pacis" di Givera del Montello Tv, con una S. Messa a suffragio dei compagni caduti e dispersi in guerra o morti dopo il ritorno in patria. Facciamo appello a tutti coloro abbiano militato nel Btg. Val Cison a telefonare al n. (0422) 775125-776044 o scrivere a Zanatta Augusto Via Schiavonesca, 232 - 31040 Givera del Montello - Treviso, per avere un incontro.



Lloyd Italico
Gruppo Royal Insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422/544383/4

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

L'UNIFORME MILITARE

Un ritorno in libera uscita con la divisa

Le uniformi militari hanno una storia certamente vecchia di millenni e la loro origine si può presumere che risalga a quando lo spirito di conquista delle antiche popolazioni, dette luogo alla costituzione dei primi eserciti degni di questo nome.

Nel corso dei secoli, la foggia delle divise militari è stata oggetto di continue modifiche, seguendo ad un tempo sia le esigenze suggerite dall'esperienza operativa sia il progressivo evolversi del grado di civilizzazione dei popoli e conseguentemente dei loro costumi.

Tale processo è stato di carattere generale ed ha interessato anche gli effettivi dei nostri reparti specie dopo la conseguita unità nazionale.

La divisa militare, come del resto tutte le divise, ha esercitato ieri, come oggi, un certo fascino con conseguente sentimento di ambizione da parte degli interessati.

È notorio infatti che non c'è militare di leva che non ambisca di farsi fotografare in divisa singolarmente o in gruppo, per farne invio alla famiglia, alle persone care (alla morosa in particolare) e agli amici, intendendo con questo documentare, con legittimo orgoglio, un momento importante della propria vita: il passaggio cioè dall'adolescenza alla virilità.

La divisa militare conferisce a colui il quale è chiamato ad indossarla, una certa dignità, egli rappresenta nel contesto del reparto di appartenenza la sicurezza della nazione e quindi dei cittadini tutti anche in tempo di pace.

Sarebbe pertanto auspicabile che, tolte alcune formalità previste in passato (obbligo di salutare gli Ufficiali e la ronda) si ritornasse a prescrivere l'uso della divisa per la libera uscita.

Oggi giorno i nostri militari di leva dispongono di un guardaroba di tutto rispetto e di una divisa ben confezionata che permetterebbe loro di passeggiare per le vie dei nostri bei centri montani e cittadini, nonché di frequentare i pubblici locali, **decorosamente vestiti**.

Oggi purtroppo il permesso di uscire con il peggiore abito civile portato da casa, non solo offre uno spettacolo poco edificante ma può essere motivo di tentazione per qualcuno a compiere

azioni non del tutto in linea con gli insegnamenti ricevuti.

Al contrario la presenza di questi baldi giovani in divisa, costituirebbe un sicuro indiretto presidio del territorio, scoraggiando in partenza eventuali azioni malavitose di qualche maleintenzionato, conferendo maggiore sicurezza e tranquillità alla popolazione civile, specie

alla componente più anziana che oggi rappresenta purtroppo la maggioranza.

Chissà se nel quadro della ristrutturazione delle varie componenti del nostro esercito, troverà posto anche l'auspicato ritorno alla libera uscita in divisa.

Virginio Gheller

SOGGIORNO ALPINO A.N.A. DI COSTALOVARA

Anche quest'estate, come ormai da 25 anni, il Soggiorno Alpino, prestigiosa proprietà dell'A.N.A., rientrerà in piena funzione per accogliere bambini e/o bambine dai 6 ai 13 anni. Una bellissima vacanza sull'Altopiano del Renon, in Alto Adige, dove i piccoli ospiti potranno trascorrere una splendida vacanza densa di giochi, passeggiate, animazioni e gite, in un ambiente meraviglioso e salubre. I turni previsti sono TRE della durata ciascuno di giorni 16 e si svolgeranno secondo il vigente calendario:

1° da venerdì 30.06 a sabato 15.07.'95

2° da lunedì 17.07 a martedì 01.08.'95

3° da giovedì 03.08 a venerdì 18.08.'95

La quota di partecipazione è stata stabilita in Lire 560.000 per turno e per un bambino e/o bambina. È assicurata la massima assistenza da parte di personale qualificato ed altamente preparato allo scopo. La cucina è ottima, abbondante e preparata con cura dal "nostro" Alpino Luigi. Invitiamo sin d'ora tutti gli interessati a prendere contatti con la Sezione A.N.A. "ALTO ADIGE" di Bolzano, Via S. Quirico 50/A tel. (0471) 279280, tutti i giorni (sabato escluso) dalle 16.30 alle 18.30, oppure a mezzo FAX (sempre attivato) n. (0471) 279324.

Attendiamo numerose vostre partecipazioni! L'ambiente è quello Alpino, quindi nessuna remora!



BICINCITTÀ DOMENICA 14 MAGGIO

Ritorna "Bicincittà" che domenica 14 maggio coinvolgerà contemporaneamente 130 città d'Italia tra le quali Treviso. L'UISP, che cura l'organizzazione di questa coreografica manifestazione, giunta alla sua 6ª edizione, prevede la partecipazione complessiva di 100 mila persone.

L'idea di unire i motivi ecologisti con quelli della solidarietà, è nata nel 1922 da un accordo con l'Associazione italiana sclerosi multipla (o a placche), una malattia mortale che colpisce un italiano su ogni duemila, soprattutto tra i 15 e i 50 anni.

Lo scorso anno a Treviso sono state raccolte tra prevendita biglietti e libere donazioni 7.900.000 lire. L'incasso viene devoluto al Centro cura per malati di Pederobba, in fase di ristrutturazione.

Per informazioni rivolgersi all'UISP (tel. 0422-410121).

PROTEZIONE CIVILE

L'impegno della nostra Associazione

È ormai ampiamente dimostrato che gli Alpini non riescono a stare con le mani in mano e che la loro disponibilità a correre in soccorso di quanti vengono colpiti dalla mala sorte è più che scontata.

Le varie calamità naturali che di quando in quando hanno colpito il suolo della nostra Patria e le numerose iniziative a scopo sociale ed umanitario assunte e portate felicemente a compimento delle varie Sezioni, sono state le pietre miliari che hanno contribuito ad integrare le finalità della nostra Associazione, ampliandone di fatto i contenuti con uno dei nostri motti più significativi: "onorare i morti aiutando i vivi".

Una dimostrazione tangibile dell'evoluzione in atto nella nostra Associazione è data anche dal fatto che, nello svolgimento della tradizionale sfilata che caratterizza la giornata conclusiva delle nostre Adunate Nazionali, sono sempre più numerose le Sezioni che evidenziano con giusto orgoglio, i propri reparti facenti parte della Protezione Civile.

Questi reparti in tenuta arancione non sono ovviamente una semplice nota di colore, come può sembrare a prima vista, ma stanno a dimostrare il significativo impegno assunto dalla nostra Associazione nel campo della prevenzione e della salvaguardia del territorio, specie quello montano e collinare il cui degrado ambientale è andato gradualmente accentuandosi di pari passo con l'emigrazione delle giovani generazioni verso i centri industriali.

La situazione si sta facendo sempre più preoccupante per cui si rende necessario che non solo lo Stato ma i cittadini stessi, nell'ambito del proprio territorio, si organizzino per fronteggiare possibili future emergenze.

Ecco perché nell'art. 2 dello Statuto dall'ANA si legge fra l'altro "... concorrere quale Associazione Volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni in materia di Protezione Civile in occasioni di catastrofi

PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE VENETO E L'A.N.A.

La Giunta Regionale del Veneto, con delibera n. 868 del 21.2.95, ha approvato il Protocollo d'Intesa che regola i rapporti di Protezione Civile tra la Regione Veneto e l'A.N.A. e che è stato sottoscritto dal Presidente Nazionale a Venezia venerdì 24 marzo scorso alla presenza di tutti i Presidenti Sezionali del triveneto e dal Vicepresidente della Giunta Regionale Giampaolo Gobbo, Alpino iscritto al nostro Gruppo Treviso-Salsa.

Allo scopo di rendere maggiormente efficiente ed efficace l'azione della Regione del Veneto nel settore della Protezione Civile, la stessa incentiva e favorisce la collaborazione con le Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini presenti nel territorio di competenza; tale collaborazione si esplicherà, nelle fasi di emergenza e di soccorso, tramite l'apporto dei volontari dell'A.N.A. e dei relativi mezzi e dotazioni.

L'A.N.A. assicura la propria disponibilità delle risorse umane e dei mezzi dell'Associazione per le situazioni di emergenza ogni qualvolta l'Amministrazione Regionale lo richieda.

L'A.N.A. è altresì disponibile a collaborare con l'Amministrazione Regionale anche nelle attività di previsione e prevenzione.

Ai fini di cui sopra l'A.N.A.:

- a) promuove in accordo con la Giunta Regionale le attività d'informazione atte a formare nei cittadini una moderna coscienza di Protezione Civile;
- b) costituisce nuclei operativi di volontari;
- c) attua esercitazioni al fine di addestrare i propri volontari.

La Regione provvede alla iscrizione delle Sezioni dell'A.N.A., disposte sul territorio regionale, nell'elenco del volontariato per la Protezione Civile.

La Giunta Regionale concede all'A.N.A., per il tramite di Enti Locali interessati, contributi annuali relativamente a:

- ricostruzione di scorte;
- acquisto di equipaggiamento;
- acquisto di mezzi di attrezzature idonei.

e di calamità naturali".

La Protezione Civile infatti, è uno degli argomenti che sta maggiormente a cuore alla nostra Sede Nazionale, ritenendolo un elemento non solo utile ai fini pratici, ma anche e soprattutto un efficace motivo di coesione degli associati nonché uno stimolante richiamo per le giovani leve che, assolti gli obblighi militari, si apprestano ad entrare nella nostra Associazione.

Quanto statutariamente previsto dalla nostra Associazione non può non essere condiviso da tutti coloro che volontariamente aderiscono alla Associazione stessa, assumendone quindi anche l'impegno relativo e collaborando, senza riserve, a tutte quelle iniziative che eventuali emergenze dovessero comportare.

Ognuno di noi pertanto, compatibilmente con le nostre possibilità, dobbiamo sentirci disponibili a favorire la creazione

di reparti operativi anche da parte della nostra Sezione, sviluppando e armonizzando quelli già esistenti in maniera che dalla collaborazione con gli organismi nazionali e regionali, scaturisca una entità di pronto intervento ed operativa efficiente ed efficace sotto tutti gli aspetti.

È questo un pressante invito rivolto a tutti gli associati, ma in special modo a coloro che, per particolari esperienze acquisite nel campo del lavoro quotidiano o per specifica competenza tecnico-professionale, sono in grado di fornire utili suggerimenti per la formulazione di piani adeguati, di maniera che anche in questo campo la nostra Sezione abbia a ben figurare come all'epoca del terremoto del Friuli ed in occasione della ristrutturazione della nota casa in Fontanellette.

V.G.

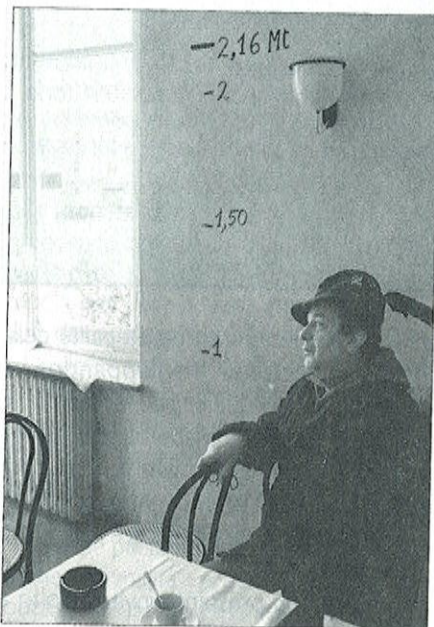
ASTI

Dicembre 1994

La precedente edizione di "Fameja Alpina" accoglieva un mio articolo dal titolo: "L'impegno deve continuare" e durante la redazione dello stesso, nella raccolta delle considerazioni e dei pensieri in esso contenuti, la alluvione in Piemonte devastava interi territori lambiti dai fiumi Pò, Tanaro, Belbo, Stresa etc., strappando pure alla vita decine di vite innocenti, inermi di fronte alle forze devastanti delle catastrofi naturali. Accolto l'appello diramato dalla Associazione Nazionale Alpini per il tramite della Sezione Alpini di Treviso e dopo i contatti con il centro logistico colà coordinato dal nostro infaticabile Paolo Vedramin, sono partito alla volta di Asti con un nutrito gruppo di amici, tutti iscritti al gruppo Alpini "Cendon".

Giunti al centro di coordinamento Astigiano abbiamo soddisfatto agli adempimenti e necessità logistiche, quindi, avuta dal responsabile l'assegnazione quale primo intervento ci siamo immersi nell'opera di aiuto con lo spirito, la volontà e la determinazione necessari per dimostrare alle persone colpite dalla sciagura la piena solidarietà, il desiderio sincero di partecipazione al dolore, l'esistenza cioè di un vero sentimento di amicizia.

Ricordo il sig. Remo, proprietario e conduttore di una piccola fabbrica ubicata lungo via Trincere, attività



Castello di Annone: livello dell'alluvione all'interno del bar della piazza.

completamente sommersa dalle acque in piena del Tanaro; dopo una intera giornata di intenso lavoro in opere di recupero di quanto rimasto ed aperto il proprio cuore di duro piemontese ci ha confidato che la forza di riprendere a lottare gli è stata profusa dagli amici con la "penna" intervenuti fin dalle prime ore dopo il rientro delle acque negli argini per liberare il salvabile dal fango e dai detriti.

Ripartire gli interventi assolti dalla volenterosa compagnia non serve e può essere offensivo nei confronti di altri amici che ci hanno preceduto in una fase di vera emergenza: altri hanno veramente combattuto, contro il fango, il freddo, in condizioni logistiche precarie perché appena approntate od in fase di allestimento; inoltre le cronache hanno abbondantemente sviluppato le situazioni del mo-

mento riportando alla conoscenza centinaia di casi simili.

Al sottoscritto resta il desiderio di riportare e riferire circa i sentimenti nati, vissuti e sviluppati dagli animi degli sfortunati, così pure dai cuori di chi, come noi, ha donato qualche giornata strappata alle ferie o di festa per aiutare un prossimo così sfortunatamente colpito. Anche in questa occasione gli Alpini hanno sparso dei semi di pace, di fratellanza, di altruismo: germoglieranno questi germi? Il raccolto non sarà forse dei più generosi ma senza dubbio qualche frutto maturerà e sarà nutrimento per altre opere.

Se la balda compagnia inviata dal gruppo "Cendon", campanilista colà della Sezione di Treviso ha cercato di compiere il proprio dovere, è pur vero che ha trovato spazio e modo di trascorrere delle ore piacevoli a completamento del tempo dedicato al lavoro, alle riunioni, ai rapporti serali con il centro, al ristoro. Dopo cena, in attesa dell'orario per il rapporto giornaliero con il centro di coordinamento, veniva intonata una canzone alpina; richiamo irresistibile per gli altri che finivano col fonderci in un unico coro dagli accenti veneti, friulani, piemontesi, lombardi. Quale allegria e fermento la sera in cui il sottosegretario alla Protezione Civile, on. Ombretta Fumagalli Carulli, ha fatto visita al centro stringendo la mano degli Alpini presenti rinnovando a tutta la Associazione la gratitudine per l'aiuto dato ai fratelli piemontesi con profondo senso di abnegazione. E che dire della breve visita serale ad Asti, fieri di portare il nostro cappello attraverso le vie e le piazze delle città che ci rivedrà sfilare orgogliosi durante l'adunata nazionale.

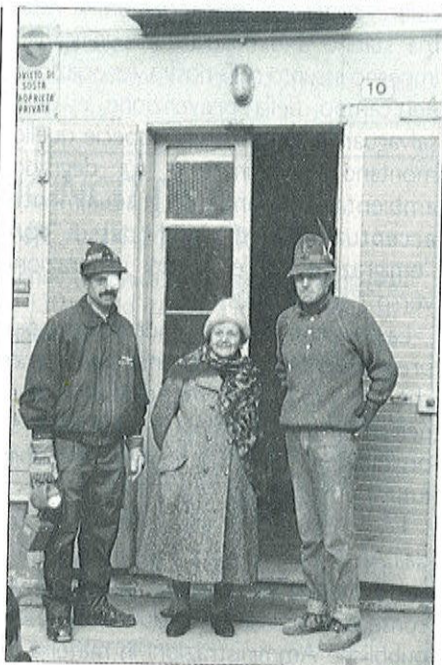
Nel mese di maggio ritorneremo tutti, rivedremo i luoghi in cui abbiamo faticato con impegno e devozione, ritorneremo con la speranza che tutto sia tornato alla normalità, ritorneremo per restringere la mano del sig. Remo, della sig. Ersilia, della famiglia in via dei Vetrai, del sig. Nello, della nonna Luigia e della Amministrazione Comunale di Castello di Annone ed infine la mano della bidella delle scuole di Rocchetta Tanaro: ritorneremo non per cogliere ringraziamenti ma per riabbracciare amici sfortunati dei quali non ci si dimentica e per i quali si è ancora pronti a ritornare. Ritorneremo perché tra noi, comunque un piccolo vincolo si è generato, si è formata una catena di amicizia e fratellanza tra soccorritori e colpiti dalla disgrazia così come è incrementato il senso di amicizia e dovere tra le fila di quanti hanno dato la propria opera, senso quest'ultimo che spesso la frenesia e l'ingordigia della vita moderna ci fa dimenticare.



Il Gruppo di Cendon col Sindaco e guardia comunale.



Il capocantiere di Asti, il nostro Paolo Vendramin, con gli amici di Cendon.



Ivano Gentili

Nonna Luigia! (tutte le foto sono dell'autore del testo)

PIEMONTE

L'alluvione del 1994

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

68ª ADUNATA NAZIONALE

ASTI
20-21 MAGGIO '95



Gli amici di Selva del Montello col capogruppo Baratto vicino ai sacchi di immondizie raccolti.

Ass. Naz. Alpini - Sezione di Treviso

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALL'ALLUVIONE

SITUAZIONE AL 15 FEBBRAIO 1995

Contributi raccolti nei 5 punti in città	L. 12.034.000
Contributi raccolti dai Gruppi Alpini	L. 30.887.250
Contributo della Sede Sezionale comprendente l'utile del treno per l'Adunata di Bari organizzato per la Sezione dal Gruppo Treviso-Città	L. 10.613.220
Totale contributi raccolti	L. 53.534.470

Spese per acquisto di n. 15 carriole	L. 481.950
Spese viaggio del responsabile del cantiere di Asti	L. 560.920
Spese viaggio dei volontari cantieri di Asti	L. 1.458.600
Spese assicurazione automezzo prestato dal Comune di Montebelluna ed acquisto carburante	L. 206.000
Spese trasporto merci con corriere Biscaro	L. 833.000

Il costo del trasporto delle carriole è stato sostenuto dalla Ditta Cassol, autotrasporti, nella persona del direttore della Filiale di Treviso sig. Giovanni Bonariol.

Totale spese sostenute dalla Sezione di Treviso L. 3.540.470

Contributo inviato alla Sede Nazionale A.N.A. per rifacimento scuola materna di Alessandria e di Asti

L. 50.000.000

— I generi alimentari di lunga durata (pasta, zucchero, riso, olio ecc.) raccolti nel Comune di Istrana, e non necessari in Piemonte, in accordo con l'Assessorato, sono stati consegnati ai componenti l'orchestra di Sarajevo ed inoltrati in Bosnia;

— Gli indumenti vari invece sono stati consegnati ai frati della chiesa di San Francesco, in forma privata.

NUMERO DEI VOLONTARI DELL'A.N.A.

Numero dei volontari dell'Associazione Nazionale Alpini che hanno operato dal 6/11/1994 al 17/12/1994, chiusura delle sale operative, nelle seguenti province:

Alessandria n. 9.669 - Asti n. 9.547 - Cuneo n. 4.377 -

Vercelli n. 497

Alpini piemontesi in diverse località n. 8.480

Totale n. 32.570

GLI ALPINI DELLA SEZIONE AD ASTI SUBITO DOPO L'ALLUVIONE

CENDON DI SILEA: Artuso Beppino - Michieletto Giuliana - Celzi Aldo - Conte Francesco - Gentili Ivano - Ballestrin Mario - Bacchin Marziano - Sponchiado Guido - Mammana Placido - Scalco Anselmo - Vecchiato Luigi - Possamai Pietro.

CAMPOCROCE: Busato Franco

S. MARIA DELLA VITTORIA: Marsura Giovanni - Martin Luigi

CUSIGNANA: Caoduro Augusto

TREVISO-CITTÀ: Insom Yerse

SELVA DEL MONTELLO: Furlanetto Eugenio - Pisan Gino - Carniel Giuseppe - Martimbianco Mario - Durante Bruno - Mares Nerio

ISTRANA: 12 alpini

GRAZIE ALPINI

Trovare le parole è difficile... Trovare solidarietà è possibile

Nello scorso mese di dicembre si è svolta in tutto il Veneto una vendita di pini nani finalizzata alla raccolta di fondi in favore della ricerca sulla Fibrosi Cistica.

In Italia e in ogni Paese europeo nasce un bambino ammalato di fibrosi ogni 2.500 neonati. Nella razza bianca i soggetti che possono trasmettere la malattia (portatosi sani) sono circa il 5% della popolazione. Nella nostra provincia abbiamo più di 70 pazienti che si curano al centro di Verona. Essendo però una malattia che interessa solo una minima parte della popolazione, non può contare su di un volontariato numeroso ed efficiente come quello che

opera per patologie socialmente più rilevanti, anche per il riserbo, peraltro comprensibile e rispettabile, di molti genitori ad esporsi in prima persona per questo motivo il Presidente del Comitato Provinciale di Treviso Renato Camozzato ha chiesto aiuto agli Alpini. E così nella Provincia di Treviso e parte di quella di Belluno hanno attivamente collaborato alla vendita dei pinetti, con il loro consueto, generoso altruismo molti gruppi di volontari Alpini, sensibilizzati a questo impegno dal Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo. E qui vorremmo poter citare tutti i capigruppo ed i singoli che si sono

prodigati per noi ma rischieremo di fare un torto dimenticando qualcuno. L'appoggio degli Alpini è stato senz'altro determinante: la loro presenza rassicurava i diffidenti, incoraggiava gli incerti e suscitava comunque la simpatia e l'ammirazione di tutti anche nel ricordo della indimenticabile adunata nazionale del maggio scorso a Treviso. Questi sono i risultati dei due giorni di vendita:

Sezione di Treviso partecipanti 35 gruppi lire 54.402.000

Sezione di Valdobbiadene partecipanti 19 gruppi lire 11.647.000

Sezione di Vittorio Veneto partecipanti 5 gruppi lire 5.200.000

Sezione di Feltre partecipanti 24 gruppi lire 17.178.000

Visto l'esito speriamo davvero di poter contare nuovamente sul loro generoso aiuto anche per la prossima raccolta di fondi in favore della ricerca su questa gravissima malattia. Al di là della cifra raccolta noi ricorderemo sempre che quel loro impegno ha contribuito ad alimentare la speranza di veder diventare adulti i nostri figli e ricorderemo anche che quell'impegno non prevedeva premi, onorificenze o

promozioni e che a fronte del quale noi genitori non abbiamo saputo dire altro che Grazie. Un semplice grazie che al di fuori della retorica siamo sicuri che per gli Alpini sarà abbastanza perché è un Grazie commosso, pieno di stima ed affetto che sale dal cuore.

I FONDI RACCOLTI

Gruppo di Altivole	L. 300.000
Gruppo di Bavaria	L. 1.050.000
Gruppo di Biadene	L. 1.065.000
Gruppo di Caerano di S. Marco	L. 1.825.000
Gruppo di Casale sul Sile	L. 1.700.000
Gruppo di Castelfranco Veneto	L. 1.770.000
Gruppo di Ciano del Montello	L. 1.350.000
Gruppo di Cornuda	L. 750.000
Gruppo di Crocetta del Montello	L. 1.550.000
Gruppo di Cusignana	L. 930.000
Gruppo di Giavera del Montello	L. 1.101.000
Gruppo S.S. Angeli	L. 510.000
Gruppo di Istrana	L. 2.300.000
Gruppo di Mansùe	L. 560.000
Gruppo di Campocroce di Mogliano	L. 140.000
Gruppo di Mogliano	L. 1.500.000
Gruppo di Montebelluna (in collaborazione gruppo dei cinquanta e protezione civile)	L. 9.061.000
Gruppo di Musano	L. 1.250.000
Gruppo di S. Croce	L. 600.000
Gruppo di Nervesa	L. 1.360.000
Gruppo di Chiarano-Fossalta	L. 1.000.000
Gruppo di Piavon	L. 800.000
Gruppo di Busco-Levada	L. 1.260.000
Gruppo di Roncadelle	L. 420.000
Gruppo di S. Polo di Piave	L. 420.000
Gruppo di Selva del Montello	L. 400.000
Gruppo di Trevignano	L. 2.350.000
Gruppo di Signorossa	L. 150.000
Gruppo di Falzè di Trevignano	L. 315.000
Gruppo di Treviso (con volontari)	L. 9.530.000
Gruppo di Treviso Salsa	L. 1.800.000
Gruppo di Venegazzù	L. 1.650.000
Gruppo di S. Maria	L. 600.000
Gruppo di Volpago del Montello	L. 1.415.000
Gruppo di Zero Branco	L. 2.020.000



Due foto di gruppi al lavoro: Montebelluna.



e Treviso Salsa

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

UNA SCUOLA IN INDIA

Piccolo contributo degli Alpini della Sezione

Treviso, 5 dicembre 1994

... sono profondamente commosso per il Vostro splendido gesto e Vi rinnovo i miei più vivi ringraziamenti. Reputo necessario informarVi della nostra impresa. La località è BANMANKHI, cittadina di circa 20.000 abitanti, 20 km a NW di Purnea, molto simile (dice Padre Gim, che è il missionario/parroco salesiano di quei luoghi) "ad un piccolo villaggio in Italia". Allego anche una scheda sul Bihar scritta da lui.

La scuola avrebbe quattro aule e una veranda protettiva per il periodo delle piogge (ma stiamo già pensando ad ampliarla a sei e forse a otto); non c'è altro, neppure i servizi igienici, come è consuetudine laggiù.

Le dimensioni in pianta sono — per ora — circa 28x10 metri. Il costo presunto si aggira intorno a ventimila dollari.

Treviso, 19 dicembre 1994

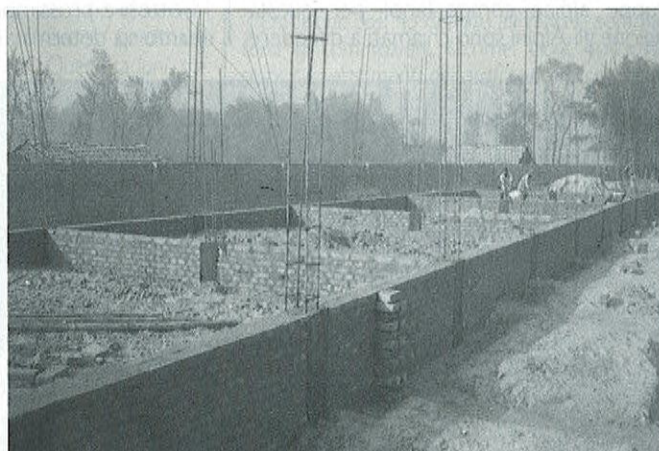
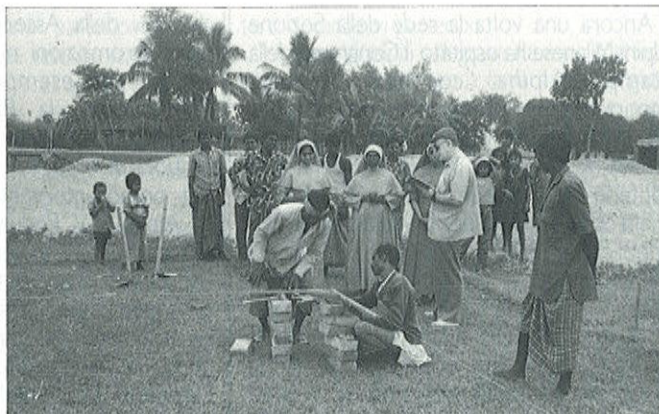
... I lavori sono cominciati all'inizio del mese scorso e saranno ultimati (spero) entro la prossima primavera.

La scuola è diventata un po' più grande: non più quattro, ma sei aule, in linea, con due più piccole alette per le maestre ai lati.

Treviso, 20 febbraio 1995

... Vi allego, riprodotte nel modo migliore possibile, alcune foto dei luoghi. Nelle prime si vede il tracciamento delle fondazioni della scuola, ai primi di novembre 1994; chino con la zappa è padre Gim, nell'altra si vede lo stato dei lavori a dicembre 1994 e a gennaio 1995; ora dovrebbero essere quasi alla quota del tetto.

Ciro Perusini



SCHEDA SUL BIHAR

- Area 173,877 Km²
- Popolazione 69,914,734
- "Harijan" (intocabili) 10,142,368 - "Adivasi" (di tribu) 5,810,867

- Literati:
Persone 26,20% - Uomini 38,11% - Donne 13,62%

PURNEA, ARARIA, KATI HAR E KISHANGAN

(Zona di nostra responsabilità)

- Area 11.000 Km²
- Popolazione 5,024,329 - "Harija" 567,576 - "Adivasi" 201,131
- Literati: Persone 19,77

La mia responsabilità è sul vecchio distretto de Purnea, adesso diviso in 4 distretti: Purnea, Katihar, Kishanganj e Araria. Lavoro qui da 14 anni e, dopo aver studiato la situazione attuale della zona, mi sono convinto che l'unica forma di aiutare la genta ad uscire dalla miseria è attraverso dell'educazione primaria. Come sono venuto a questa conclusione?

1. Il terreno è molto povero. Ci sono lotte continue tra le diverse caste per farsi con quei terreni che valgono qualche cosa.

2. A gli "adivasi" ed ai "harijans" è lasciato quel poco di terreno che nessun altro vuole.

3. Il Bihar è lo stato di percentuale più bassa dell'India in educazione: 26,20% di literati comparati con più di 40% per tutta l'India... e la nostra zona soltanto il 19,77% comparato col 26,20 del Bihar!!!

4. Il nostro lavoro si centra tra i "adivasi" perché sono i più bisognosi, oppressi da tutti. Educazione per loro è assolutamente necessaria perché il governo riserva posti di lavoro per loro. Ma, purtroppo, loro non sono capaci di far valere i loro diritti. L'educazione "apre i loro occhi"!

padre Gim

MILANO A FEBBRAIO

Congresso della stampa alpina

Ancora una volta la sede della Sezione Alpini Milanese ha ospitato il Congresso della Stampa Alpina, convegno annuale importante: per gli argomenti trattati e per le numerose pubblicazioni esistenti; oltre a "L'Alpino", quale mensile nazionale si contano 64 testate sezionali, 6 estere e 25 di altrettanti gruppi per un totale di ben 95 pubblicazioni ufficialmente note.

L'assemblea è stata presieduta da A. Rocci, Vicepresidente Nazionale che rivolto il saluto ai presenti anche da parte di L. Caprioli, ammalato, ha sottolineato la gravità che i provabili programmi governativi in merito alla riduzione degli organici delle truppe alpine comportano; per questa ragione gli Alpini sono chiamati a difendere

gli scopi della Associazione uniti e coesi, senza promozioni narcisistiche ma per il tramite di esempi concreti quali il volontariato, la Protezione Civile e continuando a portare il "cappello" quale simbolo di orgoglio e dignità.

Il primo intervento del Direttore de "L'Alpino", V. Peduzzi ha voluto appellarsi alla memoria di un vero alpino, di un uomo "affidabile", così è stato definito Nito Staich, scrittore, giornalista, arrampicatore recentemente scomparso, proseguendo, Peduzzi ha presentato all'assemblea il Gen. Cesare Di Dato quale suo successore alla direzione dell'organo nazionale a partire dal 1° ottobre prossimo, quindi nel ricordare quanto sia determinante e fondamentale la

divulgazione raccomanda di non offendere mai e per nessuna ragione i principi ai quali deve rispondere la vera stampa, cioè chiarezza, onestà, disinteresse, verità.

Numerosi gli interventi da parte della assemblea, così pure gli argomenti trattati: si è parlato in merito alla figura del corrispondente sezionale ed alla necessità di intensificare o prolungare i convegni sulla stampa alpina, è stato richiesto a "L'Alpino" maggiore spazio da dedicare alle testate sezionali ed alla Protezione Civile, con interesse è stato accolto l'appello lanciato per la sensibilizzazione attraverso la divulgazione, rivolta ad un corretto e dignitoso comportamento degli Alpini presenti alle adunate nazionali.

A conclusione, ripropongo il richiamo rivolto dall'Associazione Nazionale, in particolare mi rivolgo ai lettori più sensibili affinché abbiano a fare opera di prevenzione e convincimento contro i comportamenti scorretti e squalificanti purtroppo ancora presenti durante le adunate nazionali quali l'uso di automezzi impropri, abbigliamenti stravaganti, cappelli addobbati alla giullar maniera, striscioni enormi ed invadenti, abusi in alimentazioni e bevande; e con la speranza che l'appello venga preso in considerazione porgo un arrivederci ad Asti.

Desidero evidenziare che il direttore de "L'ALPINO" in occasione dell'intervento al dibattito da parte del direttore di "Fameja Alpina" ha rimarcato ai presenti e con elogio, l'ottima organizzazione approntata dalla Sezione Alpini di Treviso in occasione della adunata nazionale ancora viva ed inoltre ha riconfermato le qualità ottime del nostro periodico sezionale.

Ivano Gentili



Sacrosante lamentele ci spingono a delle scuse con i componenti la Banda cittadina "Visentin" di Treviso, il loro Presidente e il Direttore Maestro Chiarparin: con una magistrale esecuzione, in piazza dei Signori, hanno inaugurato le manifestazioni pubbliche della 67.ma Adunata Nazionale.

In precedenti nostre pubblicazioni non li abbiamo mai ringraziati e nemmeno nominati: è stato il classico colpo "de...".

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.III GIOTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

EMOZIONI

Gorizia-Nova Gorica, Italia-Slovenija

In diverse occasioni ho avuto la opportunità di seguire, di buon mattino, una trasmissione radiofonica durante la quale sono stati coinvolti pure degli ascoltatori attraverso esposizioni di fatti personali, loro inerenti, e causa di particolari emozioni, tanto da essere ricordati anche a distanza di tempo.

La premessa di cui sopra, insensata per qualcuno, presagisce quantomeno gli amici che

con il sottoscritto hanno partecipato alla Lucciolata di Gorizia, quali testimonianze della Sezione Alpini di Treviso, così quali credenti e fedeli dell'opera intrapresa anni or sono dalla associazione "Via di Natale".

Domenica 22 gennaio, anno in corso, si è svolta la lucciolata (ultima nel programma di tali manifestazioni per l'anno '94, lo scorso anno invece ci ha visti a Venezia) a Gorizia, ed il percorso, per la prima volta in assoluto, ha previsto lo sconfinamento in Slovenia fino al Municipio di Nova Gorica attraverso il confine di stato San Gabriele e rientro in Italia attraverso quello del Rafut. Questi raduni, soprattutto quello relativo al termine del calendario, richiamano molte persone, certamente la novità di attraversare un confine, impossibile ed impensabile fino a qualche anno fa, ha influito in modo significativo al punto da contare ben 7.200 persone raccolte in corteo. Non mi dilungo nel trascorrere le belle ore dedicate, assieme alla bella compagnia di amici, alla visita dei musei, monumenti e testimonianze storiche presenti nella città raggiunta di buon mattino; l'intento è, infatti, di concentrare l'attenzione sulla emozione che ho vissuto durante la passeggiata notturna, emozione della quale ten-

terò di rendervi partecipi.

In piazza Vittoria, rallegrava il tempo di attesa alla partenza del corteo la fanfara della Brigata Julia (presenza questa che da sola smuove e richiama centinaia di penne nere), portatasi alla testa della colonna una volta raggiunto il segnale di avvio ci ha accompagnato poi fino alla frontiera con la Slovenia e qui, schierata proprio sotto la segnaletica con la scritta "ITALIA" ci ha dato l'arrivederci accompagnandoci con le belle note del '33. Ebbene, lasciare l'Italia attraverso un confine un tempo difficile ed ostico, trovare al di là cortei di persone pronte ad incrementare le nostre fila, sfiorare la fanfara impegnata nel nostro inno, apparire striscioni in doppia lingua; tutto ciò provoca una grande emozione.

Emozioni: così ho definito all'inizio la sommatoria di commozioni, lacrime, gioia, patriottismo; rari sentimenti dei quali sono felice prigioniero; sentimenti da coltivare perché completano l'uomo, se abbandonati altre attenzioni verranno a carpirli e senza di essi "i mali" vinceranno.

Ivano Gentili



Le foto riprendono la frontiera tra Italia e Slovenia, punto in cui la fanfara Alpina della "Julia" ha dovuto lasciare il corteo materialmente, ma accompagnandolo fino alla fine con le note del "33".

Le foto sono state donate dall'Alpino Vecchiato Luigi.



linea Vz

Via dei Salici, 30/A
30175 MARGHERA (VE)
Telefono 041/93.21.12
Fax 041/93.22.56

**CAMINETTI
BARBECUES
FORNI
COMIGNOLI**



cottoveneto

31030 CARBONERA (Treviso) Italy
Vicolo Tentori, 12
Tel. (0422) 4458 r.a. - Fax (0422) 396537

RICORDANDO LA NAJA

Un campo invernale del 1964

A tutti sarà capitato di sentirsi malinconico qualche volta, in questi casi, io riguardo delle vecchie fotografie e l'ultima volta, alcune mi hanno commosso e pensare che quella volta abbiamo mormorato contro chi ce l'ha fatto fare.

Correva l'anno 1964 e ci si preparava al campo invernale, alcune voci, dicevano che si doveva fare in prima invernale con i muli, la Forcella Scodavacca il tutto però, non ci impensieriva più di tanto forse, perché eravamo giovani, ma anche perché non si capiva bene cosa ci aspettava realmente. Finalmente si parte, non ricordo le date precise e per questo, non le scrivo. L'attacco alla forcella, inizia a Chiandarens dove si lascia la provinciale e si incomincia a salire verso il "Rifugio Gias" che si trova a m. 1400.

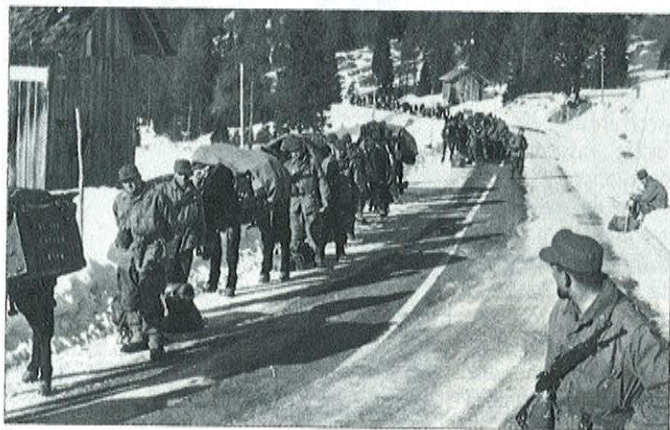
A compiere l'impresa, era il Gruppo Osoppo del 3° Art. Mont. Brigata Julia e in particolare, la 25ª Btr. al comando del Cap. Capogrosso "la mia" e la 26ª comandata dal Cap. Federici. Dopo una

notte di riposo, incomincia la vera fatica così, armati non solo di fede e amore come recita la nostra preghiera, ma anche di badili, hanno incominciato a spalare la neve e liberare il sentiero che dal rifugio porta alla forcella. Ho scritto che hanno spalato la neve ed è vero, io invece, sono rimasto al rifugio perché oltre ad essere "Bazoo chi sta", ero anche "Trombettiere" e come tale, presenziavo in caso di visite da parte del Colonnello od altri Comandanti.

La 26 parte da Domegge per arrivare al "Rifugio Padova" a m. 1278, la meta finale però, rimane la "Forcella Scodavacca" per tutti. Come noi, anche loro si sono dovuti aprire il sentiero tra la neve. L'intera operazione, ha impegnato le due Btr, per tre giorni, oltre al sentiero, hanno dovuto ripulire anche uno spiazzo nei pressi della forcella. Un giorno è servito per portare i 4 obici da 105/14, che ogni Btr, aveva in dotazione e le sal-



Panorama della forcella Scodavacca.



È mezzogiorno, si aspetta la campagnola col rancio caldo.



In marcia verso il monumento ai Caduti per deporre una corona d'alloro.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

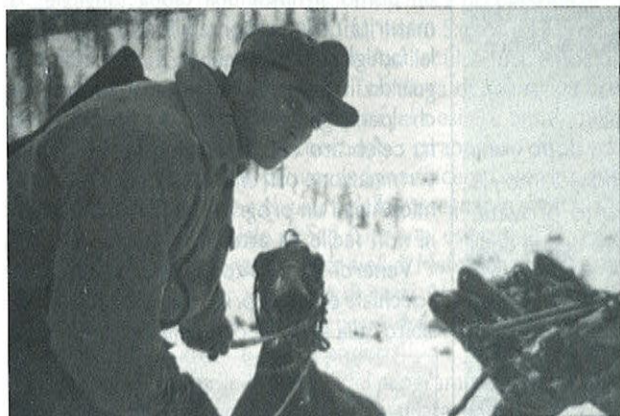
Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



merie più pesanti, fino alla forcella e rientro scarichi. Il 5° giorno infine, si parte presto e questa volta tutti, quando ad un certo punto mi sono girato: il vedere la Btr, salire lungo il sentiero tortuoso e tra due pareti più o meno alte di neve, mi ha lasciato qualcosa dentro che non riesco ora a spiegare, era troppo bello e ripagava ampiamente la fatica.

Ad un tratto però, in un punto dove il vento aveva spazzato via la neve, ed era rimasta solo una lastra di ghiaccio, quando è passato il primo mulo "che era della difesa vicina" è scivolato ed è rotolato giù



Sbastato il mulo, il conducente tenta a fatica di farlo rialzare.

per il pendio, "portava la Brauling" (si scrive così? Ma!). "In marcia, in testa c'era il Capitano, dietro il radiofonista e poi io". Per ordine del Capitano, mi sono dovuto fermare e scendere fino al mulo assieme ad altri, intanto la Btr. proseguiva verso la forcella dove ci si doveva incontrare con la 26, caricare i muli e poi, scendere fino a Domegge noi e a Forni di Sopra la 26.

Ma torniamo al mulo, a causa delle ferite si è dovuto sopprimere, al sottoscritto hanno caricato la Brauling in spalla e piano piano, ho riguadagnato il sentiero e raggiunto gli altri in vetta, che stavano caricando i muli.

La Forcella è a m. 2043, alla sua destra il monte Cridola di m. 2581 e alla sinistra, cima Giau di m. 2523.

Prima che le due Btr. si muovessero, ci hanno fornito di zollette di zucchero e bustine di cordiale, oltre alla razione di viveri: sapevano che la strada era lunga e ce ne siamo resi conto anche noi.

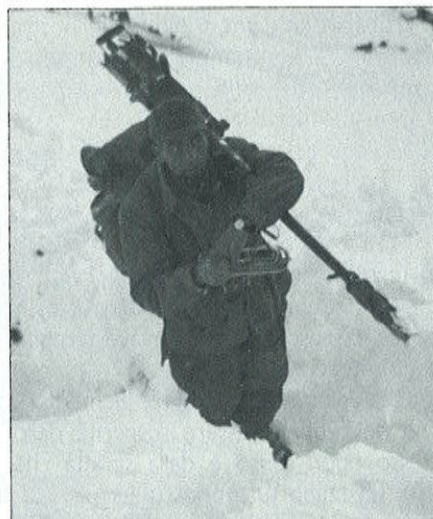
Prima di partire, parlando con il Capitano, mi ero convinto che finita la salita il peggio fosse fatto, invece mi sbagliavo e di grosso.

Fin dall'inizio, mi accorsi che scendere con il peso in spalla, "zaino più brauling", con le mani quasi sempre occupate a tenerla è molto difficile tanto, che la Btr. piano piano mi ha superato. Intanto si avvicinava la sera e di conseguenza anche il buio, ad un certo punto ero solo, mi consolava però, il sapere che dietro avevo il Maresciallo, il conducente e qualche Artigliere che dopo aver sistemato il mulo, dovevano rientrare il basto e il tripiede della Brauling.

A Domegge, ci siamo accampati in una vecchia segheria, ero talmente stanco, che ho dormito bene lo stesso, poco però, visto l'ora tarda del mio arrivo. Al

mattino, la sveglia è stata normale ed anche se la tabella di marcia segnava riposo, dopo aver pulito gli scarponi, la carabina, "ed io anche la tromba" e messo la divisa da libera uscita, ci hanno inquadrati e marciando per le vie di Domegge, abbiamo raggiunto il monumento ai Caduti e deposto una corona d'alloro. A questo punto, si diceva che il

campo era finito invece dopo Domegge c'era ancora il passo della Mauria da valicare. Tra l'altro, quel giorno, il rancio di mezzogiorno ci è stato distribuito durante una sosta lungo la strada, dove i cuochi ci hanno raggiunto con la campagnola. Certamente, questo racconto farà ridere qualche vecio Alpino,



Stanco, mi avvicino lentamente alla forcella; in alto la 26ª btr è vicina al rifugio Giau e scende poi a Forni di Sopra.

che ha dovuto sopportare ben altro, ma anche per noi è stata una bella impresa, oserei quasi dire, una grande impresa.

Leone Dalla Mora



Si incomincia finalmente la discesa: lasciata la forcella Scodavacca passando per il rifugio "Padova" si giunge a Domegge.



TESSITURA MONTI S.P.A.
MASERADA SUL PIAVE (TV)



OSTARIA SNACK BASSANELLO
V.LE CAIROLI, 133 (TV)
☎ 260623

ADUNATA NAZIONALE AD ASTI

Alcune regole per un corretto comportamento

Probabilmente per gli Alpini della nostra Sezione, che hanno ampiamente sperimentato sulle proprie spalle l'Adunata Nazionale di Treviso, sarà superfluo "ripassare" alcune regole per un corretto comportamento, ma certamente era saggio l'ideatore del proverbio "repetita iuvant", che tradotto in termini terra terra, sta a significare, meglio dirlo un'ennesima volta piuttosto che sentirsi rispondere... non avevo capito o non avevo sentito bene.

Ecco dunque alcune regole elementari, che dovrebbero essere suggerite dallo stesso buon senso e dalla serietà che caratterizzano tutti i nostri Alpini.

Curiamo la pulizia del cappello: fronzoli, chincaglierie e cianfrusaglie varie di pessimo gusto, non lo fanno più bello, ma lo rendono ridicolo ed offendono quello che di meglio rappresenta per i veri Alpini.

Non portiamo carretti, carriole, furgoni, trattori e cose del genere: il carnevale è finito da un pezzo e l'Adunata è una cosa molto seria.

Rispettiamo i luoghi dove monteremo tende ed accampamenti: sarebbe stato incoerente l'aver preteso la pulizia di Treviso dopo l'Adunata e lasciare Asti magari disseminata di rifiuti.

Moderiamo il linguaggio ed il tono della voce: parole scurrili e grida, appartengono ad altre categorie di persone che nulla hanno a che vedere con la nostra Associazione.

Osserviamo scrupolosamente le indicazioni generali impartite dalla Sede Nazionale e dalla Sezione: Asti per la sua conformazione, non offre possibilità di ricezione e di sfogo ed è pertanto necessario velocizzare e sincronizzare ogni fase dell'Adunata, attenendosi ai piani ed ai programmi predisposti.

Asti riprende a vivere dopo una tremenda catastrofe: condividiamo le difficoltà di questa Città tanto provata, con atteggiamenti ed iniziative degne degli Alpini.

Alla sfilata non dovrà mancare nessun gagliardetto: quei Gruppi che proprio non potessero essere presenti con nessun Alpino, per precise disposizioni della Presidenza Sezionale, dovranno affidare il proprio Gagliardetto ad un Gruppo vicino. I nominati dei Gruppi assenti, saranno evidenziati su Fameja Alpina.

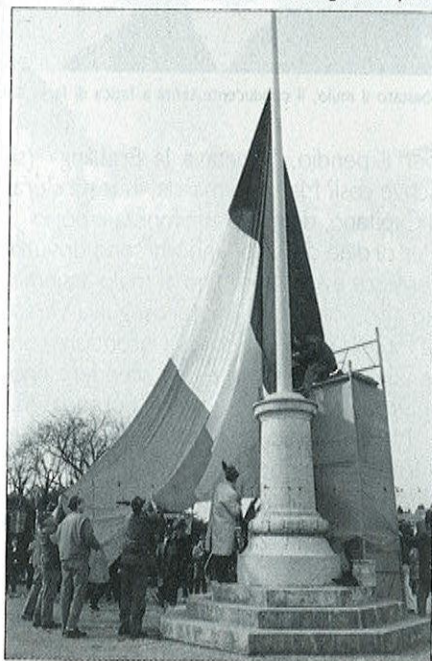
Momenti di giovialità e familiarizzazione appartengono alla parte ufficiosa dell'Adunata: non dovranno per questo degenerare in eccessi, superando il limite della correttezza e del rispetto.

È rivolto un accorato appello, affinché tutti gli Alpini si attengano, come ben sanno fare, alle elementari regole sopra riportate, perché un corretto comportamento, oltre a non costare nessuna fatica, concorre a rendere più bella l'immagine della nostra Associazione, motivo di vanto e di orgoglio per tutti noi.

GRUPPO ALPINI DI RONCADE 40° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ADUNATA SEZIONALE

Il raggiungimento dei quarant'anni per un uomo significa una tappa tangibile: la maturità nelle responsabilità è raggiunta e la famiglia, generalmente è formata; traguardo importante e rappresentativo anche per il gruppo alpini di Roncade che lo ha celebrato con immenso impegno e determinazione offrendo ai cittadini ed agli amici Alpini un programma di manifestazioni non facile da attuare o da ripetere.

Venerdì 31 Marzo, presso la sala parrocchiale di San Cipriano in Roncade si è esibito, alla sera, il coro della Brigata Alpina



Gli Alpini di Roncade si apprestano all'Alzabandiera.

Dal 1947
al vostro servizio

**OTTICA
A. DE CARLO**

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

BONIS

il doposci nel mondo

GRUPPO ALPINI DI RONCADE

40° di Fondazione ed Adunata Sezionale

Julia con un concerto di ben quattordici canti tra i più amati e ricordati dagli Alpini; concerto chiusosi con il "33" e "Sul Ponte di Perati", canti per i quali i coristi, tutti giovani militari di leva hanno desiderato fondersi con molti tra gli Alpini presenti in sala per formare un unico grande coro raccogliendo così l'abbraccio, la simpatia e gli apprezzamenti delle trecento e più persone presenti in sala, tra le quali il sindaco della città, Ivano Sartor ed il presidente Zanardo. Sabato primo giorno di Aprile ulteriori emozioni: il pomeriggio, malgrado la presenza fastidiosa di una rigida brezza, ha visto la Fanfara della Brigata Alpina Julia esibire brani, melodie, marce tra i più belli del repertorio, strappando ai numerosi convenuti lunghi applausi, provocandone sincera commozione alle note dell'inno nazionale a chiusura della rassegna. In serata, ancora presso la sala parrocchiale di San Cipriano esibizione di tre cori: quello A.N.A. di Preganziol, i Gravioli di Maserada ed infine quello A.N.A. di Oderzo per una serie di canti Alpini e non, conclusasi come ormai tradizione, nella fusione dei cori ad esaltazione de "Signore delle Cime" e "Va Pensiero".

Domenica due Aprile il "clou" del programma: ammassamento presso la piazzetta Donatori di Sangue, sfilata lungo le vie S. Rocco e Roma preceduta dalla banda musicale di Oderzo, alzabandiera di un meraviglioso drappo tricolore, deposizione di una corona in onore ai caduti presso il monumento che li ricorda, S. Messa celebrata da don Ernesto Guarise, cappellano del policlinico San Marco, tra la riva sinistra del Musestre ed il castello Giustinian alla presenza di autorità militari e civili tra cui il Sindaco Alpino di Treviso. Numerose pure altre associazioni volontaristiche e d'arma, presenti circa cinquanta tagliardetti Alpini tra i quali Gressan della sezione Valdostana e Castello di Godego della sezione Bassano ed il vessillo della sezione Vicenza. Lo spazio ed il tempo a disposizione oramai limitati, impediscono di riportare per intero le parole dell'officiante così pure quelle del sindaco di Roncade pronunciate al termine della cerimonia religiosa: sono frasi di alto valore, sincere e veritiere soprattutto, che riproporrò in seguito. Don Ernesto esorta gli Alpini giovani ed adulti allo scambio dei valori per una responsabile crescita umana e sociale della patria, patria in cui deve abitare la pace, l'amore, la gioia; così il sindaco Sartor dopo il saluto rivolto al capogruppo di Roncade, conte Oniga Farra, assente per malattia, auspica affinché gli impegni del gruppo, spesso incline alla



Lo splendido bandierone attraversa il centro della cittadina.



Le autorità assistono alla Santa Messa nei giardinetti pubblici.



Dopo gli interventi ufficiali il Presidente Sezionale consegna il piatto ricordo agli intervenuti.

sottovalutazione, vengano riconosciuti e pubblicamente lodati, poiché sarebbe una grave ingiustizia ed imperdonabile non riconoscere i fattori positivi della nostra società. La manifestazione si è conclusa poi con il pranzo sociale in compagnia della serenità e dell'armonia tipiche delle giornate ben spese e ben riuscite.

Gruppo meraviglioso vi ha definito il nostro presidente Zanardo nel breve ma pieno intervento al termine della liturgia; quale altro termine posso ora usare per ringraziare un gruppo di Alpini che, oltre a quanto stà già realizzando per la società più debole, ha offerto a tutti noi, occasione di trascorrere ore piacevoli in completa fusione di armonia ed amicizia sempre più consolidate, assaporare le armonie di cori e fanfare prestigiosi proprio a due passi da casa? Meraviglioso gruppo, tenace, perseverante, credente e paziente: ancora grazie a voi amici Alpini di Roncade.

Ivano Gentili

Il Gruppo Alpini di Roncade è nato nel 1955 ed è stato presieduto in ordine cronologico dal sig. Giacomo Tramet, poi dall'ing. Luigi Tonon seguito da Severino Rossi, da Daniele Antonello ed infine a partire dagli anni ottanta dal conte Oniga Farra Giuseppe, medaglia d'Argento al Valor Militare. Da anni è impegnato nel campo della solidarietà organizzando raccolte di fondi a favore di enti e di associazioni.

A TRENTO

Un Museo per gli Alpini



L'entrata del Museo Nazionale Storico degli Alpini.

IL MUSEO NAZIONALE STORICO DEGLI ALPINI

Il Museo degli Alpini, voluto a Trento per le nobili tradizioni risorgimentali della città e per i molti Eroi e Martiri che essa ha offerto alla Patria, ha lo scopo di ricordare agli Italiani di oggi e delle future generazioni la dedizione, i sacrifici, gli atti di eroismo, sorretti dalla fede negli ideali, che le Truppe Alpine hanno sempre offerto, tanto in guerra come, in tempo di pace, nei molteplici interventi umanitari in soccorso a popolazioni civili in Italia e all'estero. I cimeli ed i documenti esposti nel Museo devono essere visti, pertanto, non solo come documentazione storica, né tantomeno come celebrazione della guerra e dei suoi orrori ma devono suscitare nel visitatore sentimenti di umana pietà per il sacrificio di tanti uomini e momento di riflessione sull'intrinseca assurdità di tutte le guerre.

LA REALIZZAZIONE POST-BELLICA: IL MUSEO-SACRARIO

Dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale la Fondazione, a causa dell'altissimo costo dell'opera, rinunciò alla costruzione del progetto iniziale e predispose un progetto più austero e di minor impegno finanziario. Nel 1953 il Consiglio Comunale di Trento, con una seduta straordinaria, donò alla Fondazione dell'Acropoli una caserma ex austriaca (già adibita a polveriera) e il terreno circostante per la costruzione del Museo degli Alpini. Il 24 maggio 1956 fu posta la prima pietra; il 15 marzo 1958, in occasione della 31ª Adunata Nazionale degli Alpini a Trento, organizzata per celebrare il 40º anniversario della fine della 1ª Guerra Mondiale, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del Museo-Sacrario. L'opera che sorge poco più in basso della sommità del Colle della Verruca, su cui vi sono anche i resti di una Basilica paleocristiana del VI secolo d.c., è dell'alpino architetto Serafini di Milano. Sul frontone del Museo troneggia la "Vittoria alata", opera dello scultore Biagini di Faenza. In-

torno al Museo, lungo il muro di cinta, è eretta una successione di cippi, in blocchi di roccia provenienti dalle zone di reclutamento di reggimenti alpini (10) e di artiglieria da montagna (6), che portano scolpiti i nomi dei singoli reggimenti. Su altri blocchi di roccia sono incisi i nomi dei 5 battaglioni misti del Genio appartenenti alle Divisioni Alpine esistenti nella 2ª Guerra Mondiale ("Taurinense", "Tridentina", "Julia", "Cuneense" e "Pusteria") e dei reparti autonomi speciali che

comatterono durante la 1ª Guerra Mondiale e nella campagna d'Africa del 1936. L'interno è costituito da una navata, una Cripta (di fronte all'ingresso) e da otto nicchie disposte sui lati longitudinali della navata. Nella Cripta è ricavato il Sacrario delle "Medaglie d'Oro delle Truppe Alpine" a partire dal 1896 sino al 1945. Nelle nicchie sono esposti documenti ed oggetti significativi della vita del Corpo degli Alpini, dalla sua fondazione (1872) ad oggi. In particolare, per comodità del visitatore, vengono elencati i "temi" delle otto nicchie:

sul lato destro:

1ª nicchia: fondazione del Corpo degli Alpini. Documentazione fotografica sulla costruzione del Museo.

2ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale.

3ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale.

4ª nicchia: 2ª Guerra Mondiale - Campagna di Russia (1942-'43).

sul lato sinistro:

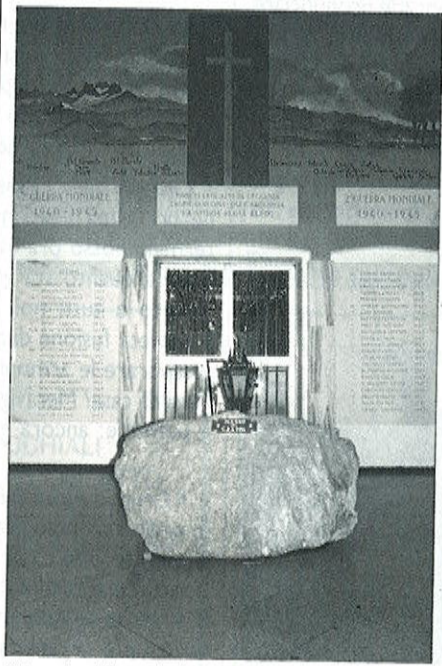
1ª nicchia: interventi degli Alpini in pubbliche calamità. Documentazione fotografica sulla Scuola Militare Alpina di Aosta.

2ª nicchia: interventi degli Alpini in pubbliche calamità (Vajont, 1963). Momenti addestrativi dei reparti.

3ª nicchia: 2ª Guerra Mondiale - Campagna di Grecia (1940-'41). Alpini al Polo Nord.

4ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale - La Guerra in Adamello. Storia dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sulla parete che sovrasta l'ingresso del Sacrario, spicca il pregevole pannello raffigurante "La morte del Capitano" del Col. Paolo Caccia Dominioni, in ricordo del Cap. Giuseppe Grandi del Battaglione alpini "Tirano", insignito di Medaglia d'Oro al valore militare alla memoria, per l'eroico comportamento dimostrato ad Arnautowo, il 26 gennaio 1943, durante il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino dalle posizioni del Don. Il Museo è, inoltre, dotato di una ricca e preziosa biblioteca (ubicata presso il piazzale Divisioni Alpine ai piedi del Colle) di alto valore storico-culturale, attraverso la quale i visitatori e studiosi possono sviluppare attività di ricerca nel settore della storia contemporanea con particolare riguardo alla storia delle "Penne Nere". Attualmente l'istituzione, il cui patrimonio appartiene al Ministero della Difesa - Esercito, è gestito dal Comando del 4º Corpo d'Armata Alpino di BOLZANO, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini.



Il Sacrario delle medaglie d'oro.



Una parete con vecchi libri e gagliardetti.

VITA DELLA SEZIONE

Livenza: fiume... "Alpino"

... PENNE E NON PIUME!

L'alpino che si accinge a leggere questo mio scritto, resterà certamente colpito dalla stranezza del suo titolo, ma è proprio questo particolare che lo invoglierà a proseguire nella lettura per potersi convincere poi della sua giustizia. Superfluo qui ricordare che il fiume Livenza, che nasce a Polcenigo (PN) e sfocia nel mare di Caorle (VE) rappresenta per una parte alta del territorio attraversato, il naturale confine tra le provincie di Pordenone alla sua sinistra e quella di Treviso alla sua destra. Per due comuni però, situati sulla riva sinistra del fiume, e precisamente quelli di Portobuffolè e di Meduna, la sua funzione "divisoria" non viene rispettata perché i loro territori fanno parte della Marca Trevigiana.

Fatta questa doverosa premessa, entro nel vivo dell'argomento affermando che l'occasione per scrivere queste righe, mi è stata offerta dalla recente manifestazione alpina di Meduna di Livenza, organizzata dal Gruppo di Motta egregiamente diretto dal Cav. Renzo Pesce che, molto gentilmente, mi aveva invitato.



Il fiume Livenza tra Portobuffolè e Motta di Livenza.

E qui, un fatto assai curioso. Ogni qualvolta pronuncio questo strano cognome entra in funzione nella mia mente un certo lavoro, una vera e propria elucubrazione che si pone la seguente domanda: il cognome Pesce, sarà forse sorto per ricordare un lontano antenato, divenuto popolare per la sua bravura nel tendere insidie ai pesci del Livenza? Possibile per me, questa... ipotesi perché tra il vecchio antenato e il Capogruppo di Motta potrebbe sussistere una certa... "Correlazione". Il primo si era reso popolare per la sua bravura nel mettere insieme tanti pesci, ... "pescati" nel Livenza; il secondo perché si è dimostrato in gambissima nel riunire in un sol gruppo tutti gli alpini in congedo di due comuni: Motta e Meduna. Una chiarissima dimostrazione sulla credibilità di questa ipotesi, è stata fornita dal felicissimo esito del citato raduno, suggellato dalla presenza di tanti alpini, di tanta gente e dai sindaci delle opposte riviere; infatti la presenza dei due primi cittadini, con fascia tricolore, ha sancito in maniera inequivocabile, la reale esistenza di stretti vincoli di "fratellanza" tra gli alpi-

ni dei due comuni e probabilmente, perché no? Anche tra le loro popolazioni! È proprio questa fraterna unione egregiamente creata e sostenuta dal bravo Renzo Pesce e dai suoi validi collaboratori, che ha reso possibile per il passato ed anche per il presente, la realizzazione di numerose e notevoli opere di umana solidarietà, assai note alla nostra sezione. A questo punto però, la mia lunga esperienza vissuta nella attività associativa della sezione trevigiana dell'ANA di Treviso, mi fa doverosamente ricordare l'esistenza di un altro nostro gruppo che presenta le identiche caratteristiche "geografiche" ed associative di quello sopracitato. Alludo qui al Gruppo di Mansuè

diretto dal dinamico Guglielmo De Luca che, con la preziosa collaborazione del suo direttivo, è riuscito pure lui a convogliare in una unica grande famiglia gli alpini dei due comuni situati sulle opposte rive del Livenza e cioè Mansuè e Portobuffolè. Ai consigli direttivi dei due gruppi qui ricordati, vanno i miei vivissimi rallegramenti per la fedelissima interpretazione di nobili fini che ispirano la nostra associazione, per essere riusciti a risolvere, con incrollabile volontà, difficili situazioni locali ed infine a svolgere una intensa attività associativa in campi diversi non escluso quello culturale.

A conclusione di questo mio modesto articolo non trovo azzardato affermare che un consiglio di Gruppo che lavora con tenacia ed intelligenza, è capace anche di vanificare una eventuale azione "divisoria" di un fiume, come è avvenuto col "nostro" Livenza, che due attivi gruppi della Sezione A.N.A. di Treviso hanno fatto diventare fiume... "alpino" anche se non ha mai bagnato le Api!

Francesco Cattai

Amici Alpini, ci perdonerete mai? Avrete misericordia per i "poveri civili" che nel dedicarvi il servizio del numero scorso, in occasione della vostra imminente adunata di Treviso, vi hanno senza volerlo offeso coinvolgendo nell'onta gli incolpevoli autori dell'articolo? Credeteci, Luigi Alberto Pucci e Ivana Ricci non c'entrano affatto: non li obbligate per penitenza a pagare da bere se doveste incontrarli. È tutta nostra la colpa se nel decidere il titolo del servizio ci è scappata una "piuma" in luogo di una "penna". Ce ne rendiamo conto troppo tardi e ci scusiamo con tutte le "Penne Nere". Così come ci scusiamo con gli ambasciatori e con i bersaglieri che abbiamo indebitamente spiumato.

La Redazione

(F.Z.) In uno degli ormai classici incontri dalla "Étora" in via Manzoni a Treviso, dove il prosecco è vino da Messa, ho conosciuto Alberto Pucci ed Ivana Rossi. Non lo so, se me lo chiedete, chi dei due scriva o chi fotografi, forse tutti e due scrivono e tutti e due fotografano, certo è che sono di quei personaggi coi quali immediatamente ti trovi a tuo agio, che non ti sono di peso e che considerano la vita all'aperto la sola vivibile. Ammiravano le foto esposte dell'adunata di Bari e mi chiesero se potevano fare un servizio sulla ormai prossima nostra adunata da pubblicare su "Plein air" un mensile, come illustra il sottotitolo, di mobilità e vita all'aria aperta, di camper, caravan e tenda, col quale collaborano.

Purché parlassero di alpini, tutto andava bene e ad aprile la rivista uscì con uno splendido servizio sull'adunata e su Treviso, sui programmi e sulle meraviglie della marca, sugli alpini e sui travigiani. La tiratura della pubblicazione si avvicina alle centomila copie e sicuramente più di un alpino è giunto a Treviso seguendo le indicazioni ed i suggerimenti, raggiungendo Badoere o Portobuffolè, la Colonia Romana o l'oasi di Cervara, il Montello o il Grappa, Asolo o Conegliano.

La sensibilità degli autori è poi apparsa nel numero successivo quando hanno imposto l'errata correzione alla redazione per la "piuma" del titolo non sapendo che la nostra "motorizzati a piè" parla di piuma e non di penna, e nel numero di aprile di quest'anno dedicando un servizio al "viaggio" dei muli da Cappella Maggiore a Treviso ed un altro sulle meridiane che ancora adornano molte case delle Langhe e del Monferrato. Gli alpini trevigiani sono così avvisati, oltre a qualche, solo qualche, buon bicchiere di freisa, possono regolare il proprio Rolex in modo da rientrare allegri ma in perfetto orario.

VITA DELLA SEZIONE

Il Consiglio Sezionale da Gentilini

GRUPPO DI VOLPAGO DEL MONTELLO

È stato da poco rinnovato il Consiglio di Gruppo che per tre anni ha avuto in qualità di Capogruppo Facchin Remo, che viene ringraziato dal nuovo Direttivo per la sua opera svolta durante questo tempo con molto zelo e dedizione. Al nuovo Capogruppo Guizzo Enrico formuliamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

L'attività del Gruppo è iniziata nel periodo Natalizio con la vendita di 150 "pinetti" a favore della campagna contro la fibrosi cistica, iniziativa che ci vede da qualche anno impegnati. A febbraio si è svolto il pranzo sociale con la presenza di circa 200 persone, tra i quali una trentina di amici di Dossobuono. Ci ha onorato della sua presenza il Presidente dell'A.V.I.S. Cav. Ovidio Pagnossin e in rappresentanza della Sezione di Treviso il Consigliere Sergio Semenzin il quale ha portato il saluto del Presidente Sezionale Zanardo. Il nuovo Capogruppo, salutandoli i presenti, ha esposto le iniziative che verranno svolte nei prossimi mesi.

Ci sarà una esercitazione di prevenzione di Protezione Civile a Pordenone, con la presenza di alcuni soci. Una nuova idea che vedrà impegnati i Gruppi del Comune in collaborazione con il nuovo nucleo di Protezione Civile di recente costituzione, sarà una giornata dedicata alla pulizia del Montello e alle sue "prese".

Il 14 maggio, il "Gruppo Cucina" in collaborazione con il Comitato dei festeggiamenti organizzerà il pranzo per gli anziani del Comune di Volpago. Il 3 giugno, presso la Chiesetta di S. Martino ci sarà la tradizionale festa della primavera che anche quest'anno coinciderà con la festa della famiglia. L'attività del Gruppo non finisce qui ma proseguirà con altre iniziative che illustreremo più avanti.

GRUPPO DI PREGANZIOL



Anche se con qualche ritardo pubblichiamo due foto della bella manifestazione, il raduno delle auto d'epoca, organizzata dal gruppo di Preganzio; alcuni componenti sono ritratti col Presidente e l'infaticabile Capogruppo Geom. Da Ponte.



In occasione delle festività natalizie, il Consiglio Sezionale ha fatto visita al neo eletto Sindaco della città di Treviso, avvocato Giancarlo Gentilini, socio del Gruppo Treviso "Salsa", revisore dei conti della Sezione e responsabile del settore amministrativo della Adunata.

Al nuovo Sindaco, con gli auguri, è stata donata una gigantografia riprodotte il Sindaco che durante la sfilata dà il dest-riga agli impettiti Alpini di Oderzo.



Un buon prosecco ha concluso il semplicissimo incontro al quale erano presenti oltre a tutti i Consiglieri Sezionali, i vici Presidenti Cattai e Perissinotto, autore delle foto, i capigruppo "città" Molin Pradel e "Salsa" Pavan ed il Presidente della Provincia l'Alpino Dott. Citron.*

Il consiglio direttivo di fine febbraio con all'ordine del giorno la discussione del bilancio da presentare all'assemblea dei delegati al Pio X si è svolto fuori città, nella accogliente sede del gruppo di Arcade.

Al termine, a mezzanotte, in un locale della cittadina è stato festeggiato il capogruppo Florindo Ceconato per la sua nomina, su decreto del Presidente della Repubblica Scalfaro, a Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

VITA DELLA SEZIONE

Una seconda scuola in India

GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA



Gli Alpini di Nervesa raccolgono fondi per il Piemonte durante il giorno di mercato.

solidale che gli alpini ci mettono. Pertanto, come la foto evidenzia, gli alpini nervesani, un lunedì mattina, giorno di mercato e una domenica pomeriggio all'ingresso dello stadio hanno tenuto un tavolino per la raccolta fondi, vicino al quale c'era un pannello con ben 36 fotocopie di articoli e foto ricavate dall'"Alpino" in cui si evidenziavano gli interventi degli alpini dal Vajont al Friuli, da Fontanelle a Rossosch, dall'Irpinia alla Valtellina ad alcune significative iniziative di varie sezioni ANA, ect. Questo per dire alla gente: siamo presenti, questo è il nostro impegno, questi i nostri lavori, per cui anche le Vostre offerte per il Piemonte sono sicuramente in buone mani e daranno i risultati voluti.

Sergio Furlanetto

GRUPPO TREVISO SALSA

Tradizionalmente il Gruppo M.O. T. Salsa si reca a visitare, in occasione delle festività natalizie o pasquali, gli anziani ricoverati all'Istituto Umberto I° di Piazza del Grano a Treviso, non tanto per portare i soliti doni d'occasione, ma per trascorrere un po' di tempo assieme a queste persone tutte in età avanzata e che stanno passando forse il momento più difficile della loro esistenza. Alle volte basta un sorriso, una parola, magari un canto che ricordi i bei tempi della gioventù per dare nuovi stimoli e volontà di andare avanti, naturalmente non nel senso che intendiamo noi alpini.

Su idea della signora Parisi e di Checo Gasparini abbiamo perciò organizzato per il giorno 8 gennaio u.s. un incontro, assieme ad alcuni amici dell'UNUCI di Treviso.

Il dott. Foschini con fisarmonica e Renato Veneziano con chitarra, nuovissima per l'occasione, hanno allietato la festa con suoni di un tempo andato e gli alpini del Salsa con i soliti canti tradizionali. Assieme al Presidente Zanardo abbiamo poi visitato i vari reparti per gli ospiti che non potevano spostarsi, portando così anche a loro una ventata di allegria e buonumore, sperando almeno per qualche istante, di averli fatti sognare.

Prima di lasciare i reparti sono stati distribuiti cioccolatini, caramelle e bonbons da un enorme cesto gentilmente offerto dai signori Compiano presenti per tutta la festa.



Giorgio Zanetti Nuova compagnia alpina di "avanspettacolo" si esibisce all'Umberto I°.

NUCLEO "MONTELLO" PROGETTO INDIA 1995

Il Gruppo Sportivo Alpini "Nucleo Montello" ritenta. Ritenta l'avventura di qualche anno fa. Scommette ancora di riuscire a costruire una Scuola in India, di riuscire, ancora una volta, ad aiutare, nell'unico modo utile a loro, con la cultura, quelle derelitte popolazioni.

Questa volta l'imput ci è stato dato, oltre che da solito, instancabile Fratello Matteo, che, per chi non lo conosce, è un religioso indiano che opera da anni presso l'Istituto di accoglienza giovani disadattati "Ca' Florens" di Istrana, anche dalla volontà manifestata da alcuni nostri soci di voler ricordare propri famigliari recentemente scomparsi, con qualcosa di duraturo a loro dedicato.

Per questo motivo il Consiglio Direttivo del Montello ha deciso, all'unanimità, di assecondare e sostenere gli sforzi che un gruppo di nostri soci si appresta a compiere per portare a termine l'impresa.

La scuola elementare sarà edificata nello Stato del Kerala, nel Sud dell'India e servirà ad accogliere i bambini di una popolazione complessiva di circa 8/9.000 anime di varie religioni e di bassa estrazione sociale. Si comporrà di quattro stanze più una veranda e sarà utilizzata, oltre che come Scuola, anche per le riunioni sociali del villaggio di "Vimala".

Il contributo richiesto è di circa 400.000 rupie, pari, ad oggi, a circa 20.000.000.

Il nostro impegno sarà quello di raccogliergliene circa 15.000.000, e non dovrebbe essere eccessivamente difficile raggiungere.

Le basi sono già state poste e possiamo dire che partiamo con le fondamenta già messe in opera, grazie al contributo iniziale di qualche nostro socio.

Contiamo sulla collaborazione della nostra grande e solida famiglia alpina.

Referenti: Botter Bruno - Tel. 0423-86340

Sartor Adriano - Tel. 0423-24107

Palese Walter - Tel. 0422-263008

Rossi Paolo - Tel. 0423-600523

VITA DELLA SEZIONE

Il Coro della Julia nel trevigiano

GRUPPO DI MONASTIER

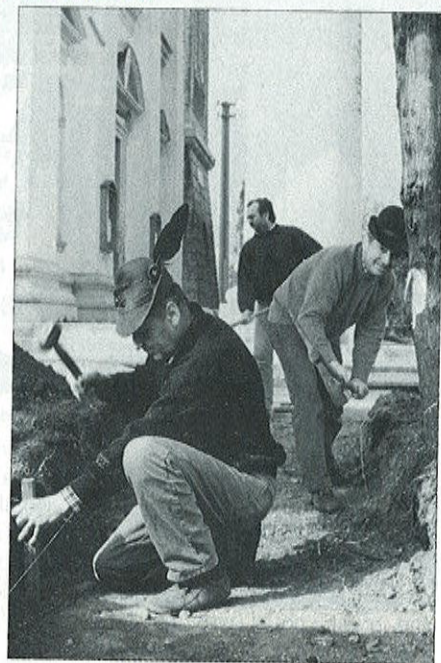


Il sindaco alpino di Monastier Paolo Pavanello consegna una targa al maestro del coro della Julia.

Parte con il piede giusto la sezione A.N.A. di Monastier che, aumentato il numero di iscritti con l'aggiunta di qualche "bocia" ha riunito un nutrito numero di soci e simpatizzanti all'ormai tradizionale pranzo, condito dall'altrettanto consueta e "partecipatissima" lotteria. Il simpatico momento di festa è stato preceduto dalla Santa Messa, durante la quale sono stati ricordati con commozione tutti i caduti del paese. E veri momenti di commozione si sono vissuti poi la sera del 25 marzo, quando nell'Abbaziale di Monastier si è esibito il coro della Brigata Alpina Julia. Brani come Signore delle cime infatti hanno fatto vivere ai numerosi presenti attimi di grande emozione. La serata si è poi conclusa con la consegna da parte del sindaco di Monastier, alpino D.O.C., di una targa al direttore del coro. L'attività della sezione è poi continuata con la partecipazione di alcuni soci alla bellissima iniziativa "Ripuliamo le mura di Treviso" attività che non poteva non stimolare la sensibilità ambientale di noi alpini, ma soprattutto perché, come si leggeva su un cartello appeso dietro ad un'instancabile ruspa, "Gli alpini mantengono sempre una promessa". E adesso arriverci tutti ad Asti.

GRUPPO DI VENEGAZZÙ

Anno Domini, 7 maggio 1794 — Con questa dicitura termina una lastra marmorea posta all'interno della chiesa parrocchiale di Venegazzù che ricorda i duecento anni della sua apertura al culto. Una data storica che gli alpini non si sono lasciati sfuggire. Da un colloquio con il Responsabile per gli affari economici della parrocchia emerge un nuovo progetto di sistemazione del sagrato davanti l'ingresso principale della chiesa. Svolge le inevitabili pratiche burocratiche, l'inizio dei lavori viene fissato per sabato 18 marzo e per due sabati consecutivi una decina di alpini coordinati da Eddi Sartor, portano a termine il lavoro a totale onere del gruppo alpini. Un particolare ringraziamento va a Franco Zanellato che ha gentilmente messo a disposizione macchine operatrici e personale per una migliore realizzazione dell'opera. Il lavoro svolto non è un gesto di presunzione, ma un modo per dire: — A volte basta un valido motivo, buona volontà e tutto il resto arriva da sé.



G.G.



GRUPPO DI PADERNO DEL GRAPPA

Gruppo di ragazzi delle scuole elementari e medie di Paderno del Grappa alla festa degli alberi svoltasi presso la baita alpina il 15 marzo 1995.

Il sindaco geom. Giovanni Vido si è congratulato con gli insegnanti per la preparazione di bellissime interpretazioni di poesie, canti, suoni e balli fatti dai ragazzi dopo aver messo a dimora un alberello per ogni nato nell'anno 1994, alla fine della cerimonia sono stati serviti bibite, pizzette e panini offerti dal gruppo alpini di Paderno del Grappa.

Foto di alpini partecipanti presenti al pranzo sociale del gruppo di Paderno del Grappa servito presso la Baita Alpina il 19 febbraio 1995 dalla cooperativa sant'Andrea.

Erano presenti oltre a quasi tutti gli iscritti il sindaco geom. Giovanni Vido, l'assessore regionale, la prof.ssa Mariella Andreatta, il parroco Don Adolfo Giacomelli ed i presidenti delle varie associazioni paesane.



GRUPPO DI ARCADE

Il giorno 02.04.1995, un nutrito numero di alpini di Arcade, ha partecipato alla cerimonia della commemorazione dei caduti nella guerra di Russia, alle scuole elementari intitolate alla "Divisione Julia".

La S. Messa è stata officiata dal Parroco Don Luigi che, con una illuminata omelia, ha ricordato i caduti.

Sono state poi recitate poesie, cantate canzoni inneggianti gli alpini dagli scolari, accompagnati dai loro insegnanti.

Ha fatto seguito il pranzo sociale in un noto ristorante della zona, durante il quale è stato consegnato l'attestato ad un alpino distintosi per la faticosa opera profusa in molti anni in seno al gruppo; la consegna è stata effettuata da Roberto De Rossi, ex consigliere sezione, intervenuto a titolo personale.

La giornata si è conclusa presso la sede del gruppo.

VITA DELLA SEZIONE

Tremila persone fanno corona al panevin di Arcade

Arcade e panevin, un binomio per antonomasia ormai in tutta la Marca e forse anche in tutto il Veneto. Questo grazie al lavoro, alla passione e alla costanza del locale Gruppo Alpini che anche quest'anno ha curato ed organizzato la 28ª edizione. Come al solito il grande falò (alto circa 15 m) è stato alzato con maestria al centro della piazza, sul sagrato; a cornice la stupenda chiesa (La Sposina del Piave) abituata al calore del fuoco e degli animi delle migliaia di persone che accorrono brulicanti nella piazza arcadese. Anche questa edizione del panevin si è svolta secondo copione: tutto avviene in mezza giornata, ma dietro le quinte sono giorni e giorni che si lavora alacremente, sotto le precise direttive del capogruppo Florindo Ceconato che ha ben il suo da fare per coordinare le cento Penne (e non), molte delle quali giovani, riconoscibili per il taglio dei capelli ancora fresco di naja.

Tutto si muove come in un'orchestra che suona all'unisono, per dare quel concerto che si rivela ogni anno una prima brillante. La festa inizia nel pomeriggio con l'arrivo della Befana, che cattura l'attenzione dei piccoli del paese offrendo loro caramelle e palloncini colorati. Intanto le "salmerie alpine" entrano sempre più a regime preparandosi all'assalto che avverrà di lì a qualche ora quando, alle ore 20, arriveranno i Re Magi coi loro simbolici doni, aprendo così ufficialmente la serata. Dalle strade, che a raggiera convergono alla piazza, è una continua fiumana di gente che si riversa in questo anfiteatro che è il centro di Arcade. Alle ore 21, giungono i podisti arcadesi con le loro fiaccole per accendere il panevin, non prima della benedizione impartita dal Parroco Don Luigi. Le fiamme si levano alte subito, accompagnate dalle note dell'inno di

Mameli, suonate dalla banda musicale di Pederobba.

Devo dire che le note dell'inno Nazionale, mi hanno un po' commosso e mi ha fatto piacere sentirle perché ci ricordano l'importanza dell'unità e della solidarietà che deve esserci in un popolo e ricordano quanti si sono sacrificati in nome di questa nostra Patria. Intanto fiamme, faville e fumo cominciavano a salire volgendosi sempre più determinate e sicure a Sud-Ovest, la direzione propizia per un buon anno agricolo (e speriamo non solo per quello). Alle ore 23, con un bicchiere di "vin brùè" in mano, tutti a spulciare i biglietti della lotteria degli Alpini, il cui ricavato, con quello della festa, al netto delle spese è stato donato parte alla Parrocchia e parte agli alluvionati di Asti. Per capire a quale mole di lavoro sono stati sottoposti i nostri Alpini, basta pensare che la folla si è divorata 7 q.li

di salicce, 7 q.li di polenta, 2,5 q.li di patate fritte, circa 10 hl. di vino rosso (pari a 9.970 "ombre") e una trentina di litri di caffè all'alpina.

La festa ha avuto una appendice gioiosa domenica 8 gennaio dove, nella locale sede, sono stati consegnati i diplomi di benemerita agli Alpini del Gruppo che avevano compiuto il settantesimo anno di età (Barro Mario, Bettiol Edi, Zussa Ugo, Granzotto Angelo, Granzotto Pierino recentemente scomparso, Pozzebon Annibale, Saccon Giuseppe, Scattolin Leone e Severin Bruno). Che dire del panevin di Arcade? Tutto perfetto, tutto è filato liscio, grazie agli Alpini, grazie anche alle autorità civiche locali e grazie alla generosa disponibilità del Parroco Don Luigi e dell'Anspi. Alla prossima dunque!

Cleto Barbon

GRUPPO DI CORNUDA



Il Capogruppo Cinel premia Gianpaolo Allocco.

Gli Alpini di Cornuda, con il loro Capo Gruppo Cinel sono lieti di comunicare che il Socio Alpino S. Ten. Allocco Gianpaolo ha vinto, meritatamente, il Concorso Nazionale A.N.A. indetto per la coniazione della medaglia — ricordo, in occasione della 68ª Adunata Nazionale, che si svolgerà ad Asti nel mese di maggio.

Tutti gli Alpini italiani e quelli residenti all'estero avranno così modo di ammirare le doti artistiche del nostro giovane cornudese.

Lo scorso febbraio i Consiglieri del Gruppo lo hanno festeggiato e gli hanno offerto un piccolo dono.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

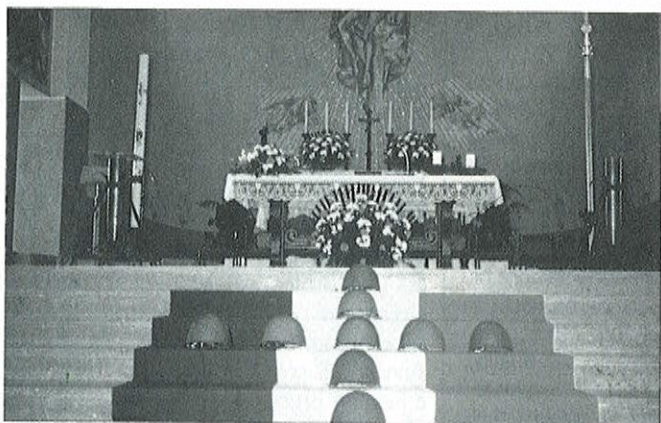
BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

VITA DELLA SEZIONE

Nikolajewka, 52 anni dopo a Cargnacco



L'altar maggiore del Tempio di Cargnacco.



Alpini di Pero e di Mogliano in rappresentanza della Sezione col vessillo, alla cerimonia per il 52° di Nikolajewka.

Domenica 29 gennaio nel Tempio Nazionale di Cargnacco, gremito di Alpini e familiari, si è svolta la commovente commemorazione del 52° dei fatti di Nikolajewka. Inizia la Messa Solenne, concelebrata da Mons. Enelio Franzoni medaglia d'oro al V.M. sulle note di "Signore delle Cime", cantata dal Coro "Voci del Friuli" di Pozzuolo.

Al termine, dopo il rituale "Stelutis Alpinis", che accompagna la preghiera dell'Alpino, Prataviera reduce di Russia, in un breve intervento, ricorda l'odissea degli Alpini. Conclude la cerimonia, la deposizione di una corona, con la dedica sul nastro tricolore: "Gli Alpini ai Caduti", sull'avello predisposto da Don Carlo Caneva nella Cripta del Tempio, per accogliere la salma del "Soldato Ignoto" dell'Armir, simbolo delle centomila gavette di ghiaccio. Numerose le rappresentanze di Gruppi Alpini, oltre un centinaio e Sezioni. La nostra Sezione di Treviso era presente con il vessillo scortato dai gagliardetti dei Gruppi di Pero e Mogliano Veneto.

Presente il medagliere nazionale U.N.I.R.R. e il picchetto dei Lancieri di Novara di stanza a Codroipo.

Particolare interesse ha suscitato il museo storico nazionale della campagna di Russia, inaugurato, dopo ampliamento, nel mese di Settembre, in occasione della "Giornata del Disperso", con la partecipazione del Presidente Caprioli, del Gen. Gavazza e della vedova della M.O. Generale medico Enrico Reginato. Si invitano i reduci ad inviare eventuali cimeli in loro possesso alla Direzione del Museo, che provvederà ad esporti con indicazione del donatore (Tel. 0432/561516).

Stelio Zava

GALILEA, DUE PICCOLI GRANDI UOMINI

Si è svolta sabato 5 novembre presso la Sala del Consiglio Comunale di Volpago del Montello, gremita di Penne Nere e alla presenza del Sindaco Prof. Martini, del Presidente della Sez. ANA di Treviso Francesco Zanardo e delle autorità civili e militari, una toccante cerimonia: l'incontro dopo oltre 50 anni di due veri "amici per la pelle".

Salutato da due ali di Alpini è arrivato per primo il "vecio" Spagnol Luigi, accompagnato dalla moglie e dai figli. Poco dopo è arrivato Giuseppe Frusca, marinaio bresciano. Una stretta di mano, un commosso e sincero abbraccio li ha riuniti. In quell'istante fra gli applausi e una grande commozione tra i numerosi presenti si è compiuto un qualcosa che ci deve fare riflettere.

Dieci ore in acqua, una mano tesa e per Luigi è la salvezza.

Due "piccoli grandi uomini" che con quel gesto compiuto in quella gelida mattinata del 29 marzo 1942 dopo il naufragio del "Galilea" silurato e affondato con 1.100 Alpini della "Julia" nel mare Jonio, vogliono dimostrarci che con una semplice mano tesa si possono creare vincoli di fraterna e umana amicizia.

Due "piccoli grandi uomini" che con il loro abbraccio in quei brevi istanti ci hanno fatto sentire "piccoli piccoli".

Grazie Giuseppe, grazie Luigi perché con il vostro gesto tanto ci insegnate e tanto ci fate riflettere.

C.D.



Giuseppe Frusca, il marinaio e Luigi Spagnol, l'alpino.



Il Presidente Zanardo offre a Giuseppe Frusca il volume sulla storia della Sezione.

VITA DELLA SEZIONE

Terzo disco del Coro Ana di Oderzo

La sera del 16 dicembre, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, il Coro A.N.A. di Oderzo, ci ha fatto ascoltare un bellissimo "Concerto di Natale".

Sono le canzoni del terzo disco che il Coro ci ha regalato e che esce in questi giorni.

Grazie alla Ditta F.lli Drusian, questa produzione è stata realizzata ed ora è a disposizione di chi desidera ascoltare dodici canzoni di canto corale. Questa raccolta in cassetta ed in cd. contiene canzoni natalizie. Quindi, nell'ascoltarla, bisogna entrare nel "clima natalizio".

Quando si dice: «Coro A.N.A.» di Oderzo, siamo soliti pensare al canto popolare. Ora, invece, il Coro ci presenta una rassegna di canti natalizi. E queste voci, rendono molto bene anche i canti natalizi.

Naturalmente questo è stato possibile perché il Coro A.N.A. di Oderzo è ben "stagionato" e "duttile" alla direzione del Maestro del Coro, l'Avvocato Piergiorgio Mocerino.

Quando dico "stagionato", intendo naturalmente dire che da diversi anni (18 anni) di "cantare assieme" ha portato il Coro ad un bellissimo amalgama di voci, in cui ognuno canta per il Coro e non per se stesso.

Questo fatto merita di essere segnalato ancora una volta. L'affiatamento e l'equilibrio tra le voci ha raggiunto un livello non comune. Ed il "cuore" con il quale i componenti cantano, lo si avverte.

Venendo alla serata del 16 dicembre, c'è da dire che i vari canti natalizi sono stati interpretati meravigliosamente, nello stile del Coro.

Fare una graduatoria, in merito alla interpretazione, è difficile.

Piuttosto, quanto all'effetto sull'ascoltare, meritano di essere segnalati: «Adeste fideles», melodia del 1.700, elaborazione del Maestro Efreim Casagrande; «Ninna nanna» di Schubert, elaborazione corale del M° Zeno Lovato; «In notte placida», di F. Couperin, elaborazione di P.G. Mocerino; «Ave Maria» di Bepi De Marzi; «Maria Lassù», ancora di Bepi De Marzi.

Il Coro merita, ancora una volta, un elogio incondizionato.

Il Presidente del Coro, Comm. Casagrande, e il M°, Avv. Piergiorgio Mocerino, hanno di che andare fieri.

Ma l'elogio deve essere esteso a tutti i componenti del Coro, per il loro impegno e la loro interpretazione.

Al Coro A.N.A. di Oderzo un grazie per questo regalo natalizio.

Don Domenico Franco

NATALE: NELLA CASA DI RIPOSO

In occasione delle festività natalizie, gli Alpini di Oderzo, guidati dal loro Capogruppo, Cav. Giovanni Calcinotto, si sono recati nella Casa di Riposo per anziani, per porgere gli auguri agli ospiti. È una delle tante iniziative che la sensibilità degli Alpini sa cogliere al volo e attuare.

Oramai è diventata una tradizione ed un appuntamento fisso.

Ed è stato bello e commovente vedere gli Alpini "veci" e "boce", intrattenersi con gli anziani e trascorrere con loro un'ora di salutare letizia. Naturalmente non sono mancati i canti che tutti conoscono, e che gli ospiti della Casa di Riposo seguivano "canticchiando" pure loro, con in mano un buon bicchiere di vino del Piave.

Alcuni degli ospiti della Casa di Riposo, hanno prestato servizio militare tra gli Alpini. Quindi la presenza dei soci dell'A.N.A. tra di loro, ha aumentato la gioia. Un'ora trascorsa così, lascia il segno.

Le lunghe ore che gli ospiti di una casa di riposo trascorrono, tra un pasto e l'altro in attesa di un volto conosciuto ed amato, pur essendo amorevolmente assistiti dal personale, se queste ore vengono interrotte dall'allegria che portano gli Alpini e dal clima che sanno creare, per gli anziani è una festa che fa dimenticare, per un po', la loro situazione. I dirigenti ed il personale della Casa di Riposo si sono dimostrati riconoscenti e sensibili alla iniziativa degli Alpini.

Naturalmente, nel salutare gli ospiti e nel porgere loro gli auguri, gli Alpini hanno promesso una grande "arrivederci" al prossimo Natale.

CALCINOTTO RICONFERMATO CAPOGRUPPO

Il giorno 16 gennaio scorso si è riunito il neo consiglio dell'Associazione del Gruppo A.N.A. di Oderzo, per... assegnare le cariche. Il Dott. Bruno Bellis è sempre consigliere onorario. Nelle votazioni della settimana precedente, è stato confermato il "Consiglio" uscente, al quale si sono aggiunti tre giovani: Tommasi Luciano, Boscaia Vinicio, Casagrande Giancarlo.

Capogruppo è stato rieletto... il "vecio" Giovanni Calcinotto ("Nino" per gli amici) per la... ennesima volta. Infatti egli presiede l'Associazione dal 1977: 18 anni.

Nino Calcinotto è una persona semplice e schiva, ma animato dallo spirito degli Alpini: tanto è vero che, ad Oderzo, egli è diventato un po' il simbolo dell'Associazione. E lo hanno rieletto ben volentieri, anche se lui dice... di sentire il peso degli anni.

Le altre cariche sono state così distribuite: vicecapogruppo: il geom. Carlo Vendramini (riconfermato); segretario: Paolo Verardo (riconfermato); cassiere: Diego Stefani (riconfermato).

Il gruppo A.N.A. di Oderzo è uno dei più numerosi della Sezione di Treviso. Ed è un gruppo pieno di vitalità, grazie al gruppo dirigente molto attivo.

Ultimamente è entrato a far parte del gruppo un nutrito numero di giovani, i quali assicurano la continuità dell'Associazione.

NIKOLAJEWKA: 52 ANNI DOPO

Puntualmente, l'ultimo sabato di gennaio, la sera del 28, il gruppo A.N.A. di Oderzo ha ricordato la gloriosa e sfortunata epopea degli italiani, durante la campagna di Russia, dell'ultima guerra. È trascorso oltre mezzo secolo. I superstiti sono oramai rari. Ma quei terribili giorni, puntualmente, vengono ricordati. La chiesa abbaziale di Oderzo era gremita come nelle grandi occasioni.

La cerimonia, organizzata dagli Alpini di Oderzo, è stata, come al solito, vissuta intensamente, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre. La Santa Messa è stata presieduta da Mons. Dametto, concelebranti: Don Zorretto e Don Taffarel. Tra i gagliardetti, oltre a quelli delle varie associazioni combattentistiche e d'arma, una quindicina dei gruppi A.N.A. dei paesi limitrofi. Il Coro Alpes è stato all'altezza della sua fama.

Tra le autorità presenti: il Sindaco; il Presidente della Sezione di Treviso, Zanardo; il sempre presente gr. Uff. Cattai; il Coll. Vagnoni; il Coll. Galli.

Ed erano presenti pure i rappresentanti del gruppo di Spert, legato in maniera particolare al gruppo di Oderzo. Faceva gli onori di casa, il Cav. Giovanni Calcinotto Capogruppo di Oderzo.

È stata un'occasione per riflettere, per ricordare e per... non dimenticare il sacrificio di chi si è immolato, compiendo il proprio dovere. Questo proprio per una presa di coscienza. I giovani presenti erano molti. La seconda parte della serata si è svolta nella Trattoria da Bertola, per il solito appuntamento conviviale, nel clima di tanta cordialità "alpina". Naturalmente non è mancata la lotteria, per risanare le casse dell'associazione.

Ancora una volta si è constatato che gli Alpini, quando si "muovono", sanno creare un'atmosfera tutta particolare, caratteristica, pregna di tanta cordialità e amicizia.

Naturalmente, l'appuntamento per ricordare i fatti di Russia, è per la fine del prossimo gennaio.

Don Domenico Franco

VITA DELLA SEZIONE

La lotta contro la mucoviscidosi

GRUPPO DI CHIARANO E FOSSALTA MAGGIORE CAMBIO DEL CAPOGRUPPO

La sera del 10 marzo si sono tenute nella nuova sede del Gruppo le votazioni per il rinnovo dei Consiglieri e di conseguenza del Capogruppo che scadevano nella loro carica dopo tre proficui anni di intenso lavoro.

Una volta eletti i Consiglieri, non senza difficoltà, hanno deciso di eleggere un nuovo Capogruppo nella persona di Dario Agostino, già segretario nel precedente Consiglio; riconfermato invece il Vice Sutto Antonio Nerio.

Il nuovo direttivo desidera, tramite queste pagine, ringraziare pubblicamente Orlando Bonotto per la preziosa opera che ha svolto in questi anni portando il Gruppo ai massimi vertici della popolarità e della considerazione, anche in ambito nazionale, soprattutto in occasione delle adunate. E concretizzando l'opera di costruzione della sede con una magnifica inaugurazione.

Un sentito grazie anche ai Consiglieri che non sono stati rieletti e che hanno espletato il loro incarico con grande serietà e competenza.

GRUPPO DI CASTELLI

Sono a comunicarvi con la presente che per motivi personali dal 25 febbraio c.a. non sono più il responsabile del Gruppo Alpini di Castelli.

Il nuovo Capogruppo è il Sig. Martino Pandolfo, eletto in seno ai nuovi responsabili neo eletti in occasione della cena sociale del 18 febbraio.

Invito pertanto amici e conoscenti a tenere i contatti con il sopracitato Sig. Martino Pandolfo residente in via Caenere n. 15 telefono 560036 Castelli di Monfumo.

Silvio Forner



IL CORO BAVARIA PRO FIBROSI CISTICA

Il Coro Bavaria canta su invito del locale Gruppo Alpini e dal circolo culturale, ha voluto chiudere il suo terzo anno di attività con una serata dedicata alla Associazione Fibrosi Cistica (mucoviscidosi). Scopi della serata, portare a conoscenza i problemi di questa congenita. In questo ci è riuscito molto bene nella introduzione fatta da porta voce della Associazione, Guido Raimondi. Secondo scopo, completare da parte del nostro gruppo, la campagna dei "Pinetti", anche il lato economico ha la sua importanza per le ricerche che sono in atto presso il centro di ricerca di Verona. La serata, ha avuto un buon afflusso di pubblico che, fra un canto e l'altro, con un intermezzo di detti e molti nostrani, recitati da buon attore paesano Ezio Bigolin, dimostra di aver gradito la nostra iniziativa.

G.C.

TRASMETTITORI ALPINI DELLA "JULIA"

È organizzato un INCONTRO ad ASTI presso il Gr. ANA di CISTERNA D'ASTI nel Santuario della MADONNA DEL PORTONE.

Appuntamenti:
ore 16.30 di Sabato 20 maggio '95

**Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo**



Riscalda quel che promette.

**Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone**

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

VITA DELLA SEZIONE

Nasce a Motta un "Cason" per la collettività

Oltre ventimila metri quadri di verde, con al centro una costruzione che ricalca le tipiche linee del "cason" di un tempo. È questa l'immagine futura dello spazio compreso tra il nuovo cavalcavia e la ferrovia, a San Antonino: una proposta di progetto a cura dell'attivissimo e sempre disponibile Gruppo ANA, che sta per essere esaminata in questi giorni dall'Amministrazione Comunale. Con l'entusiasmo e la generosità che sempre li contraddistinguono, gli Alpini vogliono ancora una volta lavorare per la collettività e nel pieno rispetto dell'ambiente. Due i capisaldi che ispirano l'iniziativa: il grande parco sarà a disposizione di tutti come pure la sede ANA che vi sorgerà al centro, è concepita come costruzione al servizio della collettività. E saranno gli stessi Alpini, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, ad occuparsi della gestione e della manutenzione dell'area verde dove ci saranno zone adibite a parco, a verde attrezzato, percorsi, giochi, zone alberate, con messa a dimora di piante tipiche locali.

Da segnalare, a questo proposito, la generosa offerta di un "amico degli Alpini", che ha già donato le prime centocinquanta piante tra cui aceri, carpini, ibisco, ecc.

«Lo consideriamo un primo, grande contributo — dice il Capogruppo ANA, Renzo Pesce, in attesa di altre dimostrazioni di sensibilità. Ciò che abbiamo in animo di fare costituisce un notevole impegno anche dal punto di vista finanziario, ma questo non ci spaventa. Chiederemo, e ci auguriamo di ottenere, l'impegno di tutti — sia pur sotto varie forme —, dai giovani agli anziani, e coinvolgeremo prima di tutto le numerose associazioni locali.

Una volta realizzati, il parco ed "il cason" saranno a disposizione di tutti». E ad usufruirne saranno gli anziani della vicina Casa di Riposo, ma anche i gruppi di giovani, o le mamme con bambini. Insomma, l'idea appare bellissima sia agli oltre 200 Alpini del gruppo locale, ma anche a chi ha già sentito parlare dell'iniziativa. «Una volta realizzato il parco, sarà nostro impegno procedere, in accordo con l'Amministrazione Comunale, alla sua gestione e manutenzione» assicura Renzo Pesce. La parola passa ora, dunque, all'Amministrazione Comunale, per la stesura della convenzione. L'"affare" sembra davvero interessante e, conoscendo l'impegno e la determinazione degli Alpini, c'è da stare più che tranquilli, anche per il futuro.

Barbara Grassato



Il capogruppo di Gorgo Tonon con il comm. Mason.



Il Sindaco Bozzano e il Comm. Mason ricevono dal Capogruppo Tonon alcuni omaggi.



L'affresco all'ingresso della sede ricavata da una vecchia casa di campagna.

GRUPPO DI GORGO AL MONTICANO

Domenica 5 febbraio gli Alpini di Gorgo si sono ritrovati per il tradizionale incontro annuale. Hanno ricordato i Caduti in tempo di guerra e di pace ponendo una corona di alloro al suggestivo monumento ricavato con due grandi lapidi stese a terra e dove sono incisi i nomi di tutti coloro che sono andati avanti e, con la Santa Messa celebrata dal Parroco Don Giovanni Bet che nell'omelia ha ricordato lo spirito e il desiderio di pace e solidarietà degli Alpini.

Gli Alpini con le famiglie si sono poi trasferiti nella splendida sede ricavata in una parte di una ottocentesca casa di campagna di proprietà della vinicola Mason per il pranzo sociale.

Con i molti giovani e le bellissime mogli e fidanzate erano presenti il Sindaco Dott. Luciano Bozzato, il giovanissimo, quasi novantenne, comm. Beppi Mason, il capogruppo Luciano Tonon, il Presidente Zanardo ed un centinaio di Alpini.

La festa è continuata fino al tardo pomeriggio tra un bianco ed un rosso, un canto allegro, ed un ricordo di naja. Poi tutti a salutare il "vecio" Mason e a ringraziarlo per la sua disponibilità.

VITA DELLA SEZIONE

Cusignana: 5° Torneo di calcetto

Anche nel 1994, nonostante la concomitanza con i Mondiali di calcio, dal 18 al 29 di Luglio si è disputato il 5° torneo di calcetto tra Gruppi Alpini, vi hanno partecipato i seguenti Gruppi: Nervesa - Pederobba - T. Salsa - Venegazzù e naturalmente, Cusignana.

Probabilmente, se mamma R.A.I. o un'altra rete fosse stata avvertita del torneo e avesse mandato in diretta tutte le partite, molti Italiani si potevano rifare dalla delusione di non aver vinto la finale ai Mondiali, o no! Come di consueto, il torneo si è svolto presso il Centro Comunitario di Cusignana e dopo le partite, sono disponibili le docce del Centro stesso. Il torneo è incominciato con la partita Nervesa e Venegazzù, vince il Nervesa e subito dopo, Cusignana e T. Salsa vincono i campioni in carica del Salsa, riposa il Pederobba. 2ª serata: T. Salsa e Venegazzù, vince il Salsa e di seguito Cusignana e Pederobba, la partita viene sospesa per pioggia, riposava il Nervesa.

Il torneo è durato due settimane, in tutto 7 serate compresa quella del recupero. Anche se è un torneo amatoriale tra Alpini, i giocatori si sono sempre impegnati al massimo e proprio questo agonismo, rendeva piacevoli tutte le partite. Come gli altri anni, anche questa volta gli Arbitri erano quelli aderenti all'ass. Italiana Gioco Calcio.

Gli eventuali infortunati, erano seguiti dai volontari e volontarie della Croce Rossa, da queste righe, ringraziamo tutti e confidiamo di averli con noi anche nei prossimi tornei. Serata finale: prima si gioca per il 3° e 4° posto e le squadre, sono Nervesa e Venegazzù, partita bella e tirata e alla fine, ha vinto il Nervesa; dopodiché, erano già pronte ad entrare in campo Cusignana e T. Salsa. Il Cusignana è giunto alla finalissima, grazie alla differenza reti infatti, dopo 4 partite giocate aveva 5 punti come il Nervesa. Per varie circostanze sfavorevoli, il Cusignana si presentava in campo con 5 giocatori solo e di conseguenza, senza la possibilità di operare dei cambi. A questo punto, visto anche l'entità dell'avversario, svaniva ogni speranza di poter vincere il torneo. Lo sconforto però, si notava più tra noi del Gruppo e tra i Paesani che seguivano le partite, che nei giocatori loro, erano anche troppo concentrati forse. La partita, ha dimostrato che le due squadre meritavano la finalissima. Anche se ci sono stati pochi goal, infatti, la partita è finita sul 3 a 3; è stata una bella partita, la mancanza di goal però, non è dovuta alla mancanza di agonismo, bensì alla bravura dei portieri, a questo punto si resero necessari i tempi supplementari.

Nell'intervallo guardando i nostri giocatori, oltre alla stanchezza di vedeva anche lo sconforto, anche loro ormai, vedevano imminente la disfatta e noi, anche se poco convinti abbiamo cercato di infondere coraggio, hanno tenuto duro e alla fine, contro ogni più rosea previsione hanno anche vinto, dimostrando così di saper anche soffrire.

Ai 5 temerari, il plauso più sincero di tutto il Gruppo e di quanti hanno assistito alla partita, BRAVI.

Questi i loro nomi:

Casagrande Roberto - Franceschini Moreno - Basso Enrico - Pinarello Roberto - Soligo Valter - questi invece, gli altri componenti della squadra, Gottardo Stefano - Casagrande Gianfranco - Trabucco Mario.

La classifica: 1° Cusignana - 2° TV Salsa - 3° Nervesa - 4° Venegazzù - 5° Pederobba.

Anche per il 1995, il Gruppo ha in programma dal 3 al 21 luglio il 6° Torneo, sempre che altri Gruppi diano la loro adesione.



I volontari della C.R.I. che hanno vigilato durante tutti gli incontri del torneo.



Il consigliere sezionale Mandruzzato premia i 5 temerari del Cusignana.

GRUPPO DI PIAVON

Da molti anni cercavamo senza riuscirci di passare una serata in compagnia di "Bepi" Querin come affettuosamente lo chiamavamo noi amici prima che partisse per l'Australia, amici che oggi ci ritroviamo tutti iscritti all'A.N.A.

Speravano molto di averlo con noi per l'adunata della nostra città (Treviso), ma a causa di impegni di lavoro a malincuore ha dovuto rinunciare, però sapevamo, come ci ha ormai abituato che appena riusciva a liberarsi "Bepi" sarebbe ritornato a Piavon. In diciotto anni è ritornato ben 8 volte e questo ci fa pensare che Bepi Querin non sia emigrato in Australia, ma sia un Alpino cittadino Italiano che lavora in Australia.

Finalmente con l'aiuto dei fratelli e del cugino e ringraziando il Sig. Dino Silvestrini e "mamma" Antonia, il primo per averci ospitato nella sua taverna Alpina, la seconda per aver cucinato per noi.

Riuniti gli amici e il consiglio del Gruppo Alpini di Piavon, abbiamo passato una splendida serata Alpina.

Bepi ha fatto dono al Gruppo di uno stupendo cappello Alpino in bronzo.

Riportiamo la foto della serata dove sono ritratti i fratelli Querin e il cugino con il segretario del Gruppo.

La famiglia Querin è composta dai tre fratelli tutti Alpini. "Bepi" è gemello di Giovanni e hanno prestato servizio presso il Btg. "Cadore"; l'altro fratello Angelo presso il Btg. "Vicenza"; il cugino Roberto nato il giorno dopo dei due gemelli presso il Btg. "Val Cison".



SEZIONE DI LECCO

Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante

Il comprensorio sciistico Piani di Bobbio, vasta conca dominata dal massiccio dolomitico del gruppo Campelli e Valtorta, all'ombra di quello splendido paesaggio che è il pizzo dei Tre Signori, raggiungibile con una telecabina da Barzio, ha ospitato il 29° Campionato Nazionale ANA di slalom gigante.

La cerimonia di apertura si è svolta sabato 11 marzo alle ore 14.30 in Piazza Garibaldi a Barzio, con alzabandiera e deposizione di corone di fiori presso il monumento ai Caduti, il tutto

porticato di Palazzo "Manzoni" per poter degustare gli ottimi prodotti tipici locali, accompagnati da un altrettanto buon vino (il tutto gentilmente offerto dal Gruppo ANA di Barzio).

Alle ore 18.00 è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Caduti, e la sera a



Del Prete, Tabarin, Dal Borgo, nuovo entusiasta responsabile del G.S.A., Nardin e Battaglia.

chiusura della giornata, sono stati distribuiti pettorali ai vari atleti; e per ultimo c'è stato il gran finale presso il Palazzetto dello Sport di



Tabarin padre e Tabarin figlio a Piani di Bobbio.

Barzio, con il concerto del "Coro Grigna" della Sezione Ana di Lecco, a mio giudizio altamente preparato.

Nella mattina di domenica, in una splendida cornice con sottofondo di una giornata soleggiata e con una stupenda neve, la gara si è aperta alle ore 9.00 presso la pista ocellera 3, con due tracciati, il primo per le categorie A1-A2-A3-A4 e B1-B2-B4 con

un percorso più breve, ma pur sempre impegnativo; il secondo più lungo e più difficoltoso, per la prima e seconda categoria e reparti militari (oserei affermare quasi tutti atleti o maestri di sci di un certo valore) per un totale di 235 partecipanti.

Mentre gli atleti gareggiavano, io li

osservavo con particolare attenzione un po' amareggiato che la nostra Sezione partecipasse con solo cinque atleti.

Non ritengo necessario elencare i piazzamenti di tutti gli atleti, ma ritengo doveroso ringraziare i nostri partecipanti e cioè: i non più giovani Del Prete Giuliano, Tabarin Guido, gli atleti Battaglia Silvano, Nardin Mauro ed il militare Tabarin Riccardo che, grazie ai loro piazzamenti non hanno fatto sfigurare la Sezione di Treviso, anzi personalmente li ringrazio di cuore per aver trascorso con loro dei meravigliosi momenti.

Con l'occasione invito tutti gli appassionati dello sci a farsi vivi ed un arrivederci fra un anno, dove spero, saremo più numerosi.

A tutti un caro saluto alpino.

Dario Dal Borgo

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TREVISO

organizza, in collaborazione col Comune di Treviso,
ad un anno dall'Adunata Nazionale, la

1ª MurAlpina



DOMENICA 11 GIUGNO 1995

*Corsa podistica non competitiva di km 7-11-21
che si svolgerà nel circuito delle Mura, aperta a tutti, cittadini, alpini
e amici dagli alpini. Attendiamo in modo particolare i giovani a
questo incontro che deve essere di amicizia per rivedere assieme
attraverso lo sport la storia della nostra città.*

ALPINI partecipate, con i vostri figli, con i vostri nipoti, con le morose, con i vostri amici.

Ci ritroveremo tutti assieme, a tutti daremo una bellissima maglietta ricordo e trascorreremo una bella giornata in serenità e una volta tanto potremo alzare gli occhi e ammirare la nostra città che per noi è la più bella del mondo.

accompagnato dal Corpo Musicale "S. Cecilia di Barzio".

Dopo il saluto del Sindaco, del Presidente della Sezione ANA di Lecco e del Vice Presidente Nazionale Parazzini, un atleta graduato alpino ha provveduto all'accensione del tripode; poi ci siamo tutti recati in un caratteristico e stupendo

TELEMARK

L'antiquariato nello sci

Molti si saranno accorti frequentando la montagna quest'inverno del grosso ritorno e sviluppo del telemark: un ritorno all'antico o un nuovo modo di andare su neve fresca fuori delle piste intasate o delle lunghe code alla partenza delle seggiovie?

È da molti considerato come un semplice diversivo alla tecnica tradizionale, chi invece vede nelle sue movenze eleganti un nuovo modo di vivere e interpretare lo sci alpinismo.

Di certo c'è che questa disciplina, inventata nel 1868 da Sondre Nöhhein, un falegname che viveva nella regione norvegese del Telemark, sta vivendo una nuova giovinezza.

In auge nel periodo delle Balilla e del Charleston, il telemark venne poi abbandonato con l'arrivo di tecniche più moderne e con il diffondersi degli impianti di risalita.

Oggi, i club di questa disciplina e il numero di appassionati crescono di stagione in stagione, tanto che quasi tutte le scuole di sci delle più famose stazioni invernali hanno un maestro qualificato.

In pratica, questa disciplina, che molti considerano come la progenitrice dello sci moderno, è una via di mezzo tra lo sci nordico e lo sci alpinismo e consiste nello sciare in neve fresca con una tecnica tutta particolare.

Invece di avere i classici attacchi che bloccano il piede, sugli sci vengono montati puntuali speciali che lasciano il tallone completamente libero.

In questo modo, i movimenti di piegamento e distensione, tipici della tecnica classica (che del resto deriva dal telemark) sono molto più

accentuati.

Le gambe vanno tenute una davanti all'altra.

Quella posteriore ha il ginocchio che arriva quasi a toccare la neve, mentre quella anteriore (su cui poggia il peso) imposta la direzione della discesa o della curva.

Per dare maggiore equilibrio, inoltre, vengono usate racchette molto simili a quelle dello sci da discesa.

Oppure, un lungo bastone di frassino o betulla, lungo circa due metri che viene usato come una pagaia e spostato secondo la direzione della curva.

L'attrezzatura è costituita da un paio di sci un po' più stretti di quelli canonici da discesa, dal puntale dell'attacco, dalle racchette, dagli speciali scarponi in cuoio alti fino alla caviglia e dalle ghette, indispensabili per proteggersi dalle infiltrazioni di neve nei calzettoni.

I prezzi, per un'attrezzatura completa di buona qualità, si aggirano sul milione di lire.

Imparare non è difficile.

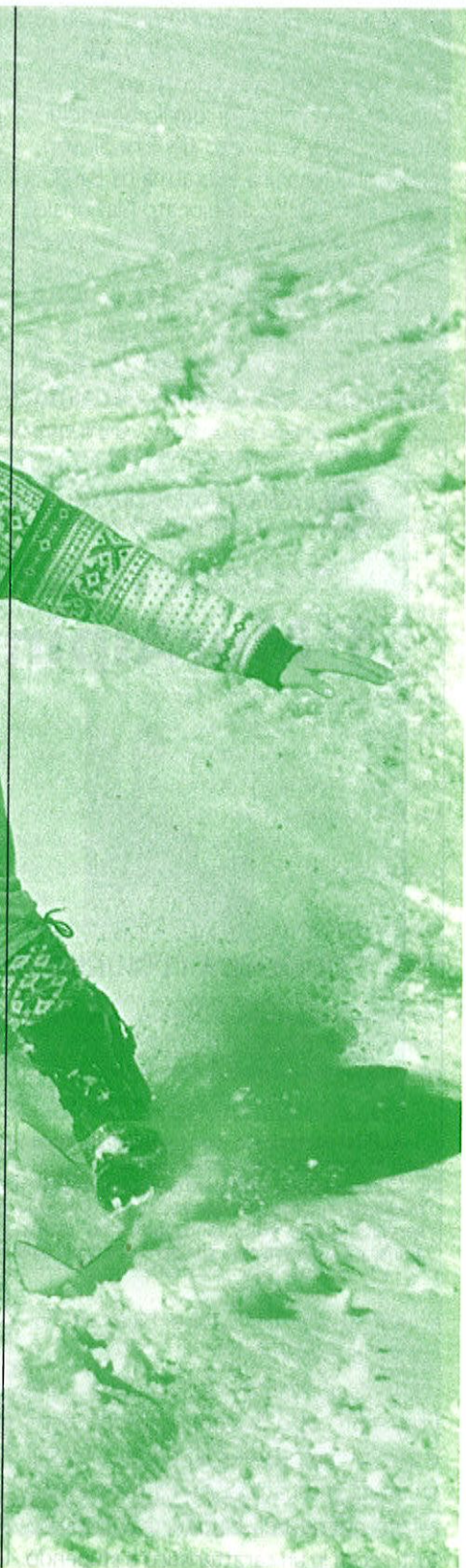
Un paio d'ore di lezione bastano per capire come impostare correttamente le curve, mentre dopo pochi giorni si possono affrontare itinerari di media difficoltà.

A patto però di essere provetti sciatori e di avere già una buona tecnica di discesa in neve fresca.

Perché il telemark non è nato per essere praticato sulle piste battute, ma per lanciarsi in lunghe discese fuoripista e in escursioni di più giorni da un rifugio all'altro.

Giuliana Fratnik

La foto è tratta dal volume Telemark di Matteo Ghiazza ed Enrico Marta, Mulatiero Edizioni - Ciriè.



G.S.A. TREVISO

... "È rinato, che riviva"

«È rinato, che riviva». Sembra un paradosso, ma il Gruppo Sportivo della Sezione di Treviso morto certamente non lo è stato mai, perlomeno nell'animo di quanti in questi ultimi quindici anni in esso hanno creduto, portando avanti sane idee di sportività alpina, alla faccia di quanti vedevano nel G.S.A. un qualcosa che andava in un certo modo in concorrenza all'A.N.A., portandole così via una fettina di popolarità. È questo chiaramente riferito a una situazione venutasi a creare in campo nazionale e di conseguenza anche nella nostra Sezione. Parlo esclusivamente del Gruppo Sportivo nella Sez. di Treviso e non di altri G.S.A. esistenti presso alcuni Gruppi.

Vorrei almeno una volta ringraziare attraverso il nostro giornale i Presidenti del G.S.A. succedutisi da Pravato e De Poli, da Veneziano a Cervi e tutti i Consiglieri per il loro instancabile lavoro, molte volte oscuro, in ogni caso gratificante per chi crede in certe iniziative. Il nostro è stato un G.S.A. anomalo, perché lo scopo principale è stato quello di fare attività per gli Alpini in campo nazionale e sezionale. Nell'organizzazione delle gare nazionali il nostro maggiore impegno è stato rivolto alla ricerca di atleti che rappresentassero degnamente la nostra Sezione; il compito è stato difficile, perché trovare un atleta di valore e Alpino è quanto mai difficile; la coincidenza con altre gare, lo stato di forma, gli impegni di club portavano molto spesso a improvvise rinunce. E qui si creava il problema se insistere per avere l'atleta giusto per la competizione e magari senza un particolare interesse oppure prenderne altri meno preparati, ma con la volontà e diciamo pure l'orgoglio di partecipare a una gara nazionale dell'A.N.A. Una scelta in ogni caso doveva esser fatta, anche se a volte contrastava con i nostri principi e mi piace qui ricordare quegli atleti bravi che, senza tante storie, ci hanno dato

una mano e onorato, più che mai degnamente, la nostra Sezione. Mi piacerebbe nominarli uno per uno, ma sono anche certo che loro per primi non lo vorrebbero.

Quelli che invece non ci hanno dato una mano sono stati i Capigruppo o loro incaricati, pochi esclusi, che se ne sono altamente infischiate delle nostre ripetute richieste, che in gran parte sono cadute nel vuoto, come che la ricerca di atleti fosse un problema nostro e non della Sezione che loro, a livello locale, rappresentano.

Ora il discorso si ripropone. Per incarico del Consiglio Sezionale, l'addetto allo sport Dario Dal Borgo ha invitato i Consiglieri di Raggruppamento e loro tramite i Capigruppo a segnalare se tra i loro iscritti hanno atleti che possano partecipare alle gare nazionali dell'A.N.A. che qui elenco ancora una volta:

Sci fondo
Sci alpinismo
Slalom gigante
Corsa in montagna a staffetta
Corsa in montagna individuale
Tiro a segno
Marcia di regolarità.

Speriamo che questa sia la volta buona, per avere perlomeno una situazione aggiornata sulla potenzialità sportiva dei nostri Gruppi.

Il Gruppo Sportivo ha altresì svolto nell'arco di vari anni una intensa attività a livello sezionale. Sono stati organizzati 9 Tornei di calcio vinti per due volte dai Gruppi di Paese e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e successivamente dai Gruppi di Ciano, Cusignana, Cornuda, Breda ed Arcade. E inoltre 5 Gare sezionali di tiro a segno, una gara intersezionale di pallinetta e il trofeo ciclistico del Montello sul circuito dei Mondiali; non dimentichiamo le manifestazioni a livello puramente agonistico come la Coppa Italia di Ski-Roll a Treviso e le tre edizioni della Skirologa del Montello che hanno portato

nella nostra terra i più grandi campioni della specialità a livello europeo. Nel 1993 è stato organizzato il campionato italiano di Tiro a segno A.N.A. che ha avuto un notevole successo, lasciando in tutti i partecipanti un graditissimo ricordo.

E ora riprendiamo ancora. Dal Borgo è entusiasta, il Presidente e Consiglio sono d'accordo, noi lo sport lo abbiamo nel sangue e se i Capigruppo o loro incaricati ci daranno una mano potremo innestare la quinta e partire alla grande. Questo per quanto riguarda le gare nazionali; per le attività sezionali siamo d'avviso di esaminare le proposte che ci perverranno dai vari Gruppi. Potremo così predisporre un calendario annuale, con manifestazioni proposte e organizzate dai gruppi stessi, ma con tutta la nostra collaborazione; in tal senso stanno già operando Cornuda con la gara di bocce, Paese col trofeo di ping-pong e Cusignana col torneo di calcetto.

Ora permettetemi una considerazione. Lo sport è per tutti, perché lo si può fare a qualsiasi età, ma per me è importante coinvolgere i giovani che, molto spesso, danno di più di tanti vecchi che sembra abbiano fatto il mondo e poi, gratta, gratta rimane molto poco e questo senza intaccare quelli che l'Alpino lo hanno fatto in tempi ben diversi e per loro resta sempre valido il motto "l'oro no se macia" anzi brilla più bello di prima con l'esempio della loro vita e nella memoria di quanto altri hanno fatto per tutti noi ed è grazie anche a loro se viviamo questo momento.

Scusatemi la franchezza, ma penso sia meglio parlar chiaro, senza tanti inutili giri di parole; Alpini siamo e cerchiamo di esserlo fino in fondo.

Giorgio Zanetti

 **GOPPION CAFFÈ**

TECNICA®

 **SCARPE PER LEADER** 

ANDARE PER I MONTI

Gruppo Sportivo Alpini Montello

Ormai non ricordiamo più tutte le volte che ci siamo accostati alla montagna. È proprio come se ci andassimo da sempre, da quando abbiamo cominciato a sentirne il richiamo. Ed alla montagna sicuramente siamo debitori di moltissime cose e di altrettanti sentimenti che non possiedono corpo, ma che aiutano ad essere.

Il G.S.A. Montello, anche quest'anno ha programmato i suoi itinerari che, vorremmo vedere percorsi da moltissimi, per farli partecipi di quei sentimenti e sensazioni che solo i monti sanno dare. L'incontro con le valli, il silenzio dei boschi, il profumo dei pini, il sinuoso mormorio dei torrenti e poi i sentieri, le rocce, i ghiacciai e tutto il fascino che sprigionano le vette che ti attorniano; sono un richiamo al quale non puoi sfuggire.

Ogni anno il G.S.A. Montello rinnova il suo programma con escursioni più o meno impegnative, con ferrate di notevole difficoltà, con sei giorni continui da Rifugio a Rifugio; sorretto sempre da quel cameratismo Alpino che lo contraddistingue, essendo un'emanazione dell'A.N.A. dalla quale ne trae lo spirito di corpo.

È un invito ai giovani che rivolgiamo, venite con noi, andare nei monti è meraviglioso ed anche divertente, ed oltretutto è una scuola di vita e di pensiero, che vi sarà utile in molte occasioni.

Gaio Vittorio

PROGRAMMA 1995

2 Aprile

MONTELLO

17 Aprile

COLLI DI CORNUDA

23 Aprile

MASSICCIO DEL GRAPPA

1 Maggio

GRUPPO DEL VISENTIN

14 Maggio

PREALPI BELLUNESI - PALA ALTA

28 Maggio

DELTA DEL PO'

4 Giugno

VETTE FELTRINE

17-18 Giugno

GRUPPO DEL POPERA

2 Luglio

LATEMAR

15-16 Luglio

GRUPPO DELL'ORTLES

30 Luglio

GRUPPO DEI MONZONI

7-12 Agosto

UNA SETTIMANA TRA SASSO PIATTO
- ALPE DI SIUSI E CATINACCIO

26-27 Agosto

DOLOMITI DEL BRENTA

3 Settembre

PALE DI S. MARTINO

10 Settembre

PICCO DI VALLANDRO

24 Settembre

BOSCO NERO

8 Ottobre

ALTOPIANO DI ASIAGO

22 Ottobre

MASSICCIO DEL GRAPPA

29 Ottobre

TRADIZIONALE TORNEO DI TENNIS

NORME DI REGOLAMENTO

(I.G.) Il regolamento sezionale, pervenuto a tutti gli Alpini iscritti alla Sezione di Treviso attraverso il periodico sezionale Fameja Alpina, riporta verso la fine alcune direttive generali di comportamento spesso dimenticate. In particolare tali direttive disciplinano l'uso del Cappello Alpino durante le cerimonie in chiesa. Desidero riprendere questo argomento, peraltro evidenziato e sottolineato in passato dal Presidente Sezionale, naturalmente con la speranza che possa essere condiviso ed temperato al momento stesso; a tale proposito riporto di seguito quanto riportato alle pag. 40 e 41 del regolamento stesso: uso del cappello alpino durante le cerimonie in chiesa.

Il consiglio Direttivo Nazionale, allo scopo di dare una certa uniformità associativa ai partecipanti alle cerimonie religiose, ha a suo tempo precisato che il cappello alpino viene indossato:

— dagli Alfieri e dagli accompagnatori di Vessilli A.N.A. e gagliardetti A.N.A.

— dai Soci che trasportano il feretro o fanno scorta d'onore ai soci deceduti.

— da Gruppi di soci inquadrati per cori A.N.A. che eseguono canti durante la S. Messa

per Soci defunti.

— dal Socio che è incaricato di leggere la Preghiera dell'Alpino.

TUTTI GLI ALTRI debbono entrare in chiesa a capo scoperto.

Sensibile al fatto che un po' di disciplina male non fa e convinto del fatto che il rispetto di questa norma ci consenta di rientrare negli adempimenti previsti dalle buone regole di educazione, convivenza, socialità; riporto quale aiuto, degli esami ed invito tutti voi ad osservare quanto accade nelle nostre chiese in occasione di qualche rito o commemorazione.

Durante la S. Messa celebrata nella parrocchiale di Volpago, che ha visto numerosi Alpini quali ospiti per l'occasione del raduno annuale dei Capigruppo si sono ripetute scene ed episodi comuni in circostanze simili. Non me ne vogliano pertanto gli amici di Volpago, ma è proprio da questa testimonianza che ho deciso di riportare il mio pensiero; ribadisco comunque che in ogni ricorrenza l'occhio vigile e sensibile potrà riscontrare episodi simili e dei quali ora mi prodigo a riferire.

A due file di banchi avanti al mio si trovava un Alpino che portava il proprio cappello dotato di un bel "pennone" sistemato quasi orizzontalmente cioè "stanco" usando il gergo di caserma remoto. La penna così sistemata, seguiva involontariamente gli atteggiamenti dell'irrequieto proprietario ed insediava ripetutamente gli occhi di una gentile signora della fila dietro così pure le persone che fiancheggiavano l'Alpino in questione.

Poco lontano, un gruppetto di cinque Alpini che occupava un intero banco, costringeva i presenti sistemati dietro a protendersi, allungarsi ed affacciarsi nell'intento di seguire l'ufficiale.

Peraltro il continuo porre e riporre il cappello dettato dalla posizione assunta dal fedele e dettata dalle regole del rito religioso risalta solo un comportamento di scompostezza e mancanza di rispetto verso gli altri fedeli.

L'uso del cappello alpino durante la cerimonia in chiesa è stato regolamentato e disciplinato al fine di raggiungere obiettivi consoni alla disciplina, compostezza, educazione e rispetto; il raggiungimento di tali e fini non fa che aumentare il lustro, il decoro che tanto ci distingue.

La descrizione che ho dato a questi episodi è fuori di dubbio più drastica di quanto non sia la realtà, non sono in effetti fatti gravi, la gente tutto sommato ci ama anche per questo e pertanto concludo con la speranza e con la preghiera che in futuro il consiglio dato dal Direttivo Nazionale venga ricordato, tenuto presente nei cerimoniali, raccomandato da tutti i responsabili agli amici iscritti.

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - Matrimoni - Anniversari - Compleanni

NASCITE

ARCADE - È arrivata Martina in casa del socio Trevisiol Diego e gentile consorte Rita, a stravolgere la calma del paese e riempire di gioia tutto il parentado. Al vostro capolavoro il Gruppo compatto augura ogni bene.

Il socio Nadal Giuseppe con la consorte Eleonora, annunciano la nascita di Alberto. Nonna Miranda dice che è il più bello del mondo. L'alpino, il "vecio" nonno Corrado, invece, sta ancora in cantina, dove, a parere delle malelingue sembra sia passata l'alluvione. Lui assicura che le scorte non sono ancora finite e per dimostrarlo ha portato in Sede una damigiana Doc. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

BAVARIA - Fiocco celeste in casa del nostro Vice Capo Gruppo e presentatore del... coro "Bavaria Canta", Zanatta Luciano. È nato Stefano Valentino. Il Gruppo ed il Coro uniti con la gioia di papà e mamma Valentina.

CAERANO S. MARCO - A far compagnia alla sorellina Ilaria è arrivato un favoloso "scarponcino" di nome Alberto.

Ha allietato la casa del nostro socio Nedo Piccolo e gentile consorte Sig.ra Donatella e quella del nonno Galdino Piccolo e nonna Vanda. Il Gruppo unito porge i più fervidi auguri.

CAMPODIPIETRA - Brindisi a non finire in casa del socio Buriola Claudio che con l'aiuto della consorte Serafin Manuela, ha allietato la famiglia con l'arrivo del vispo "scarponcino" di nome Maicol. Il Gruppo augura loro ogni bene.

CARBONERA - È nato un bellissimo scarponcino di nome Lorenzo, figlio del socio Cenedese Severino e della consorte Signora Marisa, la cui gioia ha letteralmente devastato la calma paesana.

FALZÈ DI TREVISO

GNANO - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. due lieti eventi hanno offerto occasione di festa: la nascita dello "scarponcino" di nome Emanuele, figlio del socio Innocente Denis e gentile sig.ra Wilma e l'arrivo del bel "Alpinetto" di nome Stefano, figlio del socio Michielin Girolamo e gentile consorte Sig.ra Santina. Ai genitori le più fer-

vide felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

MANSUÈ - Tre lieti eventi in famiglie di altrettanti soci hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita di Davide, figlio del socio Forest Franco e gentile Sig.ra Zanutto Claudia; l'arrivo di Davide, figlio del socio Pivetta Walter e gentile consorte Sig.ra De Marchi Stefania ed infine la venuta di Eros, figlio del socio De Giusti Roberto e della gentile Sig.ra Toldo Mara. Ai tre "scarponcini" ed alle rispettive famiglie il Gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

MASERADA SUL PIAVE - Gioia e felicità in casa del socio Voltarel Mauro e gentile consorte Cristina per la nascita, il giorno 13.3.95, dello "scarponcino" di nome Filippo. Il Gruppo, partecipe all'evento, porge vive congratulazioni a tutta la famiglia.

MONASTIER DI TREVISO - Esplosione di gioia in casa del socio-consigliere del Gruppo Bonora Giuseppino per l'evento dell'arrivo della bellissima "stellina" di nome Veronica. Complimenti anche alla neo mamma Sig.ra Tiziana. Sinceri auguri e felicitazioni dal locale Gruppo Alpini.

MOTTA DI LIVENZA - Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita delle gemelline Erica e Jessica, figlie del socio Marco Furlan. Un complimento del tutto particolare alla consorte Sig.ra Federica che è stata bravissima.



I coniugi Pavan Remo e Silvestri Dina.

Nel giardino del socio Pier Paolo Padovan e della Sig.ra Susi, è sbocciato il fiore più bello: una "stellina" chiamata Alice. Ai lieti eventi si unisce il Gruppo che augura loro i più fervidi auguri.

MUSANO - Il Gruppo augura al socio Benetton Ivo e consorte Sig.ra Raffaella che lo

"scarponcino" di nome Alberto, arrivato ad allietare la famiglia, sia fin d'ora un buon Alpino.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il socio Uggerani Giuseppe è diventato papà di Gabriele il giorno 21.11.94. La mamma Sig.ra Matilde Buongiorno lo annuncia ed il nonno alpino Uggerani Leandro, pure socio del Gruppo, brinda a Merlot.

Il socio Reginato Luigi e la gentile consorte annunciano che il 13.11.94 è arrivato un bellissimo "scarponcino", il secondogenito di nome Michele che va a far compagnia al fratellino Davide. Caporal e Caporal maggiore presenti. Alle due coppie dei neonati il Gruppo compatto porge auguri e serenità.

NOGARÈ - Un favoloso "scarponcino" di nome Nicolas ha allietato la famiglia del socio Gobbo Claudio e consorte Sig.ra Bortolazzo Sonia. Il Gruppo si unisce alla coppia di questa bella famiglia.

PEDEROBBA - Grande festa e sede sociale del Gruppo allagata per la nascita della "stellina" di nome Diandra, secondogenita del segretario Busnello Luigi e gentile consorte Sig.ra Campaner Paola. Felicitazioni da tutti i soci.

PERO - Che capolavoro sembrava dire il socio-consigliere del Gruppo Carniel Maurizio alla moglie Sig.ra Nadia, ammirando la loro "stellina" di nome Elisa. Fervidi auguri da tutti i soci.

PONTE DI PIAVE - Fiocco celeste in casa del socio Milanese Mario e gentile consorte Sig.ra Torcolin Manuela per l'arrivo del primogenito: il vispo "scarponcino" di nome Luca. I soci del Gruppo augurano loro ogni bene.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Il Gruppo Alpini di S. Biagio annuncia la nascita di un bellissimo "scarponcino" di nome Edoardo, inviando auguri e felicitazioni al papà Luca Scardellato, nostro socio, e alla sua simpatica consorte Sig.ra Michela Cazzoliati.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Grande festa e tanta gioia in casa del socio Martin Ulisse e consorte Sig.ra Marini Daniela per l'arrivo del secondo "scarponcino" di nome Filippo.

Complimenti al socio Ruggero Baù e gentile consorte Sig.ra Luana per l'arrivo di un altro "scarponcino Montelliano" di nome Manolo.

Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo alpino locale.

S. POLO DI PIAVE - Fiocco azzurro in casa del socio Vincenzo Piovesana e gentile consorte Sig.ra Maura per l'arrivo del vispo alpinetto di nome Paolo.

Alla coppia felicitazioni da tutto il Gruppo alpini locale.

SS. ANGELI DEL MONTELLO - Nel punto più alto del Montello, perciò in vetta, è arrivata la cicogna per portare tanta gioia in casa del socio Parussolo Soave e consorte Sig.ra Marinello Mara che stanno già "baruffando" per cullare la bellissima "stellina" di nome Chiara. Dopo aver brindato i soci del Gruppo augurano le più vive felicitazioni.

ZERO BRANCO - La cicogna è arrivata in casa del socio e Vicecapogruppo Borgo Maurizio e gentile consorte Sig.ra Zaffalon Loredana, portando un bellissimo "scarponcino" di nome Davide. Orgoglioso, si unisce il locale Gruppo alpini che augura loro ogni bene.

Fameja Alpina esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle Truppe Alpine.

MATRIMONI

CARBONERA - Fino ai piedi delle Prealpi si sono udite le campane suonare a festa, per accompagnare il fatidico Sì di due bellissime coppie di Sposi, il Socio Bonato Ermes con la Signorina Piovesana Rita ed il Socio Toffoletto Valerio con la Signorina Borsato Monica.

CUSIGNANA - Finalmente anche il socio Zanatta Alfredo si è deciso a fare il grande salto: è convolato a giuste nozze con la gentile Signorina Terzioska Stojanka. Ai novelli sposi il Gruppo augura ogni bene e tanta, tantissima felicità.

GORGIO AL MONTICANO - Confetti a volontà e riso a palate, hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del socio Bozzato Raffaele con la gentile Signorina Riva Alessandra.

Altri confetti ed altro riso anche per il matrimonio del nostro socio Coden Dario che ha impalmato la gentile Signorina Prevedello Vania. Auguroni alle coppie da tutti i soci del Gruppo.

MANSUÈ - Applausi che sembravano fuochi d'artificio a condividere la gioia del socio Lunardelli Danilo che ha impalmato la Signorina Da Ros Natalina, promettendosi

vicendevolmente fedeltà per tutta la vita. Alla neo famiglia i più sinceri auguri dal locale Gruppo Alpini.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Alzabandiera nella Sede del Gruppo di S. Maria della V. per annunciare il matrimonio del baldo socio Zanella Paolo con la gentile Signorina Maccari Sabrina. Il Gruppo augura tanta felicità ai novelli sposi.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa per annunciare il matrimonio del baldo socio Ulliana Davide e della gentile Sig.ra Bergamo Lucia.

Auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo.

ANNIVERSARI

ARCADE - Aveva lo stesso passo marziale di quando ha fatto il Giuramento in caserma il socio Fossa Luigi mentre impertito saliva la scalinata della Chiesa per impalmare la sua Conte Maria. Solo che questa volta per i coniugi Fossa la cerimonia rappresentava, con i

tempi che corrono, un traguardo record: cinquant'anni di matrimonio. Assieme ai figli, nipoti e parenti, tutti felici, anche il Gruppo si associa per augurare ogni bene alla sempre giovane coppia.

CENDON - Gli Alpini di Cendon, augurano al loro Capogruppo Cav. Livio Bettiol ed alla gentile Signora Lucia, molti anni ancora di felicità nella salute, in occasione del cinquantenario anniversario del loro matrimonio.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Grande festa in casa Gobbo. Il giorno 23.9.1993, il socio Gobbo Giacomo e la consorte gentile Sig.ra Zanella Onesta, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attornati dai loro 10 figli. Classe 1921, appartenente con il grado di Caporale al 9° Rgt. Alpini - Btg. Val Cismon, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e Reduce di Russia, arrivato a Rossosch il 9.8.42, inviato sul Don dove prestò servizio fino alla ritirata, il giorno 18/19 gennaio 1943 durante la ritirata si trovava con il suo reparto a Popowka dove si meritò la Croce di Guerra al V.M. per aver contribuito

a respingere un improvviso attacco da parte del nemico, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. Questo valoroso socio fa onore a tutto il Gruppo che augura a lui ed alla sua gentile Signora ancora tanti di questi giorni insieme.

TREVISO - M.O. T. SALSA - Per i coniugi Pavan un traguardo felice. Cinquant'anni di matrimonio rappresentano una meta importante e, con i tempi che corrono rappresenteranno in futuro un vero record. Il giorno 25.2.95 Pavan Remo e Silvestri Dina, hanno fatto festa grande per degnamente coronare l'avvenimento, circondati dall'affetto di figli e nipoti, coordinati da Silvano attuale Capogruppo del Tommaso Salsa. Alla coppia sempre giovane le più vive felicitazioni di tutto il Gruppo.

Il socio Bresolin Emilio, cl. 1917, appartene-



I coniugi Bresolin Emilio e Meneguzzo Elsa.

nente alla Divisione alpina Julia, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese e Russo, decorato al V.M. con la Croce di Guerra, e la gentile Sig.ra Meneguzzo Elsa, il giorno 3.3.1995 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attornati dai figli e nipoti. I soci del locale Gruppo Alpini porgono loro i più fervidi auguri di felicità e lunga vita.

COMPLEANNI

ARCADE - Brindisi eccezionale in casa dei fratelli Migotto Giancarlo, Leonardo, Rolando, soci — questi ultime due Consiglieri — del Gruppo, per festeggiare nonna Giuseppina che, giunta alla veneranda età di 92 primavere ha voluto assaggiare un'ombra di bianco, e, trovato gustoso ne ha chiesto ancora. I nipoti premurosi, l'hanno assicurata, che ne metteranno da parte alcune bottiglie, ma da stappare solo quando l'arzilla nonnina raggiungerà il secolo. Auguri e ancora auguri da parte di tutto il Gruppo.

MEZZOCORONA

Ricordo di Bertagnolli

Oggi, 4 marzo 1995 in una giornata meteorologicamente simile a quella di dieci anni fa è stata commemorata la scomparsa del Presidente Bertagnolli, il Presidente del "Friuli".

Dare cronaca dell'avvenimento monda dall'influenza dei sentimenti di Alpino che ti richiamano alla partecipazione e che riemergono in occasione di tali ricorrenze a volte non è facile.

Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, la piazza antistante il Duomo si è riempita di Alpini giunti da ogni dove, e raccolti attorno al loro Presidente Caprioli ed alla famiglia Bertagnolli per la ricorrenza del 10° anniversario della scomparsa di Franco, presidente A.N.A. tra gli anni 72/81; per onorare questo grande Alpino erano presenti, oltre al Gonfalone ed il Sindaco della Città, il Labaro Nazionale, 24 Vessilli sezionali compreso quello della Sezione Germania. 213 Gagliardetti, nu-

merosi Consiglieri Sezionali tra cui Chies, Rocci, Sovran; generali in armi quali il gen. C.A. Becchio, comandante del 4° Corpo d'Armata, il gen. Vivaldi comandante la Brigata "Tridentina", il gen. di Brigata Di Gennaro e tante, tante penne nere.

La S. Messa è stata officiata dal cappellano monsignor Augu-



Il Labaro Nazionale con l'alfiere Vettorazzo, il Presidente Caprioli, il Vice Chies e i Generali Becchio e Rizzo.

sto Covi e concelebrata da don Benito Paoli, arciprete di Mezzocorona, e padre Samuele Flaim.

Al termine della liturgia, Caprioli ha evocato il fratello Franco promulgando parole e frasi da scalfire anche i cuori più aspri: come faresti, Franco a vivere oggi, tu che non hai mai accettato compromessi nella vita, come potresti sopportare una Italia così compromessa e senza valori; e gli Alpini, tuoi fratelli, che dei valori ne sono i principi non meritano la "Sozzura" dei politici assetati dal solo desiderio di potere, sete di potere a qualsiasi costo, anche a quello di fare naufragare questa Patria martoriata; Franco stammi vicino, ne ho tanto bisogno!

Così, ancora con l'animo scosso per tali verità, i convenuti composti in ordinato corteo scortato dalla fanfara della sezione Alpini di Trento, hanno raggiunto il cimitero di Mezzocorona collocato su di una collinetta in esso, Franco, affogato nel verde della sua terra e vigilato da pareti vertiginose riposa e vigila, ed ancora ci aiuta, alla sua memoria è stato intonato ancora un saluto ed innalzato tante, tante bandiere.

Ancora una volta si fa ritorno alle proprie case e famiglie, malgrado il grigiore della giornata, ricaricati nell'animo per i rinnovati sentimenti, e per i valori riscoperti, ricaricati di energia per continuare la nostra opera e per proseguire quella seminata dai nostri "pilastri", dalle nostre grida.

Ivano Gentili

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ARCADE - Grande cordoglio ha destato in paese ed in particolare tra i soci del Gruppo Arcadese la scomparsa del socio Zanatta Cesare, cl. 1932.

Viva costernazione ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Granzotto Pierino, cl. 1924.

Padre esemplare e lavoratore instancabile fu chiamato alle armi nel 1943 a Feltre, dove vi rimase per tre mesi fino all'armistizio. Fu richiamato nel 1946 per assolvere il rimanente servizio di leva prima a Sacile poi a Pontebba. Lascia nello sconforto la moglie, i figli, i parenti e gli amici di classe. I soci del Gruppo porgono alle famiglie degli scomparsi le più vive condoglianze.

BAVARIA - Gli alpini di Bavaria partecipano addolorati la scomparsa del socio Gottardo Angello detto "Tubia".

BIADENE - Vivo cordoglio hanno destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Bolzonello Espedito, cl. 1910, ex combattente nel secondo conflitto mondiale, ferito nel fronte Greco-Albanese, fu fatto prigioniero in Francia e deportato in Germania e Sfoglia Ottorino, cl. 1910, ex combattente nella seconda guerra mondiale sul fronte Greco-Albanese, fu fatto prigioniero dai Tedeschi dal 1943 al 1944. Alle famiglie degli scomparsi il Gruppo porge le più vive condoglianze.

BUSCO-LEVADA - Il Gruppo alpini locale partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio Tommasini Antonio, cl. 1930. I soci di Busco-Levada lo ricorderanno come uno splendido esempio di uomo, marito, padre e Alpino.

CAERANO S. MARCO - È mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini di Caerano il socio Favrin Bruno, cl. 1930. I soci compatti si stringono nel dolore ai familiari del socio andato avanti.

CAMALÒ - È andato avanti il socio Grosso Roberto, cl. 1955, ex consigliere del Gruppo. Le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo alpini locale.

CIANO DEL MONTELLO - Il Gruppo Alpini di Ciano del M. partecipano con vivo dolore la dipartita della piccola Stefania De Bortoli, di soli 9 anni, figlia del socio Gianni.

CUSIGNANA - Dopo lunghe sofferenze è mancata Mattiuzzo Livia, rispettivamente madre dei soci Franceschini Giovanni e Valerio nonché suocera del socio Zanatta Dino. Ai familiari il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

GIAVERA DEL MONTELLO - È andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio

Santamaria Lino, cl. 1913. Gli alpini del Gruppo sono vicini nel dolore ai familiari dello scomparso.

MOGLIANO VENETO - L'8.12.94 l'ex artigliere alpino Albanese Dionisio detto "Nino" è andato avanti - Cantore lo stava aspettando. Alpino tra gli Alpini, combattente in terra d'Africa ed Albania e per finire: due anni di prigionia in Germania. Al suo rientro contribuì, con altri, a fondare il Gruppo A.N.A. di Mogliano, era fiero per la sua appartenenza, sempre presente ad ogni manifestazione, fece parte, per anni, a quel reparto di polizia che viene formato in occasione della nostra Adunata Nazionale. Il gigante buono se ne è andato, il suo forte fisico ha dovuto capitolare di fronte alla malattia, lasciando nel Gruppo un grande vuoto, ci mancherà molto; mancherà la sua immanicabile espressione: OHLÀ MARCO! Cosa fai? Come stai? Per lui tutti erano Marco. Riposa in pace Nino, il Gruppo ti ricorderà sempre.

MONASTIER - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Amadio Aldo, cl. 1910. Gli alpini del Gruppo esprimono ai familiari il più vivo cordoglio.

MONTEBELLUNA - Gagliardetto listato a lutto per la dipartita di tre soci: Trinca Renzo, cl. 1938, del 7° Btg. Alpini; Bonato Emilio, il più anziano del Gruppo, cl. 1902, sempre presente in tutte le manifestazioni sociali e Pivetta Lacinio, cl. 1912, ex combattente nel secondo conflitto mondiale nei fronti Francese, Greco-Albanese, Russo. Alle famiglie le più sentite condoglianze del Gruppo di Montebelluna.

NERVESIA DELLA BATT. - Ha raggiunto i suoi commilitoni, nel Paradiso di Cantore, il socio De Ruos Cav. Vittorio, cl. 1901. I soci esprimono profondo cordoglio ai familiari.

NOGARÈ - Con profondo dolore il Gruppo Alpini annuncia la scomparsa del socio Rossetto Livio, cl. 1955. Il Gruppo commosso porge ai familiari dello scomparso le più vive condoglianze.

PADERNO DEL GRAPPA - Ha destato profondo cordoglio la scomparsa del socio Sartor Carlo, cl. 1926, per anni attivo collaboratore e punto di riferimento nelle decisioni importanti del Gruppo. Gli Alpini vogliono ricordare la sua modestia, la sua semplicità, la sua ricchezza d'ideali e porgono compatti le più vive condoglianze ai familiari.

PONTE DI PIAVE - Il Gruppo Alpini di Ponte di Piave partecipa con profondo

dolore la scomparsa dell'alpino Vazzoler Flamis, cl. 1975, deceduto a seguito incidente stradale durante il servizio militare.

RESANA - Il Gruppo Alpini locale annuncia commosso la dipartita dei seguenti soci: Caon Quirino Antonio, cl. 1914, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Montenegro, fu fatto prigioniero e deportato in Germania e Stocco Cesare, cl. 1917, ex combattente sul fronte Occidentale e su quello Greco-Albanese, era anche l'alfiere del Gruppo. I soci del Gruppo porgono alle rispettive famiglie profonde condoglianze.

S. POLO DI PIAVE - Vivissimo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del più anziano socio: Zorzal Pietro, cl. 1903. Ai familiari giungano le più vive condoglianze degli alpini di S. Polo.

VEDELAGO - Le più sentite condoglianze del Gruppo ai familiari del nostro caro socio Rigon Pietro Giovanni, cl. 1924, recentemente scomparso.

VENEGAZZÙ - Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, il "vecio" Bruno Sartor, cl. 1909, è andato avanti. Ex combattente sul fronte Occidentale, tra le fila del 7° Alpini, Btg. Feltre. È passato nel Paradiso di Cantore dopo lunghe sofferenze, che ha saputo sopportare con serenità e coraggio. Di lui abbiamo tutti un caro ricordo. Il Gruppo porge alla moglie Sig.ra Rosa, ai figli Disma, Fidalma, Ornella, Maria, Roberto e Tommaso le più sentite condoglianze.

VOLPAGO DEL MONTELLO - In data 17.2.95 è andato avanti il nostro socio Ceconato Pietro, cl. 1913, ex combattente nei fronti Francese, Greco-Albanese con la Brigata Alpina Julia. Ha lavorato per molti anni come impiegato nel Comune di Volpago del M., era da tutti stimato ed apprezzato per il suo lavoro.

A lui va il più vivo pensiero del locale Gruppo alpini ed ai familiari un profondo cordoglio.

Fameja Alpina porge alle famiglie degli scomparsi, a quanti hanno avuto modo di conoscerli e di apprezzarli ed agli Alpini dei rispettivi Gruppi, le più sentite condoglianze, nell'assoluta certezza che quanto operato in vita a favore della collettività nei vari ambiti in cui sono stati impegnati e dell'Associazione Alpini, non solo potrà e non sarà dimenticato, ma servirà di esempio a quanti vorranno trarre dalla loro esistenza, esemplari lezioni di etica, di morale e di vita.



Cesare Zanatta - Arcade



Pierino Granzotto - Arcade



Angelo Gottardo - Bavaria



Espedito Bolzonello - Biadene



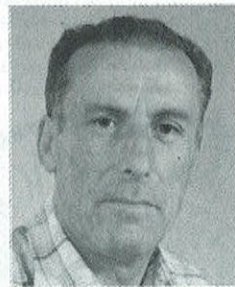
Ottorino Sfoggia - Biadene



Antonio Tommasini - Busco Lev.



Roberto Grosso - Camalò



Bruno Favrin - Caerano S.M.



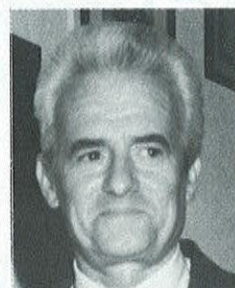
Lino Santamaria - Giavera



Dionisio Albanese - Mogliano



Aldo Amadia - Monastier



Renzo Trinca - Montebelluna



Emilio Bonatto - Montebelluna



Lacinio Pivetta - Montebelluna



Vittorio De Ruos - Nervesa



Livio Rossetto - Nogarè



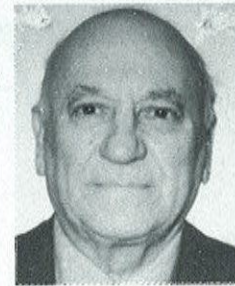
Flamis Vazzoler - Ponte Piave



Quirino Caon - Resana



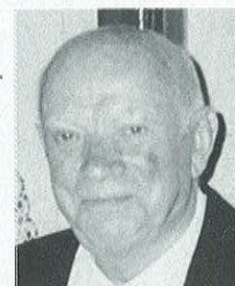
Cesare Stocco - Resana



Pietro Zorzal - San Polo Piave



Giovanni Pietro Rigon - Vedelago



Bruno Sartor - Venegazzù



Pietro Cecconato - Volpago



Carlo Sartor - Paderno del Gr.



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA